Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 2... (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 maggio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4497 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festivo L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375 ... - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annua L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.600, 6000, 3170) - ESTERO: annua 19.300 ... (col Piccolo Sera del lunedì: 22.300 - 11.650 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UNA VISITA DI STATO CHE RINSALDA UN'AMICIZIA RISALENTE AL RISORGIMENTO

LA REGINA ELISABETTA A ROMA
ACCOLTA CON UN ENTUSIASMO ECCEZIONALE

A stento il corteo reale ha potuto aprirsi un varco tra la folla in attesa alla Stazione Ostiense - La Sovrana costretta ad affacciarsi più volte al balcone del Quirinale da una grande manifestazione - Il pranzo di gala e un caloroso scambio di brindisi

Cordiale benvenuto

Elisabetta d'Inghilterra, rappresentante di una tradizione politica che è saldamente ancorata ai principi della libertà e che ancora oggi è il simbolo della democrazia di Occidente, è a Roma. Il suo arrivo è stato accolto nella Capitale con un entusiasmo travolgente, come a Cagliari e a Napoli, che ha commosso la Sovrana e che ha sorpreso un po' tutti.

La guerra è passata e tra italiani e inglesi si è tornati a parlare di amicizia tradizionale. Le parole, i ricordi, le rievocazioni, peraltro, hanno un valore limitato, protocollare, retorico, coreografico, mentre quel che conta nella vita dei popoli, nel loro destino, è la sostanza delle cose, è la concretezza delle situazioni. Orbene, italiani e inglesi sono in questo dopoguerra dalla stessa parte della barricata, fanno parte di quella Alleanza atlantica che è e resta un fattore costante e preminente della politica mondiale. Se noi guardiamo al Risorgimento, alle molte vicende dello stesso, dobbiamo convenire che il parlare di amicizia tra i due paesi non è una stonatura, ossia la politica di apertura per la nostra unificazione nazionale.

Naturalmente, gli inglesi agirono così, oltre che per ragioni ideali e storiche, anche e soprattutto per questioni politiche. A loro conveniva che gli italiani fossero uniti, fossero liberi dai molti legami e vincoli che la politica di Metternich aveva stesso sul nostro destino di popolo, considerato dal Ministro degli Esteri di Vienna semplicemente come una «entità geografica».

Certo, ha un significato profondo il fatto che la Regina inglese venga tra noi proprio nell'anno in cui si celebra quel centenario dell'Unità d'Italia che la Granbretagna favorì e appoggiò in molti modi. La coincidenza ha un valore morale che non può non far presa su chi ancora vuole considerare nel loro giusto valore i sentimenti e i ricordi. Dopo il Risorgimento ci sono stati momenti meno positivi nei rapporti tra i due paesi; la seconda guerra mondiale con tutto il carico di dolori, di drammi, di violenze, non è molto lontana. In quel periodo la «tradizionale amicizia» lasciò il passo alla guerra, al contrasto bellico tra noi e loro.

Ma la storia dei popoli non si ferma a un episodio pur se così carico di tremendi eventi come quello dell'ultimo conflitto. La storia cammina; e ora il passato ha lasciato il posto a un presente che vede i due popoli nuovamente alleati, fianco a fianco in una lotta che è qualcosa di più che un conflitto più o meno esteso. Italiani e inglesi hanno finito per ritrovarsi nella medesima trincea, e un fatto consimile ha il suo valore, un significato politico e spirituale che trascende qualsiasi patto scritto, per assurgere a fatto morale in cui i due popoli, apparentemente così diversi finiscono per riconoscersi amici, membri della stessa Alleanza, della stessa civiltà, artefici della medesima storia.

La diversità del destino storico dei due paesi ha, secondo alcuni, una spiegazione che risiede concretamente negli istituti che inquadrano una sostanziale diversità di condizioni ambientali e strutturali e geografiche. Sono temi e argomenti sui quali si può e si deve discutere, certamente. Ma non sono essenziali, in questo momento. Ciò che conta è che i due popoli siano fianco a fianco in una lotta che segnerà il destino del mondo per lungo tempo.

Il benvenuto che le popolazioni di Roma, Napoli e Cagliari hanno dato a Elisabetta è idealmente il benvenuto di ogni italiano che valuta nella sua giusta misura il valore dei rapporti tra i due popoli.

Gaetano Mattioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Roma ha accolto Elisabetta di Inghilterra in un tripudio di sole e di fiori. La stazione Ostiense, dove è giunto il treno reale, era stata tramutata in una serra: tra i velluti rossi occhieggiavano le splendide azalee che hanno salutato la primavera romana sulla scalinata di Piazza di Spagna.

Erano le 16 precise quando il treno reale è entrato in stazione: e appena è apparsa la Regina, la banda della Guardia di Finanza ha intonato le prime otto battute del «God save the Queen» e le prime otto battute dell'Inno di Mameli, mentre una batteria da 105 del 13.o Reggimento artiglieria salutava l'arrivo degli augusti ospiti con una salve di 21 colpi di cannone. Mentre Filippo in uniforme di ammiraglio si irrigidiva nel saluto militare, la Regina sostava immobile nella sua toilette bianca guarnita da un sottile bordino nero; un venticello primaverile scuoteva le grandi falde del cappello «pamela» di paglia bianca che ombreggiava il viso riposato e sorridente di Elisabetta II; una borsa bianca e scarpe del medesimo colore completavano l'abbigliamento della Regina. Spentasi l'ultima nota dell'inno nazionale, il Presidente Gronchi e Donna Carla si sono fatti incontro alla Sovrana per porgerle il saluto della Nazione.

Sono seguite le presentazioni di tutte le autorità civili e militari che erano convenute all'arrivo della Regina. I civili indossavano l'abito da cerimonia, tight e cilindro, e i militari la grande uniforme. Il Corpo diplomatico era quasi al completo con il decano Nunzio apostolico mons. Grano e gli Ambasciatori presso il Quirinale dei paesi del Commonwealth, tra i quali il rappresentante del Ghana con la consorte negli sgargianti costumi nazionali. Erano presenti i Presidenti del Senato Merzagora, della Camera Leone, l'on. Fanfani con la consorte, il Presidente della Corte costituzionale Cappi, il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, i Ministri Scelba, Segni, Andreotti, Codacci Pisanelli, Gonella, Pella, Spataro e molte altre personalità.

Terminate le presentazioni, la Regina accompagnata dal Presidente Gronchi, ha passato in rassegna il reparto d'onore con bandiera e musica schierato sul piazzale dei Partigiani, mentre uno stormo di reattori sorvolava la stazione, sfrecciando rapido nel cielo. Quindi l'augusta ospite, accompagnata dall'on. Gronchi, si è avviata verso la vettura presidenziale. Era stata ventilata in un primo tempo la idea di tirare fuori dai musei del Quirinale le antiche preziose berline in omaggio alla tradizione inglese, per cui Elisabetta a Londra sfila sempre nelle visite ufficiali su una berlina dorata. Purtroppo si è dovuto rinunciare al progetto per carenza di personale che sapesse disimpegnare un compito del genere. Il corteo formato da magnifiche automobili costruite per l'occasione. Sulla prima, la cui «capote» è stata abbassata per espresso desiderio di Elisabetta, ha preso posto la Sovrana insieme a Gronchi, mentre nella seconda Filippo di Edimburgo sedeva a fianco di Donna Carla.

Dopo la vettura dell'Ispettorato del Quirinale, con il sovraintendente Kelley e l'ispettore generale capo De Stefano e una vettura di servizio e quella della stampa, veniva l'auto sulla quale avevano preso posto la signora Segni e il Ministro degli Esteri inglese Lord Home. Il Ministro Segni seguiva nella vettura successiva dando la destra a Lady Home. Venivano poi le vetture sulle quali erano ospitati la signora Moccia, consorte del segretario generale della Presidenza della Repubblica, e il Maresciallo Lord Alexander di Tunisi; Lady Leicester dama di Corte della Regina e il dott. Oscar Moccia, la signora Fracassi e Torre Rossano e il Ministro Cippico consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica. Su altre vetture del corteo avevano preso posto l'Ambasciatore Sir Ashley Clarke, l'Ambasciatore Vittorio Zoppi e le personalità del seguito ufficiale della Regina e del Principe Filippo.

Quando il corteo si è mosso, la folla ha rotto i cordoni della polizia, riversandosi intorno alla vettura della Regina e del Presidente. A stento la macchina presidenziale è riuscita a procedere tra la folla a fatica trattenuta dal servizio d'ordine.

Preceduto dalle vetture di staffetta e seguito dai corazzieri in motocicletta, il corteo ha percorso viale Aventino e via San Gregorio, sostando quindi al Colosseo, dove il Sindaco di Roma ha dato il benvenuto della città alla Regina.

I Reali inglesi hanno ringraziato, quindi sono risaliti a bordo delle rispettive macchine.

G. P.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Elisabetta d'Inghilterra contraccambia con un aperto sorriso il festoso saluto della folla assiepata lungo il percorso del corteo nelle vie di Roma. In basso: l'arrivo della Regina, accompagnata dal Presidente Gronchi, nel cortile del Quirinale

L'ARRIVO E LA SOSTA DEI REALI INGLESI A NAPOLI

INCONTRO CON IL «BRITANNIA» AL LARGO DELL'ISOLA DI CAPRI

Unità della Marina italiana e aerei hanno scortato il panfilo fino all'approdo - Migliaia di napoletani nelle vie percorse da Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 2

Al largo di Capri, a due miglia e mezzo a ponente dell'isola, poco dopo le 8.30 il panfilo reale «Britannia», sul quale viaggia la Regina Elisabetta d'Inghilterra che, in compagnia del Principe consorte Filippo di Edimburgo, viene in Italia in visita di Stato, si è incontrato con una formazione della Marina militare italiana composta dal cacciatorpediniere «San Giorgio» e dalle fregate «Castore» e «Centauro». Le unità italiane, defilando in parata, con gli equipaggi schierati in coperta, hanno assunto la scorta del panfilo reale assieme a due aviogetti e ad un areo antisommergibile dell'Aeronautica italiana.

Le navi da guerra italiane hanno poi reso gli onori alla Sovrana con una salva di 21 colpi e con il saluto alla voce degli equipaggi. Il «Britannia», a bordo del quale la Regina Elisabetta ed il duca di Edimburgo hanno compiuto una crociera di due giorni nel Tirreno, era giunto nelle acque capresi proveniente dalle isole Eolie scortato da una squadra della Marina militare britannica formata dall'incrociatore «Lion», sul quale alza le insegne il contrammiraglio Bush e dai cacciatorpediniere «Solebay» e «Saintes».

Seguito dalle unità italiane e da quelle inglesi, il panfilo reale ha proseguito la navigazione verso il porto di Napoli che dista dalle acque capresi 18 miglia. Il mare è quasi calmo anche il vento quasi assente, e nel cielo è riapparso il sole dopo le ultime due giornate piovose che hanno caratterizzato questa insolita primavera napoletana.

Sullo spiazzo del molo Angioino, ov'è la banchina dell'attracco del «Britannia», e su tutti gli altri moli dello scalo marittimo napoletano vi è grande animazione. L'imponente facciata della stazione marittima è tutta imbandierata, dalla base fino all'alta tettoia, con bandiere italiane e bandiere con lo stemma della Union Jack, che a migliaia sono anche disposte per tutte le strade di Napoli. Gli addobbi floreali e i quadri con foto della Sovrana esposti nelle vetrine dei negozi del porto e delle strade che saranno attraversate dal corteo reale conferiscono alla città un aspetto gioioso.

Pochi minuti prima delle 10, il «Britannia» ha doppiato il Molo San Vincenzo del porto di Napoli per attraccare, con rapida manovra, alla banchina di destra del Molo Angioino. Dall'incrociatore «Lion» è stata sparata una salva di 21 colpi per il saluto alla Nazione italiana. Dal Molo San Vincenzo, ove sono schierati gli equipaggi dei canottieri dei Circoli nautici napoletani, è stato risposto con un'altra salva di 21 colpi. Tutte le navi alla fonda del porto hanno innalzato il gran pavese e gli equipaggi schierati in coperta hanno dato al «Britannia» il saluto alla voce.

Assieme al «Britannia» hanno attraccato lungo la testata della stessa banchina le unità da guerra britanniche ed italiane che avevano scortato lo yacht nel golfo di Napoli. Tutte le navi mercantili e passeggeri, in tutti i moli, hanno innalzato il gan gala.

Alle 10.30 precise, così com'è stato stabilito dal cerimoniale, sono saliti sul «Britannia» il Segretario di Stato del Foreign Office Lord Home e Lady Home, l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma Sir Ashley Clarke, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica Ambasciatore Fracassi e la missione italiana al seguito della Regina guidata dal gen. di S. A. Aldo Remondino, consigliere militare del Presidente della Repubblica.

Alle 11,02 la Regina Elisabetta il Principe Filippo sono scesi a terra salutati dalla salva d'onore di 21 colpi sparati dalla batteria della Marina, mentre una formazione di 12 aviogetti «F. 86 E» volteggiavano nel cielo a bassa quota. La Regina indossa un abito color corallo con soprabito scampanato dello stesso colore con larghe tasche. Completano lo abbigliamento un cappellino anch'esso rosa corallo con fiori. Al collo ha una magnifica collana di perle.

Appena discesa dalla scaletta la banda della Marina militare italiana ha suonato l'attenti e, quindi, il «God save the quen». Sulla banchina a ricevere gli augusti ospiti erano il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri on. Carlo Russo e il comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno amm. Luciano Bigi. Dopo la presentazione delle autorità Elisabetta ha preso posto sulla «Rolls Royce» scoperta assieme al Principe Filippo

Non appena l'automobile è entrata nell'ampia piazza Municipio, l'afflusso di una folla di migliaia di napoletani ha accolto la giovane Sovrana e il Principe consorte. Nella piazza, inondata di sole, si sono levati i saluti di «Viva Elisabetta». A migliaia si sono levate le bandierine italiane ed inglesi tenute da uomini, donne e da numerosi bambini delle scuole. Si calcola che in piazza Municipio erano accorsi non meno di centomila persone per dare il benvenuto agli augusti ospiti.

Il corteo reale ha quindi proseguito la strada antistante il Teatro San Carlo, l'ampia piazza del Plebiscito (anche qui erano migliaia di napoletani che hanno dato il benvenuto alla Regina del Regno Unito. I marciapiedi erano assiepati di gente), via Partenope, via Caracciolo, via Orazio, via Scarlatti, fino al piazzale del Museo di San Martino. Anche lungo via Caracciolo — il più bel lungomare del mondo — e le altre strade per le quali è passato il corteo, coprendo un percorso di 12 km., erano assiepati numerosissimi napoletani per dare il benvenuto alla Sovrana.

Elisabetta e il seguito hanno visitato il museo e l'annessa chiesa della Certosa di San Martino. Successivamente il corteo si è avviato alla stazione. L'entusiasmo per le strade che da San Martino conducono alla stazione di Mergellina, è stato egualmente indescrivibile ed in alcuni momenti anche commovente.

Dopo aver salutato le autorità napoletane, la Regina Elisabetta è salita sul treno reale seguita dal Principe consorte. La Sovrana mentre si accingeva a prendere posto, alzando la mano ha salutato la folla che gremiva il piazzale della stazione.

Il treno reale è partito per Roma alle 13.15 precise. Poco dopo la partenza, nel saloncino è stata servita la colazione, alla quale, con Elisabetta e il Principe Filippo, hanno preso parte le personalità italiane che acompagnano nel viaggio la Sovrana e quelle del seguito della Regina. E' stato servito il seguente menù: brodo in tazza, timballo di tagliatelle, cotolette di vitello alla milanese, insalata primaverile, torta, pithivier. Vini: Monteporzio Catone, Chianti, Dianella.

C. M.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: l'astronauta americano Alan Shepard fotografato all'interno della cabina spaziale durante uno degli ultimi allenamenti prima del volo che è stato spostato di 48 ore

LE CONDIZIONI AVVERSE DEL TEMPO OSTACOLANO IL PROGETTO MERCURY

RINVIATO A DOMANI IL LANCIO DEL PRIMO AMERICANO NELLO SPAZIO

Tutto era pronto a Cape Canaveral - Il pilota designato, A. Shepard aveva già vestito la tuta - Migliaia di persone hanno atteso invano

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 2

Il lancio dell'uomo nello spazio che doveva avvenire stamani è stato rinviato a giovedì. Le condizioni atmosferiche hanno impedito agli Stati Uniti di far finalmente viaggiare, sia pure per un breve tempo, un uomo negli spazi siderali e diventare così secondi nella corsa alla conquista del cosmo, dopo il sensazionale volo di Yuri Gagarin intorno alla Terra.

Già ieri sera il progetto di lancio era entrato in una fase di incertezza che aveva acuito l'attesa e il nervosismo sia nell'area di lancio di Cape Canaveral, sia fra i giornalisti di tutto il mondo e fra i trentamila curiosi affluiti nella Florida per assistere, dalle spiagge di questa sottile penisola che forma il capo, al volo del primo astronauta americano.

Il tempo, fino a metà pomeriggio assai bello, di colpo diventava nuvoloso, i cormorani bianchi e neri, con il lungo becco che li fa somigliare ai pellicani, volavano bassi sotto la sempre più spessa e scura cortina di nuvole che coprivano totalmente il cielo e sfiorando le onde dell'Atlantico che per la prima volta, dopo tanti giorni di calma e di sole, si rompevano con rabbia, sollevando grandi fontane di schiuma, sulla spiaggia.

I curiosi — la maggior parte dei quali, non avendo trovato posto nei «motel» occupati da mille giornalisti e da personaggi ufficiali arrivati da Washington e da New York, si era accampata in riva al mare — rientravano delusi nelle loro tende e indossavano maglie e pullover per difendersi dal vento fresco che veniva dall'oceano.

Era un primo maggio pieno di tensione che spirava in questa penisola solitamente calma della Florida: le scommesse che davano a cento contro uno la riuscita dell'impresa, calavano paurosamente per cedere il posto alle «puntate» sulla possibilità o meno di lancio. Alla «Nasa», l'organizzazione statale per il lancio, tutti tacevano. Un solo ufficio aveva ormai la parola: quello meteorologico che fu soffocato di telefonate. Finchè gli studiosi dell'atmosfera staccarono il telefono. Così si arrivò alle 10 di notte.

«Lo stato maggiore del lancio si riunirà fra un'ora e a mezzanotte darà la sentenza: il sì o il no per il volo».

Questa notizia circolò nei «motel», sulle spiagge, nelle strade, nei ristoranti: Cocoa Beach — che è la «sezione civile» di Cape Canaveral — divenne una specie di babilonia: la gente riempiva le sale di aspetto degli alberghi considerati i quartieri generali della stampa. All'una venne la conferma: il lancio sarà effettuato domani mattina alle 7.

Alle due di notte, una vera tempesta, con lampi, tuoni e pioggia battente, si scatenò su Cape Canaveral. I giornalisti cominciarono a partire per la zona di lancio: gli autobus della «Nasa» passavano davanti ai «motel», caricavano gli «accreditati», ripartivano.

Cominciò la lunga notte davanti al «Redstone» pronto nella sua «piattaforma di lancio numero cinque». Tutte le costruzioni di Cape Canaveral erano illuminate al neon, luci rosse, viola, verdi, gialle riempivano quella città missilistica, dandole un tono di festoso «Luna Park». La pioggia cadeva senza convinzione, creava una atmosfera anche più favolosa all'ambiente. Le luci violacee delle fotocellule illuminavano il razzo con la nave spaziale già incastrata sulla sua cima, si vedevano gli uomini in tuta bianca salire e scendere lungo il traliccio dentro cui il razzo era chiuso, si sentivano voci, suoni, campanelli.

Dieci chilometri più indietro, alle spalle del «Redstone» che doveva portare a 184 chilometri di altezza il primo uomo dello spazio americano, Alan Shepard, l'astronauta prescelto per il grande volo, viveva ore terribilmente difficili ed emozionanti.

Al secondo piano dell'hangar «S», la luce rossa della sveglia si era accesa alle due e mezzo di notte. Shepard e John Glenn, i due ultimi selezionati, erano andati a fare la doccia, si erano rasati, avevano indossato un paio di mutandine di lino. Poi erano andati nella sala medica, dal dott. Douglas. Sui loro corpi, quattro macchie rotonde di color violaceo: i punti in cui sarebbero stati fatti i rilievi medici fondamentali per stabilire la loro condizione fisica: cuore, polmoni, intestini, fegato, nervi. John Glenn sapeva già di non essere lui l'uomo prescelto, ma doveva partecipare al rito poichè egli avrebbe sostituito Shepard se l'esame medico non fosse stato favorevole al primo astronauta americano. Il dott. Douglas visitando Alan Shepard parlava calmamente. «Tu sai, vecchio mio, che questo lancio non è sicuro — gli diceva, ma senza dare importanza alle sue parole — figurati che il tempo si è messo in testa di farti la forca». Shepard diceva di sì con la testa, ma in cuor suo pensava che sarebbe, alla fine, entrato nella nave spaziale e sarebbe stato lanciato nel mondo sconosciuto dei grandi spazi del cielo. «Vedi — continuava il dott. Douglas — quando ci si mette di mezzo il tempo, è sempre un affar serio. Io fossi come te comincerei a pensare che forse sarebbe meglio ritornare a letto».

Shepard taceva. «Ottimo per il lancio», disse il dottore, concludendo la visita. E Shepard sorrise a Glenn che si rimise una maglietta sulle spalle.

Con una manata sulle spalle, il dott. Douglas spinse l'astronauta prescelto verso la camera della «vestizione». Cominciò il faticoso, drammatico rituale dell'«entrata» nella tuta spaziale: una specie di scafandro leggerissimo, di speciale tessuto color argento, così aderente che gli astronauti la considerano un «corsetto da crociato». L'ex sergente tedesco Schmidt è lo aiutante tecnico per la complicata operazione che richiede oltre mezz'ora. Pare, infatti, che non vi sia nulla di più difficile per un astronauta della vesti-

Stelio Tomei

(Continua in 11.a pagina)

La situazione

Elisabetta d'Inghilterra è arrivata a Roma iniziando così ufficialmente la sua visita nel nostro Paese. Rimarrà nella capitale fino al giorno 5. E' accompagnata, oltre che dal consorte Principe Filippo, anche dal Ministro degli Esteri Lord Home. L'esponente del Governo di Londra avrà una serie di colloqui con Fanfani e Segni sui principali problemi della politica internazionale. La visita della Sovrana britannica ha un significato oltre che politico, anche spirituale; coincide, infatti, con quel centenario dell'Unità d'Italia che stiamo celebrando, unità che fu agevolata in qualche modo anche dagli inglesi. Italia ed Inghilterra hanno avuto dei periodi di cordiale amicizia seguiti da altri, come quello dell'ultima guerra, di ostilità. Ora i due paesi sono dalla stessa parte della barricata, membri della Alleanza atlantica, che è sorta a difesa della concezione occidentale della libertà e della democrazia.

Il lancio spaziale americano, ossia il lancio di un uomo nello spazio, è stato rinviato per difficoltà meteorologiche. La cosa ha provocato una certa delusione e non sono mancate critiche da parte della stampa statunitense al Governo per aver creata troppa attesa per l'esperimento. D'altra parte, questo esperimento non è uguale a quello compiuto dai russi. Gagarin fu lanciato in orbita e fece un giro attorno alla Terra, mentre il maggiore americano Shepard, che è stato prescelto per l'impresa di Cape Canaveral, sarà lanciato ad una altezza corrispondente a circa 200 chilometri e fatto ricadere in mare.

Nel Laos è intervenuto l'accordo tra le due parti per una tregua. Questa è per ora provvisoria e praticamente riguarda solo il settore principale del fronte di combattimento. Ma è importante che ciò sia avvenuto e che finalmente le due parti abbiano preso contatto.

Nel Congo pare sia intervenuto un accordo tra i militari di Leopoldville e quelli lumumbisti, di Stanleyville per cercare di costringere Gizenga a partecipare alla conferenza che è in atto a Coquilhatville e che si propone di raggiungere un accordo definitivo tra i vari gruppi congolesi. Tschombe è sempre prigioniero.

A Cuba Fidel Castro, in occasione della celebrazione del 1.o maggio, ha decretato l'instaurazione della prima repubblica sociale americana. Gli è stato conferito da Kruscev il Premio Lenin per la pace. In Francia continua l'epurazione. La situazione nel territorio algerino è controllata dal Governo, ma non ancora normalizzata.

LA RELAZIONE DI PELLA AL SENATO SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Aumentato il reddito nazionale malgrado la crisi nel settore agricolo

«E' intendimento del Governo di evitare un inasprirsi della pressione tributaria» Il sottosegretario Elkan risponde ai deputati sulla chiusura delle scuole elementari

Roma, 2

La nuova settimana parlamentare è cominciata oggi con uno degli atti di maggiore importanza della Legislatura: la esposizione finanziaria del Ministro del Bilancio Pella sulla situazione economico-finanziaria del Paese, esposizione con cui si apre ogni anno la discussione in aula dei bilanci. Pella ha parlato al Senato perchè quest'anno, rispettando il criterio bicamerale, tocca al Senato esaminare per primo i bilanci dei dicasteri finanziari che sono quattro: Dicastero del Bilancio, Dicastero del Tesoro, Dicastero delle Finanze e Dicastero delle Partecipazioni Statali. Quando il Senato li avrà approvati, essi saranno sottoposti all'esame della Camera e il Ministro del Bilancio rinnoverà a Montecitorio le dichiarazioni fatte oggi a Palazzo Madama.

Sostanzialmente, ha detto Pella, i risultati raggiunti sul piano economico e sociale (in termini di aumento dell'occupazione) compensano largamente talune ombre che gravano sulla situazione economica: l'attuale disagio dell'agricoltura, la pesantezza del bilancio statale, il residuo della disoccupazione e il permanente squilibrio nella distribuzione del reddito tra Nord e Sud.

Il discorso di Pella si è articolato in tre parti fondamentali: 1) un aggiornamento dei principali dati relativi alla congiuntura italiana nel 1961 e alle previsioni dei bilanci riguardanti i due precedenti esercizi; [illegible]

[illegible] zo finale in una cifra che non si discosti dalle previsioni iniziali, nonostante le molte esigenze che premono». Gli stessi sforzi, riguardano, naturalmente, anche il bilancio 1961-62 il quale presenta tuttavia una sua impronta di crescente socialità. Esso presenta, per la parte effettiva, 4315 miliardi nella spesa e 4030 nell'entrata con un disavanzo di 285 miliardi, per il movimento di capitali 515 miliardi nella spesa e 65 nell'entrata con un disavanzo di 450 miliardi.

La situazione di tesoreria è tranquillante, ma essa dovrà prepararsi ad affrontare i programmi di investimenti quando diverranno operanti. Comunque è intendimento del Governo di evitare un inasprirsi della pressione tributaria. La spesa globale dello Stato non è incompatibile con l'attuale dimensione del nostro reddito nazionale: ma se si tiene conto dei prelievi della finanza locale e dei contributi per oneri sociali, difficilmente la nostra economia potrebbe subire una maggiore pressione tributaria. La futura dilatazione della spesa dovrà essere contenuta, indubbiamente, entro i limiti della dilatazione del reddito nazionale. Di qui la necessità di un rigido rispetto dell'articolo 81 della Costituzione (per cui ogni proposta di legge che comporti una spesa deve indicare la copertura relativa. Pella ha poi preannunciato un provvedimento che disciplina rigorosamente l'istituto del fondo globale. Inoltre il Parlamento dovrà stabilire annualmente quale parte delle maggiori entrate dovrà essere destinata a nuove occorrenze e quale, invece, sarà bloccata per ridurre il disavanzo.

La Camera ha tenuto oggi una seduta dedicata esclusivamente allo svolgimento di interrogazioni. Il Sottosegretario alla P. I. ELKAN ha dichiarato che la chiusura delle scuole elementari è stata fissata al 30 giugno perchè così vuole esattamente la legislazione scolastica in vigore. Comunque i Provveditori agli studi sono stati autorizzati ad anticipare la chiusura di qualche giorno per non creare inconvenienti alle colonie estive che avevano già fissato il loro calendario. La chiusura del 30 giugno si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie che per esigenze di lavoro non possono accudire direttamente ai figli specie nei centri rurali dove con la chiusura dell'anno scolastico i ragazzi restano abbandonati a loro stessi. Insoddisfatto delle precisazioni del Sottosegretario si è dichiarato l'on. SFRONI (PCI); qualche riserva sull'opportunità di decidere la proroga della chiusura della scuola ad anno ormai inoltrato è stata formulata dal democristiano Mattarelli.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA NELLA NOTTE DOVUTA A CAUSE IMPRECISATE

Quattro morti e quattro feriti sulla strada Montebelluna-Bassano

Al momento dell'incrocio, una autovettura si è spostata troppo a sinistra ed è finita contro un camion che poi è stato investito da un'altra macchina

Treviso, 2

[illegible] tre: Angela Maria Mocellin, di 59 anni, Giovanni Ziliotto di 28 anni, con la moglie Teresa Canova di 25 anni, questi ultimi tre di Borso del Grappa. Nella vettura che seguiva, targata Vicenza 37622, viaggiavano tre persone: il guidatore Silvio Bon di 28 anni, Giuseppe Dalle Mulle di 29 anni, entrambi di Breganze e Walter Faccin di 25 anni di Dueville.

Per cause imprecisate, al momento dell'incrocio, la vettura guidata da Angelo Mariani si è spostata troppo a sinistra, andando a sbattere contro la ruota sinistra anteriore dell'autotreno, girando poi su se stessa e ribaltandosi nel fossato laterale. Dopo lo scontro anche l'autotreno è sbandato a sinistra e contro di esso è finita la macchina guidata da Silvio Bon, schiacciandosi quasi lateralmente contro la fiancata del grosso automezzo, che intanto aveva proseguito la sua corsa finendo fuori di strada.

I due autisti dell'autotreno, rimasti incolumi, hanno soccorso gli occupanti delle altre due macchine, ma quattro di essi erano deceduti sul colpo: Angelo Mariani e Angela Maria Mocellin, che viaggiavano sulla prima vettura e Silvio Bon e Giuseppe Dalle Mulle, che erano a bordo della seconda. Tutti gli altri protagonisti dell'incidente sono rimasti più o meno gravemente feriti e con automobili di passaggio sono stati trasportati agli ospedali di Asolo e di Crespano.

Il più grave sembra essere il Walter Faccin, ricoverato a Crespano con prognosi riservata per commozione cerebrale e stato di choc. Anche Elisa Mancini, ricoverata all'ospedale di Asolo, appare in gravi condizioni per la frattura cranica e commozione cerebrale. Le quattro persone decedute sono state trasportate all'obitorio di Asolo.

RIUNITA LA DIREZIONE DELLA D.C.

Direttive immutate per la Giunta in Sicilia

Zaccagnini capolista nelle elezioni a Ravenna

Roma, 2

[illegible] sarebbero in grado di costituire una maggioranza e dovrebbero sempre richiedere voti ad altri settori dello schieramento politico.

Generatore di neutroni all'Istituto di Arcetri

Firenze, 2

All'Istituto di fisica di Arcetri dell'Università di Firenze è stato definitivamente sistemato oggi un generatori di «neutroni» che sarà utilizzato dagli scienziati dell'Istituto stesso per esperienze sulla strutturazione e la trasformazione della materia. Il complesso entrerà in funzione nel corso della settimana.

Con questo apparecchio, che è il quarto installato in Italia, l'Istituto di fisica di Arcetri su incarico del Consiglio nazionale delle Ricerche effettuerà, per conto dell'Euratom, degli esami sulla produzione e sulle caratteristiche degli «isomeri».

Per il momento saranno studiati scandio, niobio, molibdeno e oro.

PROCESSO A BOLZANO per vilipendio alla bandiera

Bolzano, 2

Processati per «direttissima», sono comparsi questa mattina davanti ai giudici di Bolzano due coscritti di Fiè, sull'altipiano di Siusi, che si sono resi responsabili la settimana scorsa di un'inqualificabile impresa. I due giovani altoatesini, Ernst Mayr e Johann Weinrich, ventenni, strapparono il tricolore dalla facciata dell'ufficio postale di Fiè, nascondendolo quindi in un locale pubblico della borgata.

Il procedimento a carico dei due è stato rinviato. La Corte d'assise di Bolzano ha accolto un'istanza della difesa, che ha sostenuto l'illegalità del fermo, e ha rinviato gli atti al P. M. per un'istruttoria di procedura normale. Mentre si stavano già svolgendo le pratiche per la scarcerazione, i due giovani altoatesini sono stati raggiunti da un mandato di cattura, spiccato dall'ufficio del Pubblico ministero, che ha ovviato alla lacuna riscontrata dalla Corte. Essi sono stati pertanto nuovamente avviati alle loro celle, in attesa del procedimento.

Scoppio in una fabbrica di fuochi artificiali

Rieti, 2

A circa 4 km. da Rieti, nella frazione di Maianello, è saltata in aria una piccola fabbrica per la lavorazione dei fuochi artificiali. Antonio Bernardino, Efrain e Filippo Morfani erano intenti alla lavorazione di polveri quando sono stati investiti da una potente fiammata che li spogliava letteralmente dei vestiti che indossavano. Dopo qualche secondo, un sinistro boato accompagnava l'esplosione che distruggeva la fabbrica costituita da un'armatura di cemento rivestita di mattoni. Sul posto si sono recati vigili del fuoco, carabinieri e agenti della Mobile reatina che hanno provveduto al loro trasporto presso l'ospedale civile, dove Efrain Morfani veniva ricoverato con prognosi riservata.

PRIMA CHE IL MEDICO INIZIASSE L'INTERVENTO

Colta da malore mortale sulla poltrona di un dentista

Milano, 2

Un drammatico episodio è avvenuto questa mattina poco prima di mezzogiorno nello studio del medico dentista dott. Giorgio Confini, in viale Bligny 47: un'anziana paziente — la sessantaquattrenne Carla Bellini abitante in via Giulio Romano 29 — aveva già preso posto sulla poltrona del dentista quando improvvisamente è stata colta da un mortale malore. Il volto le si è sbiancato, il respiro si è fatto affannoso ed è svenuta. Il dott. Concini, coadiuvato dall'infermiera, ha cercato con ogni mezzo di rianimarla, ma gli sforzi sono stati vani. La donna non si è ripresa. E' stata allora avvertita la Croce Verde, che ha inviato sul posto un'autolettiga: ma quando la donna è arrivata al Policlinico, era già morta.

Il cadavere è stato più tardi trasportato all'obitorio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per chiarire le circostanze della morte, il dirigente del Commissariato Ticinese ha aperto un'inchiesta. Nel pomeriggio, il dott. Contini e l'infermiera del suo gabinetto dentistico sono stati convocati negli uffici del posto di polizia e interrogati a lungo. Sembra, stando ai primi elementi raccolti dalle indagini, che la paziente sia stata colta dal mortale malore prima ancora dell'intervento del medico.

Sepolto un vetturino da un masso di tufo

Napoli, 2

Un'impressionante sciagura, in cui ha perduta la vita un giovane vetturito da nolo, ha funestato la zona delle Fontanelle. Un enorme masso tufaceo ha seppellito cocchiere, cavallo e carrozzella dopo essersi staccato dalla volta di una grotta, al vicoletto San Gennaro, adibita a rimessa. Solo dopo più di un'ora di incessante e difficoltoso lavoro, che ha impegnato numerosi pompieri, lo ingresso della grotta poteva essere liberato dal gigantesco mucchio di materiale. Purtroppo lo sventurato vetturito era rimasto letteralmente schiacciato, e così il cavallo; mentre la carrozzella era ridotta ad un ammasso di ferri contorti e di legname frantumato. Sembra che la causa del sinistro sia dovuta a un'infiltrazione d'acqua.

Non erano trascorsi che pochissimi minuti dalla sciagura, quando giunse sul posto la prima squadra di vigili del fuoco. Di buona lena i pompieri si accinsero al loro difficilissimo lavoro. Purtroppo non v'era minimamente da sperare.

Elisabetta a Roma

(Continuazione dalla 1 pagina)

Ancora i fiori di Roma per la Sovrana; ancora gli applausi scroscianti interminabili della folla, per la giovane e bella Regina il cui dolce sorriso ha vinto la tradizionale indifferenza dei romani che si sono assiepati a migliaia dietro lo schieramento dei 5000 uomini del presidio di Roma scaglionati con 10 bandiere e 9 bande lungo il percorso del corteo.

In questo clima di entusiasmo generale che ha visto spesso la folla tentare di rompere i cordoni, il corteo è giunto, alle 16.45, sulla piazza del Quirinale, dove gli allievi carabinieri della Legione di Roma erano schierati dalla terrazza che si affaccia su via Montecavallo fino al palazzo della Consulta. Quando la macchina con la Sovrana è apparsa sulla piazza, lo stendardo reale è salito lentamente sul pennone della torretta del Quirinale a fianco del tricolore. Lo squadrone dei corazzieri a cavallo, luccicante di corazze e di sciabole, ha preceduto al trotto il corteo nel cortile del palazzo, schierandosi, con elegante evoluzione, accanto alla compagnia dell'Aeronautica, con bandiera e musica, che rendeva gli onori militari. Le automobili si sono arrestate sotto il porticato. La Regina Elisabetta e il Presidente Gronchi sono discesi ed hanno ascoltato immobili gli inni nazionali dei due paesi. Poi hanno passato in rassegna la compagnia dell'Aeronautica e lo squadrone dei corazzieri.

Ai piedi dello scalone d'onore, Elisabetta e il Presidente hanno raggiunto la signora Gronchi e il Principe Filippo che attendevano con le altre personalità del seguito. Salito lo scalone e attraverso il salone dei corazzieri (dove era schierato un reparto di guardie presidenziali in uniforme di gala, con le sciabole sguainate) gli ospiti hanno raggiunto la Sala Rossa. Il Presidente e la signora Gronchi hanno intrattenuto brevemente gli illustri ospiti. Poi, nella Galleria Gialla, il Presidente e la signora Gronchi hanno presentato alla Regina e al Principe i funzionari e gli ufficiali della Presidenza della Repubblica: Elisabetta e Filippo hanno poi a loro volta presentato al Presidente e alla signora Gronchi le personalità del loro seguito. Subito dopo, la Regina e il Principe sono stati accompagnati dal Presidente e dalla signora Gronchi fin sulla soglia degli appartamenti imperiali, riservati agli ospiti illustri.

Circa un'ora dopo Elisabetta ha ricevuto al Quirinale i capi missione del Corpo diplomatico: le presentazioni hanno avuto luogo nella Sala di Augusto.

L'entusiasmo della folla romana ha costretto a questo punto la Regina a compiere uno strappo alle rigide regole del cerimoniale. Nella piazza del Quirinale a coloro che avevano assistito all'arrivo del corteo, si erano andate aggiungendo altre migliaia di persone, che a gran voce reclamavano che Elisabetta apparisse al balcone del palazzo. Erano le 17.50. I «clacsons» delle macchine suonavano a distesa. Allora Elisabetta, senza cappello, è apparsa alla balaustra. Le statue dei Dioscuri sono state prese d'assalto da giovani che hanno alzato bandiere inglesi ed italiane sino alla base dell'obelisco di Sisto V. Elisabetta ha salutato con ampio gesto delle braccia, mentre al coro dei clacsons si mescolavano le grida di «viva la Regina». Elisabetta è rientrata sul balcone, ma l'entusiasmo della folla l'ha costretta ancora a tornare ad affacciarsi, una, due volte. Poi si è ritirata definitivamente mentre la folla lentamente sfollava la vasta piazza, sulla quale però, alle 22, quando sono incominciate a giungere le auto degli invitati al ricevimento di gala, ancora sostavano varie centinaia di persone.

Il ricevimento è stato preceduto da un pranzo in onore della Regina nel salone delle feste. Corazzieri in alta uniforme e valletti nei frac rossi e bleu, hanno fatto scorta e ala d'onore ai 93 invitati che sono giunti al Quirinale tra le ore 20 e le 20.30. Tra le personalità che hanno preso parte al pranzo erano il Nunzio apostolico mons. Grano, l'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi con Donna Ida, il presidente del Senato e la signora Merzagora, il presidente della Camera e la signora Leone, il Presidente del Consiglio dei Ministri e la signora Fanfani, il Presidente della Corte costituzionale Cappi, il Vicepresidente del Consiglio sen. Piccioni, il presidente del Consiglio nazionale economia e lavoro Campilli, il Ministri Segni e signora, Pella, Scelba e signora, l'ex Presidente del Consiglio on. Tambroni e signora, il Ministro on. Andreotti e signora, il sen. Medici presidente della Commissione Esteri del Senato, ed altre personalità. Tra gli invitati inglesi, oltre alle personalità del seguito della Sovrana, tra cui il Ministro degli Esteri Lord Home e Lady Home, il maresciallo Alexander e la contessa di Leichester, erano presenti l'Ambasciatore Clarke e gli altri capi missione.

La tavola era addobbata a tappeti di verde costituiti da centri in frutta e grandi foglie verdi a chiazze di fiori, allineati al centro per tutta la sua lunghezza. Per il servizio sono stati usati porcellane della vecchia fabbrica imperiale di Vienna, cristallo Baccarat, argenteria stile rinascimentale; 16 commessi di anticamera erano adibiti alle portate, altri sedici per le salse e sei per i vini. Candellieri a sei fiamme blu erano disposti sulla tavola e sulle mensole alle pareti. Il menu era costituito da crema imperiale spuma di aragoste con salse, lombata di vitella alla mon-glas, insalata derby, sformato di zucchine, gelato Conte Rosso di fragole; sono stati serviti i seguenti vini: Soave, Opera Pia Barolo, Ruinart-Bruit 1953.

Al levar delle mense si è avuto il tradizionale scambio di brindisi. L'on. Gronchi, sottolineato il significato che la ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia fa assumere alla visita della Sovrana britannica, ha ricordato i legami che uniscono i due paesi e ha così concluso: «Italia e Granbretagna non possono quindi che proporsi, per l'impulso delle comuni idealità e per i loro più veri interessi, di continuare concordi verso una meta tanto alta quanto densa di responsabilità. Preservare, insieme ai paesi amici ed alleati, la pace nella sicurezza e promuovere relazioni sempre più amichevoli fra tutti i popoli al fine di approfondire la comprensione ed il rispetto reciproci e favorire il progresso non solo materiale, ma altresì e soprattutto morale dell'umanità. Nella convinzione che questo nuovo incontro contribuirà a consolidare i vincoli che già uniscono le nostre due Nazioni nel perseguimento delle finalità che ho voluto brevemente accennare, levo il calice alla felicità personale di Vostra Maestà e del Duca di Edimburgo, alla salute della famiglia Reale ed alla prosperità del nobile popolo di Granbretagna».

La Regina ha risposto ringraziando delle espressioni di benvenuto per poi sottolineare come, a distanza di dieci anni dalla sua prima visita a Roma, abbia trovato l'Italia trasformata dalla industriosità del suo popolo. La Sovrana ha poi detto: «Le nubi che oscurarono i nostri rapporti per un certo periodo sono scomparse al sole del buon senso e della fondamentale amicizia dei nostri popoli. Fa piacere essere nuovamente alleati e collaborare insieme in molti organismi per il progresso pacifico del mondo. E' per questa ragione, signor Presidente, che mi fece tanto piacere ricevere il suo invito a visitare nuovamente l'Italia. Questa volta vengo come rappresentante dei miei popoli, come mio nonno e mio bisnonno fecero prima di me, e per segnare l'inizio di un nuovo capitolo nella tradizionale amicizia fra i nostri Paesi».

La Regina ha così concluso: «Signor Presidente, con l'influenza reciproca delle loro civiltà i nostri due Paesi hanno dato molto all'umanità, e se noi ci atteniamo con fermezza a ciò che abbiamo di meglio, potranno dare ancora di più. I problemi, le possibilità e i pericoli del futuro potranno essere anche maggiori che nei secoli passati, ma oggi noi fronteggiamo questi pericoli insieme, membri delle stesse alleanze, impegnati negli stessi ideali e rafforzati dai successi dei nostri predecessori. Noi non dobbiamo consentire che questa diventi un'alleanza passiva. Entrambi i nostri Paesi hanno la loro parte da svolgere nell'aiutare le nazioni meno fortunate a conseguire una stabile prosperità. Entrambe, inoltre, possono promuovere il grande ideale di una maggiore unità in Europa. E' mia speranza che l'espressione «amicizia anglo-italiana» simboleggerà sempre più l'influenza civilizzatrice delle arti e delle istituzioni degli uomini liberi».

Terminato il pranzo, la Regina, il Presidente e gli altri partecipanti al pranzo, sono passati nei saloni, dove si è svolto il ricevimento di gala a cui hanno partecipato circa 3500 invitati, tra i quali le alte cariche dello Stato e i più bei nomi dell'aristocrazia e della cultura.

Domattina Elisabetta e Filippo renderanno omaggio al Milite Ignoto e nel pomeriggio assisteranno alle manifestazioni ippiche di piazza di Siena.

G. P.

Morta da tre giorni nella sua abitazione

Genova, 2

Il cadavere di una donna, la cui morte risale a tre giorni, è stato trovato oggi dalla polizia. Si tratta di Ida Dugoni, di 62 anni, abitante in passo Gattamora. Un congiunto della donna, dopo averle ripetutamente telefonato, senza ricevere alcuna risposta, si è recato nella sua abitazione, ma ha inutilmente bussato. La polizia è allora intervenuta sfondando la porta e trovando, steso sul pavimento, il cadavere della povera Dugoni.

SFRUTTAMENTO INDUSTRIALE DELLE FORZE ENDOGENE

Da Larderello si allarga la ricerca dei «soffioni»

Anche in provincia di Vicenza prossimi sondaggi

Firenze, 2

Il problema dello sfruttamento industriale delle forze endogene è sempre più di attualità sia nel campo economico sia in quello tecnico. Tanto in Italia che all'estero si prevede un progressivo intensificarsi delle ricerche allo scopo di sfruttare questa fonte di energia per la cui utilizzazione l'Italia detiene l'assoluto primato nel mondo. In relazione a ciò l'ing. Averardo Chierici, amministratore delegato della Larderello, la società italiana che si occupa dello sfruttamento delle forze endogene, ha riassunto lo sviluppo di questa industria durante gli ultimi anni e ha illustrato i programmi futuri in campo nazionale e internazionale, puntualizzando l'interessante problema.

L'ing. Chierici ha detto: «Negli ultimi quattro anni la società Larderello ha realizzato uno sforzo finanziario veramente notevole: oltre 14 miliardi sono stati investiti sia per l'ammodernamento degli impianti esistenti, sia per la costruzione di nuovi impianti elettrici e chimici, oltre che per il miglioramento delle attrezzature generali degli stabilimenti, con particolare riguardo a quelle sociali. E' opportuno rilevare che questa somma deriva quasi esclusivamente da autofinanziamenti, in quanto il capitale della società è aumentato di un solo miliardo.

Naturalmente questi notevoli investimenti hanno sensibilmente incrementato la redditività dell'azienda; la produzione elettrica, nell'ultimo quadriennio, è aumentata di circa 400 milioni di kwh., mentre quella chimica, costituita essenzialmente dai prodotti borici, è quasi raddoppiata. La produzione elettrica, che ha superato i due miliardi di chilowattore annui, è andata per la maggior parte alle Ferrovie dello Stato attraverso una rete di moderni elettrodotti.

L'aumento verificatosi nella produzione elettrica non è derivato da un corrispondente incremento di vapore endogeno la cui quantità, per un fenomeno naturale non completamente spiegato, tende a diminuire nel tempo. E' vero che le numerose perforazioni effettuate nella zona classica di Larderello (alta valle del Cecina) sono servite a compensare tali naturali diminuzioni, ma solo attraverso le nuove centrali, tecnicamente perfezionate in modo da assicurare un rendimento più elevato, si è ottenuto questo notevole miglioramento produttivo.

Le prospettive future della società — ha continuato l'ing. Chierici — appaiono molto interessanti, anche se gli sviluppi non si realizzeranno prevalentemente nella sola località di Larderello. E' chiaro, infatti, che nella zona «classica» non si può contare su di un aumento notevole della quantità di vapore; quindi, forti aumenti della produzione elettrica si potranno realizzare solo estendendo geograficamente l'attività della società. Le ricerche ormai intraprese in nuove zone hanno dato risultati molto incoraggianti: per esempio, sul monte Amiata, dove è già sorta una prima piccola centrale. Altre perforazioni sono in corso in provincia di Roma (Tolfa) e presto avranno inizio analoghi sondaggi anche in provincia di Vicenza, mentre ferve una intensa attività in varie zone della Toscana ed in particloare nel circondario di Volterra.

UN'ALTRA TAPPA nello sviluppo del Mezzogiorno

IL MINISTRO PASTORE INAUGURERA' PRESSO NAPOLI UN GRANDE STABILIMENTO DI FRIGORIFERI

Napoli, 2

Alla presenza di S. E. il Cardinale Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli, e del Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno on. Giulio Pastore, si inaugura il 4 maggio a S. Giorgio a Cremano, presso Napoli, il rinnovato stabilimento CONE, per la produzione di apparecchi elettrodomestici. Lo stabilimento sorto per iniziativa della CGE — Compagnia Generale di Elettricità — con il concorso della Società Meridionale di Elettricità SME e del Banco di Napoli, è specializzato nella fabbricazione di frigoriferi. Con nuovi impianti e nuove attrezzature, questo complesso produrrà nel 1961 100.000 frigoriferi, uno per ogni 75 secondi. Per il 1962 sono già previsti sensibili incrementi nella produzione che sarà anche estesa ad altri moderni elettrodomestici.

Lo stabilimento si estende su una superficie di 200.000 mq. di cui 16.000 coperti; in esso lavorano oltre cinquecento persone tra operai, impiegati e dirigenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultima riunione del periodo decadale, dopo tre giornate di Borsa chiusa, ha visto confermate le buone disposizioni del mercato azionario e la domanda ha insistito sugli ormai tradizionali temi di rivalutazione delle Olivetti e degli assicurativi. Questi valori, infatti, registrano nuove sensibili plusvalenze chiudendo ai massimi della giornata. Richieste fuori Borsa le Assicurazioni Milano a 72.500. In movimento anche Motta, Rinascente e Centrale. Tra i titoli di massa in buona vista le Viscosa e le Fiat, che ricuperano parte del saldo dividendo pagato ieri. Anche diversi altri valori sono quotati ex dividendo. Qualche irregolarità negli altri comparti. Negli statali, stabili, richiesta la Rendita 5%. Modeste variazioni per i Buoni del Tesoro e per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni; Buoni del Tesoro 66 milioni; obbligazioni 312.450.000; azioni 1.249.765.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,20 (108,95), 3,50% 81,90 (—); Red. 3,50% 99,65 (99,80), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,40 (88,25), 5% 100,70 (100,65); Rif. F. 5% 100 (99,95); Trieste 5% 100,05 (99,975).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 103,10 (102,90), 1-1-'62 102,30 (102,20), 1-1-'63 102,50 (102,75), 1-4-'64 102,90 (102,625), 1-4-'65 102,90 (—), 1-4-'66 102,95 (103), 1-1-'68 103,15 (—), 1-4-'69 103,45 (103,60).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 112.000 (111.600), Gim 12.220 (12.000), Centrale 20.000 (19.300) Invest 5675 (5600), Bastogi 3850 (3806), Sviluppo 3768 (3720), Finmare 659,50 (662), Finelettrica 1881 (1895), Finsider 1658 (1663), Breda 8010 (8040), Pirelli & C. 9250 (9300), Sifir 2585 (2390), Stet 4735 (4710), Italpi 6700 (6805), Generali 135.000 (130.380), Ras 56.990 (53.800), Incendio 25.600 (23.498), Assicuratrice 116.300 (115.990), An. Assic. 31.350 (30.195).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.200 ex (36.470), Val Ticino 231 (235), Olcese 2700 (2750), De Angeli 8180 (—), Cucirini 15.300 (15.990), Linificio 1635 ex (1669), Rossari 40.500 (39.400), Rotondi 62.500 ex (63.000), Tosi 7765 (—), Coton. Mer. 1145 (1100), Unione M. 120.000 (119.900), Gavardo 6650 (6500), Lanerossi 6998 (6995), Tilane 560 ex (580), Fisac 830 (840,50), Cascami 11.420 (11.700), Bernasconi 3750 ex (3870), Châtillon 14.998 (14.000), Snia Viscosa 8348 (8090), Snia priv. 7485 (7350), Pacchetti 1800 (1795), Scotti 357 (350).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1898 (1900), Ilva 765 (761), Magona 1735 ex (1810), Metallurg. 8023 (7950), Amiata 7100 (7090), Montecatini 4506 ex (4620), Monteponi 1375 (1390), Dalmine 2758 (2760), Siele 7750 (7850), Broggi-Izar 2600 (2650), Falk 14.510 (14.500), Trafilerie 3400 ex (3450).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1440 (—), Bianchi 804 (770), Fiat 3120 ex (3156), Fiat priv. 2457 ex (2478), Nebiolo 1380 (1375), Fr. Tosi 1460 (1515), Westingh. 1570 ex (—), Olivetti 12.500 (11.480).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2035 (2070 ex), Cieli 5100 (5090), Dinamo 3510 (3505), Edison 6760 (6680), Edisonvolta 2990 (3010), Bresciana 3784 (3740), Campania 2540 ex (2545), Caffaro 590 (585), Valdarno 3920 (3890), Sarda 7680 (7645), Emiliana 3790 (3799), Seso 3630 (3628), Appenn. C. 4060 (—), Pugliese 2263 (2255), Subalpina 3850 (—), Sip 2125 (2135), Vizzola 6395 (6293), Sme 2460 (2464), Orobia 3212 (3250), Romana 3810 (3805), Terni 729,50 (751), Unes 1745 (—), Marelli 1205 (1200), Magneti 2300 ex (2295), Tecnomasio 5900 (—), Teti A 5050 (5140), Teti B 5090 (5070), Sit 1620 ex (1640), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2400 (2399), Lucana 3490 (3520).

Alimentari: Distillati 5100 ex (5385), Eridania 3930 (4105), Es. Molini 1950 (—), Certosa 3650 (—), Motta 36.950 (35.000), Romana Zuccheri 449 (453).

Chimici: Anic 4290 (4282), Saffa 9649 (9400), Italgas 2398 (2400), Liquigas 433 (435), Napol. Gas 2207 (2208), Pibigas 211,50 (214,75), Solgas 2650 (2505), Larderello 4850 (5050), Mira Lanza 37.500 (37.000), Ossigeno 4150 (—), Rumianca 2854 (2841), Sarom 2300 (2500), Carlo Erba 22.400 (22.005), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7200 (7400), Iniziativa 7510 ex (7520), Sagi 3080 ex (3180), Beni Stabili 7680 (7600), Gen. Imm. 1368 (1379), Milano C. 58.200 ex (59.400), Silos 7095 (7100), Bon. Ferr. 895 (908), L'Edificio 8210 (7840), Risanamento N. 9100 (9080).

Diversi: Baroni 1560 (1549), Binda 60.400 ex (—), Burgo 34.500 ex (35.425), Ginori 1268 ex (1300), Ciga 8420 (8380), Italcementi 27.175 ex (27.500), Cementir 8250 ex (8245), Cer. Pozzi 1650 (1645), Eternit 7620 ex (7755), Rejna A. 2480 (2550), Smeriglio 579 (590), Linoleum 5450 (5475), Pirelli S.p.A. 9730 (9660), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 969 (945), C. Acqua 1183 (1184), De Ferrari 1950 (1975), Elettrocar. 127.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,64; doll. canadese 628,35; franco svizzero libero 143,35; sterlina 1735,15; franco francese 126,625; marco Germania occ. 156,33; franco belga 12,377; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,68, svedese 120,28, norvegese 86,72; scellino austriaco 23,80378; escudo portoghese 21.65.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,60; franco svizzero 143,35; sterlina 1738; franco belga 11,90; franco francese 125,20; marco 156,45; scellino austriaco 23,81; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 628,50; fiorino olandese 172,75; corona danese 90,50, svedese 120,30, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,715; lira egiziana 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 700-710; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Inizio di ottava sempre su fondo resistente e con la maggior parte dei valori in buona ascesa. Si distinguono gli assicurativi, le due Viscosa e le Stet, mentre Beni Stabili, Pirelli, Sme e Finmare accennano a leggere flessioni. Le Catini quotano ex div. di lire 115, le Terni ex div. di lire 16,25 e le locali Istria-Trieste ex div. di lire 20. Titoli trattati: 2000 Liquigas, 2000 Catini, 200 Bastogi.

Generali 134.500 (130.000), Ras 56.200 (53.400), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 ex (420), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con isolate piogge e qualche nevicata sulle Alpi occidentali. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali nuvolosità variabile con addensamenti pomeridiani e possibilità di isolata attività temporalesca. Temperature senza variazioni notevoli. Venti moderati variabili tendenti a disporsi da Nord. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 22; Verona Villafranca 6, 22; Trieste 14, 21; Venezia 10,21; Milano 8, 24; Torino 8, 21; Genova 12, 18; Bologna 12, 24; Firenze 9, 22; Pisa 9 22; Ancona 15, 20; Perugia 10, 19; Pescara 8, 20; L'Aquila 4, 18; Roma 8, 21; Campobasso 8, 18; Bari 12, 20; Napoli 7, 21; Potenza 8 15; Reggio Calabria 14, 20; Messina 15, 20; Palermo 13, 20; Catania 9, 22;

Per regolarità

In quello scompartimento di prima, in cui viaggiavamo avantieri sulla linea da Genova a Roma, ad un certo punto entrò il controllore. Non siamo pratici di gradi «controlloristici»; ma certo colui era un controllore piuttosto elevato nella gerarchia, come denotava d'altronde il filetto dorato, più alto del consueto, sul suo berretto. Entrò, dunque, nel nostro scompartimento dopo avere dato, con le nocche delle dita, un paio di toccatine sul vetro della porticina. Aveva l'aspetto di un professore; e modi seri e urbanissimi. Verificò attentamente per primo, il biglietto a riduzione e il libretto relativo di una signora. Nel biglietto di questa c'era un piccolo neo; la signora si era dimenticata di fare apporre il timbro di partenza alla stazione di una fermata intermedia, cui il biglietto l'autorizzava. Egli lo fece notare alla titolare, e le disse che avrebbe dovuto pagare lire duecento; «cento più cento». La signora fece notare la tenuità della multa, cui egli rispose con un cortese sorriso, dicendo: «Questa è la tariffa. Ad ogni modo, signora, ora le rilascio la ricevuta». E scrisse sul suo blocchetto, e staccò il foglietto di carta leggera, e lo presentò. Poi, tornando ad esaminare il biglietto, chiese alla signora: «Ma il suo biglietto è già stato controllato una volta, non è vero?». La signora consentì; e difatti era già passato un altro controllore; giovane. Il controllore anziano pregò allora la signora di dirgli su quale tratto era stato effettuato il primo controllo; questa gli disse ch'era stato prima della Spezia; ed egli se lo annotò. La signora, a questo punto, chiese a sua volta perchè aveva avuto quella curiosità. Egli allora le disse: «Perchè il controllo non è stato completo; e quel giovane mio collega ne deve essere avvertito». La signora gli disse: «Oh, per duecento lire, lasci andare!». E il controllore, sempre cortese: «Ma è per insegnargli a fare il nostro mestiere, signora. E' per regolarità». Dopo di che verificò i biglietti degli altri viaggiatori, tra cui il nostro; trovò tutto a posto; e, con un burocratico inchino, se ne uscì, chiudendo dolcemente la porticina.

* * *

Samuel Butler, il grande narratore inglese di *Erewhon*, dice da qualche parte che il vagone di terza classe italiano è il luogo al mondo in cui la natura umana si palesa con maggiore franchezza; perchè tutti vi parlano come viene viene. Ma la sua notazione vale anche per il vagone di prima classe; e vale anche per lo scompartimento in cui viaggiavamo noi avantieri. Difatti, la porticina s'era appena chiusa che cominciarono i commenti sull'operato del controllore. In linea generale, i nostri compagni di viaggio trovavano che il controllore si era dimostrato di una minuziosità, o, come essi dicevano, di una «pignoleria» eccessiva; prima di tutto per essersi fermato a rilevare una irregolarità minima nel biglietto della signora, e a pretendere una rettificazione contabile di una tale tenuità, che quasi non era decoroso per lui scrivere tutta quella tiritera sul foglietto di carta rilasciato alla signora; ma più ancora per la intenzione, da lui palesata, di ritrovare il suo giovane collega responsabile di un controllo incompleto del biglietto della signora, per fargli avere una osservazione, certo non di lode. E tutti, perciò, si dedicarono a ricercarne le ragioni.

La signora che era genovese, disse subito che quel controllore doveva essere una pittima: e siccome i suoi compagni di viaggio non capivano il senso di questa parola, spiegò che era una parola dialettale genovese (e qui sbagliava, perchè «pittima» è parola di lingua, vagliata, collaudata ed accettata dal Fanfani) che significa uomo troppo attaccato alle minuzie, alle pedanterie formali; e aggiunse che compiangeva la donna che il controllore aveva per consorte, perchè egli doveva essere, anche nella intimità della famiglia, un marito asfissiante.

Un altro signore, dall'accento romano, vicino a noi, e che aveva veduto che noi avevamo esibito il libretto ferroviario di giornalisti, avanzò la possibilità che si trattasse di una tattica; che cioè il controllore conoscesse «qualcuno» nello scompartimento. E dicendo: «qualcuno» ci fissava con allusiva insistenza, ad un punto tale che finimmo per dirgli, che noi eravamo, sì, giornalisti; ma che a tutto pensavamo, fuori che a controllare i controllori delle Ferrovie dello Stato. Al che il romano, o che le alla parvenza, replicava con l'aria di un uomo che la sa lunga: «Eh, sa! Coi giornalisti non si sa mai come metterla! Coi giornalisti non si sa mai come è cascà». E, come condimento, tirò fuori la famigerata definizione, della stampa: «Il quarto potere»; definizione che noi non ricordiamo più chi l'abbia inventata, ma che, da ormai lunghi decenni ci insegue facendoci lo effetto quasi di una canzonatura. Poi per confessarci che egli da tempo meditava di fare domanda per l'Albo dei pubblicisti, avendo già scritto — ma guarda un po'! — parecchi bozzetti di carattere ferroviario. Tanto bastò perchè non lo ascoltassimo più.

Il terzo viaggiatore, un toscano di viso e di loquacità affilati, la prese su con altro tono; su un tono sociale. Egli non esitò a dichiarare che la scena cui avevamo assistito era incompatibile con «la democrazia dei tempi di oggi», la quale non consente più certi controlli così noiosi, come quelli che colui aveva esercitato ne' nostri confronti, e soprattutto ne' confronti del giovane suo collega. «Ma ci vòle un po' di elasticità, che diamine!», diceva il toscano. «Ci vòle della comprensione!». Noi, per la verità, viste queste premesse, ci aspettavamo che egli tirasse fuori, da un momento all'altro, la Costituzione; perchè si sa che la Costituzione è ormai l'argomento principe di tutti gli italiani, che hanno da difendere, più o meno copertamente, il disordine, o meglio, la pratica del «lascia andare»; ma la Costituzione, per fortuna, costui la lasciò stare nel suo cantuccio, ove sta così bene. Si contentò di dire che la verifica, la ispezione, il controllo, sono tutte cose belle e sante e giuste; ma che lo spirito di persecuzione, la mania di trovare l'irregolarità, la sevizia, sono cose tutte differenti. Questa parola: «sevizia» piaceva enormemente al toscano, ed egli ben presto, arrivò a dire che il controllore doveva essere un seviziatore dei viaggiatori, e, soprattutto, dei dipendenti suoi. E si compiaceva di portare ad esempio casi da lui veduti, di ispettori, di revisori, di controllori, che «ci godevano», sissignori, «ci godevano» nel mettere alla disperazione i sottoposti, nel farli trepidare, fino a spingerli sull'orlo del suicidio; e asseriva di ricordare un tranviere pisano che tanti anni fa, tanti, quando egli — il raccontatore — era ragazzo, preso di mira da un controllore, il quale lo «beccava» appena poteva, si era addirittura buttato in Arno, durante una piena; e meno male che il freddo dell'acqua aveva fatto risvegliare in lui gli istinti vitali, cosicchè s'era agguantato a un salcio che sporgeva da una ripa, e s'era salvato, e s'era messo a fare un altro mestiere.

* * *

Ora, durante questo spaccio di chiacchiere, noi eravamo assillati da un pensiero: ed era quello del come nessuno de' nostri compagni di viaggio, i quali erano pure gente da bene, e di un certo livello, si rendesse conto di un fatto semplicissimo; e cioè, che il controllore avèva agito come aveva agito, e si proponeva di raggiungere con una osservazione di servizio quel suo giovane collega, perchè questo era il suo semplice dovere; o, com'egli si era espresso: *«per regolarità»*. Mai questa formula semplice e modesta ci apparve così bella, così pieni di significato morale e civile, così ricca di applicazioni pratiche nella vita di un paese che ha, invece, il genio dell'irregolarità; cioè il genio dei lasciar correre, del tollerare il «press'a pochismo», dello indulgere quasi ammirativamente a tutti coloro che, a qualunque piano della vita sociale, vengono meno al loro compito. L'Italia infatti è piena, più assai che di gente corrotta, di gente che tira via; e le cose più gravi che accadono tra noi, più assai che essere frutto di vera e propria disonestà, sono frutto di un clima di indulgenza che arriva a sfiorare la disonestà, e produce effetti ancora peggiori. E, mentre il nostro treno correva verso Roma, sognavamo un'altra Italia, una Italia diversa dall'attuale; in cui, in tutti i gradi della vita sociale, ci fossero ai posti di responsabilità e di comando tipi come quel modesto controllore delle Ferrovie dello Stato; che, ognuno nella propria sfera, e al proprio livello, vegliasse alla applicazione della legge con lo stesso spirito di lui; così, senza neanche pronunciare la parola «dovere», ma semplicemente «per regolarità». Sarebbe una Italia, questa che sognavamo, in cui la parola: «scandalo» dovrebbe essere usata molto più di rado; sarebbe una Italia in cui i cittadini che leggono i giornali resterebbero meno perplessi di fronte a certi episodi che da un giorno all'altro vengono fuori, come immense mostruose ninfe sbocciate dalla sera alla mattina sullo specchio delle acque di uno stagno putrido; sarebbe un paese in cui noi, tutti, potremmo, per esempio, un bel giorno, conoscere il nome di coloro cui risale in ultima analisi, la responsabilità della scelta del terreno sabbioso di Fiumicino per l'impianto di un grande aeroporto internazionale. Oh, non per niente, non per sottoporli a nessuna «sevizia». Ma così: «per regolarità».

Giovanni Ansaldo

Scorta d'onore alla processione del Santo: un fiero cavaliere isolano con la propria consorte

IL 1.o MAGGIO SI RINNOVA A CAGLIARI UN RITO FAMOSO

La Sagra di Sant'Efisio trionfo del folclore sardo

Al corteo meraviglioso partecipano nei loro smaglianti costumi pellegrini di ogni parte dell'Isola - Scortata da baldi cavalieri la statua del Taumaturgo

Cagliari, maggio

Sant'Efisio è uno degli innumeri martiri della Fede, che, attratti dal Verbo di Cristo, abbandonarono il culto degli dei per convertirsi al cristianesimo. Nato da illustre famiglia, potè intraprendere la carriera delle armi e vi si distinse al punto che Diocleziano volle inviarlo con un corpo d'esercito in Sardegna per disperdere coloro che avevano abbracciato la Nuova Legge.

Il valente capitano rimase invece soggiogato dai dettami di Cristo e li professò con passione. Scoperto, non disconobbe, anzi, dichiarò, a prezzo di inauditi tormenti, di essere divenuto un cristiano ed a Nora — fiorente città che si estendeva sull'estremo promontorio del Golfo degli Angeli e di cui rimangono imponenti avanzi — affrontò il martirio, avvenuto per decapitazione.

Il culto di S. Efisio si propagò nell'Isola e divenne popolarissimo. In Continente è sconosciuto. Si fa eccezione per Pisa che, essendo stata signora di buona parte della Sardegna, s'impadronì, nel secolo XIV, delle reliquie di questo santo e le trasportò alla sua primaziale. Esse furono restituite dopo circa otto secoli, in seguito a laboriose pratiche ed oggi si conservano nella chiesa avita di Cagliari.

Per dimostrare che anche a Pisa si fosse accesa la devocazione verso il Santo guerriero basti ricordare i sei ampi quadri a fresco eseguiti dallo Spinello Aretino, nel 1390, nel Camposanto pisano. In essi sono magistralmente riprodotti gli episodi più importanti della vita di Efisio.

La sagra cagliaritana in suo onore deriva da un lontano episodio di storia isolana, in cui il patrocinio di S. Efisio si dimostrò più che mai efficace.

Nella seconda metà del secolo XVII un velo di funerea desolazione aveva avvolto la Sardegna. La peste andava, da tempo, mietendo innumeri vittime. La popolazione di Cagliari era rimasta in poco tempo decimata. Anche in queste contrade avvenivano i macabri fatti che la penna maestra del Manzoni descrisse nei «Promessi sposi»; anche a Cagliari i carri, come in un mercato di granaglie andavano e venivano carichi di cadaveri. Ormai i cisternoni, adiacenti alla città, ne erano ricolmi. Fra tanto lutto i superstiti, al segnale delle campane, si facevano alle finestre e pregavano in comune, invocando l'intercessione di S. Efisio affinchè l'epidemia cessasse.

Questa, nel 1656, cessò e il Municipio cagliaritano istituì, d'allora, «in riconoscenza della grazia ricevuta», una caratteristica sagra annuale, che si rinnova ogni primo di maggio. E', questa sagra, fra le più famose dell'Isola sia per il concorso di popolani e di comitive, provenienti dai più lontani centri, nonchè di parecchi turisti anche esteri, sia per le manifestazioni di contorno (fiere, mostre, spettacoli, gare).

Parte, a mezzogiorno, dalla chiesa dedicata al Santo, tutto un meraviglioso corteo. Lo apre una lunga serie di «traccas» (carri a buoi addobbati con ricchi drappi, broccati, pizzi e carichi, per lo più, di donne in costume) che cantano «is goccius» (lodi in onore del Santo); quindi una lunga, stupenda serie (sono circa tremila) di costumi di tutta l'Isola, sfila fra l'ammirato entusiasmo dell'enorme folla.

Ha poi principio la vera e propria processione votiva con gruppi di «campidanesi» — le vecchie confraternite del contado — a cavallo, in costume. Ogni campidanese ha il petto ricoperto, secondo l'antico uso, di catene e di altri preziosi di oro. Sfilano, indi, i «miliziani», che rappresentano le tre cavallerie della città e cioè di Stampace, della Marina e di Villanova, i cui cavalieri, in berretto e giubboncino scarlatto, brachine nere su calzoni di lino, armati di tipici archibugi — «cannette» — caracollano su briose cavalcature.

Sopravvengono subito dopo, i confratelli della congregazione del Santo — «Sa Guardianìa» — in frac e cilindro, su eleganti arcioni. Questo, chiamiamolo squadrone, in antico era costituito dai nobili, di scorta all'«Alternos», delegato del vicerè di Sardegna. Oggi vi appartengono persone di ogni ceto, per lo più artigiani, e scortano il Sindaco della città (anch'esso a cavallo), che indossa un'aurea decorazione, con collana, sul frack, decorazione concessa, a suo tempo, dalla Spagna e poi convalidata dalla Casa Savoia.

Segue il clero, pure a cavallo, i suonatori di «launeddas» — sorta di piffero — e il cocchio (trainato pianamente da due giovenche dalle corna infiorate, sotto un giogo imbandierato e inghirlandato), a forma di tempietto, invetriato per ogni lato, eseguito da artisti fiorentini nel 1780. Entro il cocchio si ammira il bel simulacro di S. Efisio, in abito di guerriero romano, celata, cimiero, corazza d'argento con frappe d'oro, gran manto vermiglio a stelle, lorica.

La processione attraversa la città e si dirige a Nora, ove ebbe luogo il martirio di San Efisio. Quivi convengono altre cavallerie ed affluiscono tutti i contadini dei centri viciniori. Cosa dire dell'enorme folla, dei costumi dei pellegrini, i quali, giunti da ogni parte dell'Isola, altro non fanno che cercare di scegliere il miglior posto per ammirare il singolare corteo o tenersi, per voto, il più vicino possibile alla statua del Taumaturgo? Cosa dire dell'aspetto fantastico che assumono l'istmo della Scafa (quello che raccorda Cagliari al braccio occidentale del Golfo degli Angeli) e la laguna e il mare adiacenti? Essi presentano un aspetto veneziano, si trasformano in un suggestivo angolo del golfo di Napoli: comitive che pranzano all'aperto, altre su barche impavesate che solcano le acque, fra un delirio di canti e di suoni.

Eguale concorso di folla accorre al ritorno del simulacro, il 4 maggio, che ripercorre, all'inverso, lo stesso itinerario, con la stessa scorta di cavalieri, e rientra in città, a tarda sera, tra fantastiche luminarie.

Il P. Bresciani nel descrivere questa sagra aggiunse che «val bene una passata di mare dieci volte maggiore per vedere sì bello spettacolo, pressochè unico in Italia». Il Valery, fra i tanti altri autori, ne parla con entusiasmo e conferma che «à laquelle rien même en Italie ne m'a paru comparable». Due anni fa ha assistito a questo magnifico corteo un grande amico dei sardi, l'ing. Gianni Bartoli. Anch'egli ne rimase entusiasta e ne descrisse gli aspetti tipici in un periodico triestino.

Certo, in questa festa sarda, oltre al contorno folcloristico, si ammira un popolo che non fa, come generalmente avviene, da spettatore, ma agisce da attore, conscio di serbare intatta, con una fisionomia, con un carattere, con un'anima propria, questa tradizione cara, che si tramanda nei secoli.

Mario Pintor

Trainato da buoi il cocchio con il simulacro di Sant'Efisio attraversa lento le vie di Cagliari

La rassegna dei libri

«VIALE BIANCA MARIA»

Due buoni terzi della storia raccontata nel romanzo che s'intitola al milanese «Viale Bianca Maria» (Feltrinelli editore, lire 2000), si svolgono in realtà a Roma: parte in via Pompeo Magno e dintorni, e parte a Fregene, nella villa di un eccentrico cineasta. Anzi, nelle rispettive alcove. Per «lanciare» questo libro si era fatta battere con notevole anticipo una poderosa grancassa; ma, se è vero che fu la moglie dell'autore a sottrarne il manoscritto da un cassetto della scrivania per inviarlo, anonimo, a Giorgio Bassani, scopritore del «Gattopardo», oggi, spenti dalle critiche sempre meno condiscendenti i primitivi entusiasmi, Rodolfo Celletti ha poco da ringraziare il colpo d'ala della solerte signora. Il neo scrittore, dirigente d'una grande industria dolciaria milanese, ha finito per masticare amaro. Torna, però a tutto suo onore, quanto egli pubblicamente dichiarò almeno un mese prima della comparsa del libro nelle vetrine dei librai. «Fosse dipeso da me» disse, «non sarebbe mai stato pubblicato». «Viale Bianca Maria» va perciò a ingrossare l'infinito coro delle inutilmente richiamabili «voci dal sen fuggite». Sono peccati che, di solito, si commettono in gioventù, ma non è il caso di questo libro: Celletti è un uomo ormai maturo sotto ogni punto di vista.

Resta esempio e monito. Definito a priori e piuttosto approssimativamente un nuovo documento della «dolce vita» («a parte il fatto — rivendica Celletti — che il mio romanzo sia stato scritto prima che il film apparisse»), «Viale Bianca Maria» in sostanza non è altro che una superficiale rievocazione, prevalentemente dialogata, delle vicende di una nostalgica compagnia di giovani ambisesso, che si ritrovano insieme, «idrizzati» dall'innesto di una coppia americana, dopo la fine della guerra. La presunta perfetta conoscenza che ciascuno di essi ha dell'altro, dipende dal fatto che ogni componente maschio del gruppo ha goduto a vicenda i favori di ciascun componente femmina. A parte la loro vacuità, di essi s'ha da dire che sono un intero calendario: Piero, Lorenzo, Giulio, Mario, Alberto, Ada, Nora, Magda, Marta, Elena, Marina, eccetera; senza la «S.» davanti, naturalmente. Mescolati insieme, si confondono in un unico «drop». Tipi ideali per essere usati nei confronti all'americana. Bravo davvero chi li riconosce.

In contrapposizione all'accostamento che si fa nella scheda biografica tra il Celletti e il migliore Belli, Piero Dallamano afferma che a lui — semmai — viene in mente il nome di Liala; e Arnaldo Bocelli non esita a scrivere che «in confronto, Guido Da Verona è un classico». Forse c'è un terzo nome che calza anche meglio: Pitigrilli. «Viviamo in uno sporco mondo», disse Arturo (si legge a pagina 126). «I camerieri somigliano ai re e un ciclista può andare a letto con una donna solo se dà cinquanta milioni a un'altra». «Credi», ribattè Magda, «che la vita sarebbe migliore se fossero i re ad assomigliare ai camerieri e cinquanta milioni di ciclisti potessero andare a letto gratis con qualsiasi donna?». L'autore dell'«Esperimento di Pott» potrebbe confermare dalla lontana Buenos Aires, da dove ogni tanto scocca ancora qualche buona freccia dal suo arco, che si tratta di una tecnica da lui abbondantemente applicata nei suoi romanzi, peraltro dopo l'impareggiabile e geniale uso che ne fece Oscar Wilde.

Al lettore non sarà difficile riconoscere nei tre personaggi (il ciclista e le due donne) ai quali si allude nelle due battute di dialogo più sopra trascritte, il povero Coppi e le sue due infelici vedove. Lasciando da parte il «Campionissimo» che con le sue straordinarie imprese scrisse da sè la propria storia destinata ai posteri, se «Viale Bianca Maria» fosse un libro destinato a durare, esso, dal fragile piedestallo della cronaca avrebbe sollevato ufficialmente alla gloria letteraria non solo la Dama Bianca, ma anche Claudio Villa. Vi si citano inoltre Totò e la Callas; e sulla «tigre» ci scappano alcuni giudizi critici (piuttosto lusinghieri). (E «la Piccola Scala — si legge a pagina 265 — non è come la Scala, che potevi venirci con la "Cadillac"... Ci vuole la portantina. Daranno tutte opere del Settecento»). Non bisogna infatti dimenticare che Celletti è un musicologo, che nel romanzo si camuffa da critico musicale.

Se però in Giulio è facile riconoscere l'autore, non altrettanto facile è capire se egli approva o disapprova il piccolo mondo in cui vive e al quale non risparmia la propria ironia, ma dal quale tuttavia non sa o non vuole assolutamente uscire. Un aforisma su questo mondo, scelto a caso? Eccolo. «I ricchi non hanno debiti; hanno scadenze». Una frecciata politica? «Volete — domanda un ministro dc. — che racconti un'altra delle mie più recenti avventure? Un giorno dovetti salire su un autobus...». «Anche questa è farina elettorale, disse Elena». Peccato che queste e altre battute non del tutto idiote non siano pronunciate da veri personaggi.

Nel complesso il libro è un omaggio d'amore a Milano, tanto più gradito in quanto espresso con indubbia sincerità da un «romano de Roma». Specialmente il tratto della città che da viale Bianca Maria, attraverso Porta Venezia, arriva fino in via Vitruvio e alla Stazione centrale, vi è nobilitato, vezzeggiato. Di viale Maino e dei suoi peccati, neanche una parola. Nelle sue frequenti passeggiate, l'autore preferisce il parallelo viale Piave. La meta è l'albergo Diana che, a giudicare dalla pubblicità che gli vien fatta, deve aver praticato sconti piuttosto cospicui alla fiamma di Giulio (Marta) quando, reduce dalle sue «tournées» vi sceglieva la dimora.

Vladimiro Lisiani

POSITIVO BILANCIO SOCIALE DEL CENTENARIO

In diminuzione la mortalità della popolazione italiana

Un secolo fa su ogni mille bambini nati 230 morivano nel primo anno di età: oggi la percentuale è scesa a 43

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, maggio

La popolazione italiana è in costante aumento. Ma il fenomeno non è dovuto, come si potrebbe credere, all'incremento delle nascite, quanto alla diminuzione della mortalità. E' un rilievo di molto valore sociale perchè significa che il tenore di vita generale è in progressivo miglioramento, che le prevenzioni contro le malattie sono in costante perfezionamento, che la mortalità infantile, in particolare, è in costante diminuzione. Questo della mortalità infantile è un elemento d'indagine sociologica del massimo interesse. Si pensi che un secolo fa, in Italia, su mille bambini nati oltre 230 morivano nel primo anno di vita. Le condizioni sociali del Paese, allora, proprio al compimento dell'unità, sono chiaramente indicate da questa sola cifra. E si potrebbe dire che nell'anno del primo Centenario della nostra unità nazionale nulla come la constatata, progressiva diminuzione della mortalità infantile dà il senso del progresso sociale della nostra Patria, il suo riscatto, almeno parziale, dalle pesanti eredità ricevute dagli staterelli pre-unitari.

Nel 1960 su mille nati vivi si sono avuti solo 43 morti nel primo anno di vita; cifra sempre dolorosa, ma ben diversa dai 230 di un secolo fa.

Vediamo, dunque, che nella Italia settentrionale nel periodo 1959-60 si è avuta una eccedenza del 4,6% dei nati vivi sui morti, rispetto ad una eccedenza del 3,3% nel periodo 1951-52. Nell'Italia centrale si è avuta una eccedenza del 7,3% nel 1959-60 contro una eccedenza del 6,2% nel 1951-52. Nell'Italia meridionale si è avuta una eccedenza del 14,8% nel 1959-60 contro una eccedenza del 14,2% nel 1951-52. Infine nell'Italia insulare si è registrata una eccedenza del 13,9% nel 1959-60, rispetto al 13,2% nel 1951-52. Tirando le somme, in tutta Italia l'eccedenza dei nati vivi sui morti nel periodo 1959-60 è stata dell'8,7%; rispetto all'eccedenza del 7,9% del periodo 1951-52.

E' una differenza notevole e, a quanto risulta, in continuo aumento: la mortalità percentuale diminuisce e, di conseguenza, la popolazione cresce. Ciò significa, oltre a tutto, che l'età media dell'italiano aumenta costantemente; non di molto, si capisce, ma aumenta. Altro fenomeno di particolare rilievo, nel quadro generale della situazione demografica del nostro Paese, è l'aumento della popolazione in età attiva, sulla quale ricade il peso di quella non ancora produttiva e, almeno in parte, di quella che non è più tale. Secondo la recente indagine statistica per campione compiuta dall'Istituto centrale di Statistica, il 30,8 per cento delle forze di lavoro occupate era addetto all'agricoltura, il rimanente 69,2% era addetto all'industria ed alle attività terziarie (commercio, trasporti, turismo, credito-assicurazione, ecc.). Tenendo presenti i dati analoghi di un secolo fa si constata che si è avuto e si ha un continuo spostamento delle forze di lavoro dalle attività agricole a quelle industriali e terziarie. E' proprio questo fenomeno, direttamente collegato con lo sviluppo dell'industria, che ha reso e rende possibile il progressivo miglioramento del tenore di vita che è, ovviamente, e torniamo a ripetere, la migliore considerazione che si possa fare nell'anno centenario dell'unità del Paese. Lo spostamento, è ben noto, si è verificato particolarmente nell'Italia centro-settentrionale; ma da qualche tempo anche nell'Italia meridionale si manifesta un fenomeno analogo come effetto degli investimenti privati e pubblici in imprese industriali nelle province del Mezzogiorno.

In sostanza, si calcola che nel 1960 la popolazione attiva (cioè quella compresa tra il 14.o e il 65.o anno di età) sia aumentata di circa 200 mila unità. Si calcola inoltre che l'aumento, nel 1960, subito dalle forze di lavoro in relazione a quello della popolazione in età attiva, si sia aggirato attorno alle 130 mila unità. A proposito di quest'ultimo fenomeno è interessante precisare che l'aumento delle forze di lavoro risulta percentualmente maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, poi nelle regioni Nord-orientali e centrali e minore, sempre percentualmente, nelle regioni industriali Nord-occidentali. Il fenomeno è spiegabilissimo: con la progressiva industrializzazione del Mezzogiorno si creano sempre nuovi posti di lavoro, mentre le possibilità di ulteriore assorbimento di mano d'opera nelle province industrializzate hanno ovviamente un limite. Per grandi categorie di posizione professionale, poi, l'aumento è concentrato in massima parte nei lavoratori dipendenti dalle categorie operaie e, dato di un certo interesse, l'aumento è stato pressochè identico per i maschi che per le femmine.

Un settore particolarissimo della società moderna — cioè quello dei dirigenti di azienda, dei liberi professionisti e degli imprenditori — non ha invece presentato aumenti ragguardevoli; è invece aumentato, leggermente, il numero dei lavoratori in proprio.

Da queste informazioni statistiche, basate su dati precisi, si ha un quadro generale della società italiana 1960 abbastanza soddisfacente. La diminuzione della mortalità infantile, l'elevazione dell'età media, l'aumento delle forze di lavoro, lo assorbimento di tali forze di lavoro, la progressiva industrializzazione del Mezzogiorno (con l'aumento dell'occupazione) sono tutti elementi positivi e confortanti. A questo si aggiunga la riduzione, calcolata nel 26,4%, dei disoccupati; riduzione che appare all'incirca dello stesso ordine di grandezza percentuale sia nell'industria che nelle attività terziarie. Va ricordato che la disponibilità di manodopera disoccupata in cerca di occupazione subordinata è cominciata a diminuire sin dal 1957 ed ha avuto, d'allora, un ritmo crescente: cioè dal 1957 ogni anno ha visto una diminuzione di disoccupati.

Il secondo Centenario, dunque, dell'unità nazionale comincia — dal punto di vista sociale — sotto prospettive soddisfacenti. Il tono generale della vita del cittadino italiano è in continuo miglioramento: la iniziativa privata — alla quale il Presidente Fanfani ha fatto un chiaro ed esplicito invito nel suo discorso di Bagnara durante il viaggio in Calabria — ha dato un contributo determinante a questo progresso sociale. Pur senza nascondere i meriti della pubblica iniziativa, l'azione dei privati imprenditori, dei dirigenti delle private aziende non deve essere sottaciuta. La diffusione del benessere collettivo è la migliore garanzia per l'avvenire sociale del Paese.

Regdo Scodro

INDETTA A COLONIA

una «Settimana italiana»

Colonia, 2

Una «Settimana italiana», intesa a richiamare l'interesse del pubblico tedesco sui prodotti tipici dell'artigianato italiano si svolgerà a Colonia dal 7 al 14 maggio corrente sotto gli auspici dell'Istituto per il commercio in collaborazione con la Ambasciata d'Italia nella Repubblica federale tedesca. Alla cerimonia inaugurale, che si terrà domenica 7 maggio al Guerzenig, interverrà il Sottosegretario on. Longoni.

La rassegna, alla quale faranno cornice numerose manifestazioni culturali e artistiche si articolerà in una serie di mostre in cui verranno esposti gli articoli artigianali che maggiormente concorrono alle esportazioni italiane nel mondo, e in particolare lavori di gioielleria, articoli di moda, tessuti, cappelli, scarpe, prodotti alimentari. Di particolare richiamo una sfilata della moda italiana alla quale parteciperanno indossatrici di diverse case di Roma, Firenze e Milano. Essa sarà preceduta da una presentazione di 25 costumi storici appartenenti alle collezioni del Centro internazionale delle arti di Venezia, che aprirà ufficialmente, in serata di gala, la parte sociale della «Settimana italiana».

CRONACA DELLA CITTA'

CONFERITE DA GRONCHI LE STELLE AL MERITO

Ventidue «maestri del lavoro» eletti nella nostra Regione

Solenne premiazione sabato prossimo a Torino — Dodici triestini, otto friulani e due goriziani

Ventidue lavoratori della regione, residenti nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, saranno insigniti a Torino dal Presidente della Repubblica, il 6 maggio, della Stella al merito del lavoro. Ne ha dato l'annuncio l'Ispettorato regionale del Lavoro per il Friuli e Venezia Giulia, e l'elenco dei decorandi, insigniti con decreto del Presidente della Repubblica, assume ad alta esaltazione delle virtù del lavoro attraverso i meriti di perizia, di laboriosità e di condotta morale dei premiati. Dei ventidue lavoratori dodici sono di Trieste, due di Gorizia e otto di Udine.

Ecco l'elenco ed un breve curriculum dei lavoratori e dirigenti triestini eletti «maestri del lavoro»:

Calcina Riccardo, nato a Trieste nel 1904, residente in via dei Mirti 8. Nel 1919 è entrato alle dipendenze della filiale di Trieste della Banca Commerciale Italiana, prestando servizio ininterrotto tranne che per il servizio militare di leva, svolto negli anni 1924-25.

Carlini Amos, nato a Isola d'Istria nel 1903, residente in Chiadino in Monte 1069. E' pensionato dell'ACEGAT, dove è stato per oltre 31 anno fino alla qualifica di contabile principale (dal 1926 al 1958). Nel 1918 ha iniziato l'attività quale impiegato alle officine gas di Isola d'Istria. Nel 1926 è stato assunto all'ACEGAT quale bigliettaio, divenendo poi aiuto contabile. Ha svolto vari incarichi sindacali e nel Circolo aziendale.

Cerovaz Romano, nato a Capodistria nel 1902. Residente in via Molino a vento 34. E' operaio specializzato al cantiere San Marco dei CRDA, dove è entrato in servizio nel 1919. Conta un'anzianità effettiva di oltre 36 anni.

Del Priore Michele, nato a Cagnano Varano, in provincia di Foggia, nel 1908; risiede a Trieste in via San Marco 3. E' stato occupato per 24 anni alla Gaslini. Dal 1951 è alle dipendenze dell'ACEGAT quale operaio specializzato.

Fabro Mario, nato nel 1904, risiede in via Orsenigo 14. E' considerato uno dei migliori elettricisti dell'ACEGAT, dove è occupato quale operaio specializzato. Ha un'anzianità di servizio di 42 anni.

Fracaros Bruno, nato a Mariano del Friuli nel 1902, risiede a Trieste in via Navali 56. E' occupato al cantiere San Marco dei CRDA, inquadrato nella categoria speciale. Ha svolto servizio alla Fabbrica macchine e al cantiere navale, per un totale di 40 anni. Attualmente è capo dei servizi anticendi del «San Marco».

Laureni Augusto, nato a Trieste nel 1891, abita in via Foscolo 19. E' commesso presso la «Galleria delle tappezzerie» di Mario Ciacotich. Dal 1904, anno in cui ha iniziato l'attività, è stato alla dipendenza di varie ditte, per un totale di 50 anni. Pensionato dell'INPS, svolge ancora la sua attività presso la «Galleria».

Lazzarini Roberto, nato a Trieste nel 1895, abita in via Bramante 7. Nel 1908 è stato assunto da Alessandro Villa quale allievo incisore. Da allora è sempre alle dipendenze della stessa ditta, che ha lasciato solo nel periodo della prima guerra mondiale per combattere quale volontario sul fronte italiano; si è guadagnato una croce di guerra prima di cadere prigioniero. E' incisore apprezzatissimo, attaccato al lavoro; dalla stessa titolare dell'azienda Villa-Cedaro è stato definito uomo di esemplare probità morale e capacità professionale.

Lepri Natale, nato a Trieste nel 1892, abita in via D'Annunzio 23. E' al servizio della ditta Veneziani, attualmente quale capo fabbrica, da oltre 38 anni, su un totale di 53 anni di servizio. Grazie alla sua volontà e alla sua serietà professionale ha potuto emergere nella ditta Veneziani, fino ad occupare presentemente un posto di grande responsabilità.

Kumar Jolanda, nata a Trieste nel 1901, abitante in via Ginnastica 35. E' impiegata di prima categoria presso la Stock, dove è entrata nel 1921. Ha dunque al suo attivo 40 anni di ininterrotta attività presso la stessa azienda, nella quale ha percorso tutti i gradini della carriera impiegatizia, fino a quello più elevato. Ha dimostrato durante le persecuzioni razziste la massima devozione alla azienda, salvando documenti preziosi e rendendosi protagonista di altri atti meritori particolarmente sul piano umano.

Premiati del Friuli:

Merlini Egidio, nato a Trieste nel 1907, residente a Cervignano nei fondi Attems. E' capo operaio presso l'Amideria Chiozza di Cervignano. Svolge la sua attività dal 1921, anno in cui si è occupato presso la prima pilatura di riso di Trieste. Ha al suo attivo oltre 38 anni di servizio.

Premiati del Goriziano:

Comelli Francesco, nato a Versa di Romans d'Isonzo nel 1887, residente a Fogliano di Redipuglia 10. E' capo giardiniere presso la ditta Mario German di Trieste, che ha vivai e serre a Redipuglia. Ha iniziato l'attività nel 1901; presso la ditta German è occupato dal 1906. Grazie alla sua specifica competenza e capacità ha contribuito all'ottenimento di numerosi premi e attestazioni di merito alla ditta.

Arriva domani la «Staffetta piumata»

La Sezione E. Toti dell'Associazione Bersaglieri comunica che l'arrivo della «Staffetta piumata», preannunziato per oggi, è posticipato, per cause di forza maggiore a domani 4 maggio: invita perciò i propri iscritti a trovarsi alle 17.30 di domani presso la Casa del Combattente.

La «Staffetta piumata» arriverà alle ore 18 a Sistiana: da lì, scortata dai bersaglieri e dai motociclisti triestini raggiungerà il piazzale S. Giusto lungo il seguente percorso: Strada Costiera, viale Miramare, via Ghega, via Carducci, Largo Barriera Vecchia, via Madonnina, via Capitolina. Dopo un breve omaggio al Monumento ai Caduti il gruppo scenderà in Municipio percorrendo la via Capitolina, piazza Sansovino, la Galleria Sandrinelli, il Corso Italia.

Il Sindaco riceverà la Staffetta, tributando l'omaggio della città ai Bersaglieri.

Insediato il dott. Ingrassia nuovo Procuratore generale

Reintegrati gli alti gradi della Magistratura

Ha preso ieri ufficialmente possesso del suo alto ufficio il nuovo Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Trieste, S. E. Gianfilippo Ingrassia. Quale primo atto ha ricevuto ieri mattina il nuovo Primo Presidente della Corte d'appello S. E. Vittorio Carpanzano insediatosi nelle sue funzioni sabato scorso e gli altri magistrati della Corte e della Procura generale, nonchè l'avv. Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori.

La Magistratura triestina è così, da ieri, pienamente reintegrata negli alti gradi del Primo Presidente della Corte di appello e del Procuratore generale della Repubblica, dopo la lunga carenza determinatasi prima con il trasferimento a Torino di S. E. Casoli e quindi con la scomparsa del Procuratore generale dott. Grieb.

Il dott. Gianfilippo Ingrassia designato a reggere la Procura generale di Trieste (che ha giurisdizione su tutta la regione) nella riunione del Consiglio superiore della Magistratura tenutasi l'11 marzo scorso al Quirinale, proviene dalla Corte di appello di Genova, dove aveva finora retto la carica di presidente di sezione.

Copertura di edifici costruiti dall'INA-casa

Oggi viene festeggiata la copertura di tre case, per un totale di 18 alloggi, costruiti per l'INA-Casa e riservati agli impiegati del Cantiere San Marco dei CRDA. Il progetto è opera dell'arch. Semerani e dell'ing. Zanino. Gli edifici, costruiti dall'impresa Cosciani, sorgono in via Monte Grappa.

Incompleto l'accordo nel settore dei petrolieri

La Camera confederale del lavoro rende noto che ha avuto luogo a Roma l'incontro tra le organizzazioni nazionali e la Mobil Oil, per concordare l'accordo integrativo aziendale al contratto ANSIP. Detto accordo è stato sottoscritto dallo SPEM e dal SILP, mentre la UILPEM non ha ritenuto di apporre la propria firma.

SI E' SPENTO IERI L'ALTRO A ROMA UN CUORE GENEROSO

L'immatura scomparsa del Prefetto Gino Palutan

Unanime cordoglio e commosso ricordo dell'amministratore e patriota che presiedette dal '45 alla rinascita di Trieste

Trieste ha perduto un altro dei suoi figli più generosi ed illustri: l'altra notte a Roma si è spento il Prefetto Gino Palutan, sofferente dall'inizio dell'anno per una grave polmonare e infine sopraggiunto ad un insorgere di collasso cardiaco. Aveva sessant'anni. La triste notizia, diffusasi in città ieri nella tarda mattinata, ha veramente costernato tutti perchè del Prefetto Palutan — per lontano da questi ultimi anni, allorchè — è rimasto vivo e fecondo l'impronta lasciata da lui compiuta nell'immediato dopoguerra per mantenere integre ed efficienti le strutture italiane dell'amministrazione statale, le difendendole anche dalle facili suggestioni dello «statello» che imperando la gestione provvisoria anglo-americana e quindi dalle tentazioni di riforme dettate magari da ragioni di contingente funzionalità ma che insidiavano non solo la tradizione italiana della città, ma soprattutto l'auspicato reinserimento nel nesso statale nazionale.

Presidente della Provincia prima e quindi Presidente di Zona (il territorio più alto della responsabilità civile dell'amministrazione del Governo Militare Alleato) il dott. Palutan venne designato al difficile compito quale primo di primissimo piano della vita politico-amministrativa ricostituita all'indomani del conflitto. Esponente democristiano, ebbe il conforto di un unanime designazione delle forze politiche democratiche scaturite dalla Resistenza, fiducia meritata appunto per l'ultimo apporto da lui dato alla lotta clandestina, per la sua esemplare fede di civismo, la chiarezza delle finalità che proponeva ed il fermo proposito di perseguirle.

Lungo sarebbe ricordare dettagliatamente la partecipazione del Prefetto Palutan all'opera di rinascita della città, che egli praticamente presiedette ininterrottamente dal '45 alla vigilia del ritorno dell'Italia a Trieste. Sono relazionati innumerevoli che offrono testimonianza ovunque, così come la sua sensibilità di cattolico e di patriota è presente nelle magnifiche opere assistenziali, da Palutan promosse e sviluppate. Non può dimenticarsi che egli fu il primo, coraggioso assertore del diritto di asilo per i fratelli istriani e del doveroso aiuto che ad essi Trieste anzitutto doveva offrire. Sensibilità questa che animò anche un'altra sua nobile e tuttora fervida iniziativa, quale è l'istituzione delle colonie estive di cui beneficiano migliaia di bimbi ogni anno.

Del Palutan difensore della italianità di queste terre parlano cronache ancora recenti perchè sia necessario rievocarle. Basterà il ricordo di quell'energico intervento compiuto in piazza dell'Unità il 20 marzo 1952, contro gli ufficiali stranieri che scatenarono un'assurda repressione poliziesca a contrastare la solenne manifestazione cittadina invocante proprio dagli alleati il rispetto dell'impegno preso con la famosa nota tripartita per la restituzione all'Italia di Trieste e della Zona B. Personalità Palutan in quel momento di grave tensione le parole che più rassicurarono per la cessazione delle violenze contro la popolazione inerme, decise affrontò le ire del Governo, del patrio Governo, che per la prima volta ufficialmente intervenne così a Trieste a tutela della città, in quel momento Palutan fu Prefetto di fatto.

Amministratore, educatore, patriota: queste le sue doti peculiari, amalgamate dalla grande umanità, dalla genuina generosità del suo animo. Virtù che Gino Palutan, eletto Prefetto della Repubblica conferma fin dal primo incarico che lo pose a capo della Provincia di Vicenza, dove seppe imporsi alla stima delle autorità governative con una intelligente e lungimirante innovazione, l'istituzione cioè delle «pubbliche relazioni» tra prefettura e cittadini e pubblica amministrazione che rompe i diaframmi della burocrazia e rende tutti partecipi all'interesse comune. Ne è dimostrato il mandato ai rapporti della sua pubblica. L'esperienza vicentina portò il Prefetto Palutan a Roma, per organizzare nell'ambito del Ministero dell'Interno e su scala nazionale il suo apprezzato programma di lavoro (e recentissimamente tornò tra noi appunto per un convegno sulle pubbliche relazioni).

La sua scomparsa rattrista tutti e ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco dott. Franzil, si è fatto interprete del vasto cordoglio, ponendo in luce le grandi qualità del Prefetto di Trieste degli anni difficili, sottolineando anche le sue grandi doti di insegnante, di dirigente e di uomo.

Analogo commosso omaggio allo scomparso è stato reso dai Consigli comunali di Muggia e di Duino Aurisina (dove ha parlato il dott. Rinaldini che gli fu al fianco nei duri compiti degli anni difficili. Al tributo è partecipe la Camera del lavoro che ha ricordato il Prefetto Palutan nella riunione di ieri del Consiglio generale dei sindacati, anche con un messaggio rivolto alla famiglia. Telegrammi sono stati inviati dal Sindaco Franzil e dalla DC triestina.

Le spoglie mortali del Prefetto Gino Palutan giungeranno a Trieste domattina alle 7.30. Un'ora dopo i solenni funerali muoveranno da via Flavio Gioia per raggiungere la chiesa di S. Antonio Nuovo, dove alle 9 verrà celebrata una Messa in suffragio. Il corteo funebre raggiungerà quindi il cimitero di Servola dove la salma di Gino Palutan verrà tumulata accanto a quella della figlia, nella tomba di famiglia.

L'INCIDENTE A BARCOLA

Era rubata l'auto del pirata della strada

La macchina di grossa cilindrata che ha investito l'altra sera al bivio di Miramare la motocicletta guidata da Dario Fabian, dandosi poi alla fuga, è risultata essere stata rubata al signor Isidoro Kostoris, di 49 anni, domiciliato in via Commerciale 40, il quale l'aveva parcheggiata verso le 21.30 all'angolo della strada di casa con la via Cordaroli. Una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione ha ritrovato nel pomeriggio di ieri la macchina abbandonata in vicolo delle Rose.

• Oggi 3 maggio, alle ore 20.45, dott. Paolo Gollan parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Sass-Fè, perla delle Alpi».

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(1 pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di JARC EMILIO fu Giovanni e Caterina Pelicon, nato a Dobercò del Lago il 22 marzo 1924, partito da Sovergiane la notte del 12 dicembre 1943 — e da allora non si è avuto più notizia — è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

avv. Delfino Fagilla

DENUNCIATE DAL PROSINDACO SPECULAZIONI E TRUFFE

Troncate illecite interferenze per le licenze di commercio

Forniture di arredi imposte con la promessa di appoggi — Continuato al Consiglio comunale il dibattito sul bilancio

L'esistenza di una serie di truffe collegate con il rilascio di licenze commerciali e l'affittanza con metodi non ortodossi di locali di affari è stata denunciata ieri sera nel corso della seduta del Consiglio comunale dal Prosindaco prof. Cumbat, che ha risposto dettagliatamente ad una interrogazione sull'argomento presentata dal cons. Dulci (PSDI). Il Prosindaco ha dichiarato di aver segnalato alla Questura tutta una serie di reati di truffa e millantato credito perpetrati da un amministratore di stabili, un legale ed una agenzia di affari ai danni di commercianti che dovevano ottenere licenze per aprire nuovi esercizi.

In sostanza si è verificato il caso, ha detto il prof. Cumbat, di persone che, assicurando di poter influire in maniera determinante sulla concessione o meno delle licenze commerciali, si fanno sborsare somme di denaro dagli aspiranti alla licenza con il pretesto di «ungere» gli ingranaggi della macchina burocratica. E' inoltre avvenuto che a taluni commercianti è stato pronosticato il mancato accoglimento della domanda di licenza se non accettavano di affittare determinati locali per aprire i nuovi negozi o non avessero provveduto a servirsi per l'arredamento presso una ditta ben definita. Questi casi sono venuti a conoscenza dell'amministrazione comunale, che ha potuto dimostrare ai commercianti interessati come si sia sempre trattato di truffe o di millantato credito. Un caso similare, scoperto lo scorso anno, avrà fra breve epilogo in Tribunale, mentre per altri fatti sono in corso indagini. Il Prosindaco prof. Cumbat ha concluso il suo intervento invitando i commercianti ad avere fiducia nei pubblici amministratori e a denunciare alle autorità tutte le persone che dichiarano di poter influire sul rilascio delle licenze commerciali.

Nel corso della seduta di ieri il Consiglio ha approvato, dopo lunga discussione in seduta segreta, la delibera relativa alla nomina della nuova commissione edilizia, che sarà formata dai candidati proposti dalla Giunta: arch. Mario Zocconi, arch. Aldo Cervi, ing. Antonio Guacci, ing. Roberto Costa, ing. Nicolò Ferrantelli, perito Giuseppe D'Angelo, geom. Antonio Rumor, avv. Paolo de Grisogono, ing. Giacomo Priolo, sig. Licinio Mancini. La commissione sarà presieduta dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi.

Proseguendo quindi gli interventi sul bilancio, hanno preso la parola ieri la cons. De Vecchi (MSI), il cons. Puecher (PSDI), il cons. Pincherle (PSI). L'ordinamento assistenziale esistente nel nostro Comune è stato l'oggetto principale dell'intervento del cons. Pincherle, il quale ha ancora una volta proposto di effettuare una inchiesta, rilevando in primo luogo la necessità di decentrare l'organizzazione assistenziale attraverso la costituzione di «condotte sociali». Il cons. Pincherle ha inoltre posto l'accento sui disagi cui sono sottoposti gli ospiti degli alloggi notturni, e ha fatto rilevare le troppe carenze dell'Ospedale per cronici, l'insufficienza dell'assistenza neuropsicopedagogica nelle scuole e di quella dentistica nelle condotte comunali, rilanciando infine la proposta della istituzione di una farmacia comunale.

Da parte sua la cons. De Vecchi ha richiamato la necessità di maggiori costruzioni per sloggiati e senza tetto, la sistemazione dei dormitori pubblici, la necessità di un'azione per dare degna sepoltura agli infoibati. Il cons. Puecher da parte sua ha compiuto una lunga e minuziosa disamina del bilancio, rilevandone dati positivi e negativi, commentando le varie voci e soffermandosi in particolare nel rilievo della razionale strutturazione del documento. Riservandosi circa il pronunciamento politico del proprio gruppo sul bilancio, il cons. Puecher ha tuttavia inteso sottolineare la positività del bilancio quale atto amministrativo.

In precedenza, interrogazioni erano state presentate dal cons. Stopper (DC) circa l'intitolazione di una via cittadina all'Arma dei granatieri in occasione del prossimo convegno nazionale a Trieste; dal cons. Teiner (PSI) sulla situazione all'Arrigoni; dal cons. Dulci (PSDI) sulla possibile azione del Comune per l'allargamento dell'attività della fabbrica di fiammiferi; dal cons. Tonel (PC), che ha sostenuto l'inopportunità della richiesta fatta agli inquilini delle case IACP di S. Giovanni di concorrere alle spese di manutenzione degli stabili.

Il cons. Puecher (PSDI) ha presentato una interrogazione circa il ritiro della licenza di vendita dei giornali a numerosi tabaccai. A questo proposito ha illustrato l'intervento del Comune a favore dei tabaccai il Prosindaco prof. Cumbat, mentre rispondendo a precedenti interrogazioni l'ass. Geppi ha illustrato il piano per la valorizzazione turistica della riviera approvato nei giorni scorsi dalla commissione edilizia. L'ass. Geppi ha affermato che il «piano» si inserisce organicamente nel nuovo piano regolatore ed interessa tutta la riviera fino alla zona di Duino. Lo sviluppo turistico della riviera non avverrà in modo omogeneo per via delle differenti caratteristiche delle varie zone, e le attrezzature che vi saranno create terranno conto del rispetto del paesaggio.

CONTINUA L'OCCUPAZIONE DELLA SEDE

Domani uno sciopero in difesa dell'Arrigoni

All'assemblea del consiglio generale dei sindacati, tenutasi iersera nella sede della Camera Confederale del Lavoro, è stato fatto un esame dettagliato della situazione venutasi a creare all'Arrigoni dopo lo sciopero proclamato lunedì della scorsa settimana dagli impiegati della società, con conseguente occupazione degli uffici, tuttora perdurante. Come noto, il grave provvedimento è stato preso a causa della continua smobilitazione della sede triestina e del relativo trasferimento di macchinari e documenti contabili a Cesena.

Dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, mentre si plaude alla compatta azione sviluppata dai dipendenti in difesa del proprio posto di lavoro e della permanenza a Trieste della società stessa, si dà mandato alla segreteria della CCdL di predisporre per domani un'azione a carattere generale a sostegno delle giuste posizioni assunte dagli ottanta impiegati dell'Arrigoni». Al fine di rendere tale azione più ampia e compatta possibile verranno presi in giornata gli opportuni accordi con l'altra organizzazione sindacale e sarà nel contempo richiesta la solidarietà delle altre categorie economiche cittadine. E' stata inoltre aperta una campagna di sottoscrizione presso tutti i lavoratori e la cittadinanza, per la cui effettuazione verranno date quanto prima le opportune disposizioni.

Nella giornata di ieri il dott. Novelli ha ricevuto una lettera dal prof. Galli, presidente dell'Arrigoni, il quale afferma di non poter rispondere alle precise domande del segretario camerale perchè è ancora in corso lo sciopero. Del pari il presidente Galli ha fatto sapere che non intende dare alcun chiarimento fino a che durerà la occupazione, nè ai Sindacati nè alle autorità.

Continua intanto da parte della CCdL l'esame delle richieste per i dipendenti dei Magazzini Generali, che comprendono sei punti, tre di carattere contingente e gli altri relativi al contratto già stipulato ma ancora aperti (vestiario, orario di lavoro e regolamentazione del lavoro in fuori orario). La disamina verte soprattutto sull'assunzione del personale, sulle ditte prestanome e sull'inquadramento nelle categorie contrattuali. La conclusione dell'esame di tali problemi avverrà venerdì; entro tale data, infatti, dovrà essere riferito al direttivo per l'accettazione delle proposte che verranno presentate. Sempre in campo sindacale, un ulteriore sciopero è stato proclamato per i dipendenti delle autolinee in concessione per il rinnovo del contratto di lavoro e l'estensione graduale del contratto degli autoferrotranvieri. La manifestazione di protesta si svolgerà in tre giornate: venerdì 5, giovedì 11 e giovedì 18 maggio.

Il bilancio comunale per Duino-Aurisina

VOTO CONTRARIO DELLA D.C.

Nel corso della seduta di iersera del Consiglio comunale di Duino-Aurisina, presieduta dall'assessore delegato Skerk in assenza del Sindaco, ammalato, è stato preso in esame il bilancio del '61, che prevede nella voce entrate 30.181.981 lire e 114.917.241 nelle uscite, con un deficit pertanto di 34.735.260 lire; il bilancio è stato approvato con 13 voti favorevoli.

In proposito il dott. de Rinaldini (DC) ha fatto rilevare che il deficit risulta maggiore rispetto a quello dello scorso anno di circa 15 milioni di lire e di conseguenza il bilancio ha scarse probabilità di venir realizzato nella sua fase esecutiva.

Il gruppo italiano si è pure astenuto nella votazione della delibera tendente a trasformare la «casa di riposo» di Aurisina in una scuola professionale di avviamento italiana e slovena, chiedendo ulteriori accertamenti e osservando che la ubicazione di tale scuola non risulterebbe la più idonea.

◆ **I giovedì culturali.** Domani alle 19 nella sala grande del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), per i giovedì culturali il dott. Aldo Cherini, terrà una interessante conferenza dal titolo: «Note storiche sulle saline di Capodistria». Ingresso libero.

PROGETTI PER 420 MILIONI APPROVATI DAI LL. PP.

Altri due lotti di case sorgeranno a Borgo S. Sergio

Il Comitato amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia ha approvato nella sua ultima riunione, presieduta dal Provveditore ing. Pietro Rinetti, tre importanti progetti interessanti l'edilizia popolare. Due di essi, presentati dagli ingegneri Priolo e Bonfanti, riguardano la costruzione di due lotti di 5 case ciascuno, per un totale di 120 alloggi, da destinarsi ai senza tetto. I due lotti, ciascuno di 190 milioni, rientrano nel bilancio commissariale, approvato con decreto dell'11 dicembre 1958 n. 78, per conto dell'IACP. Si tratta in particolare del quarto e quinto lotto di lavori, interessanti il Borgo San Sergio (al di fuori dei programmi propri del Comitato di edilizia popolare).

Il terzo progetto approvato in base alla legge n. 408, riguarda la costruzione di un fabbricato con otto alloggi in via Tedeschi 5. L'edificio sarà costruito per conto della cooperativa edilizia «ACLI-Casa», per un importo di lire 40 milioni. La gara d'appalto avrà luogo mediante trattativa privata.

In tema di opere stradali, è stata accolta la domanda di proroga presentata dall'impresa ITE, appaltatrice dei lavori di costruzione della nuova via Rigutti e di un piazzale di raccordo con il viale D'Annunzio e con la via della Tesa.

I rapporti con l'INAM al Consiglio di Muggia

ASPIRAZIONE LEGITTIMA PER UNA MEDAGLIA AL V. M.

Al Consiglio comunale di Muggia ieri sera il socialdemocratico Vascotto ha espresso la solidarietà del suo gruppo, interpretando pure i sentimenti di tutto il Consiglio, con i dipendenti dell'Arrigoni in agitazione.

E' stata poi denunziata dal Consiglio la convenzione del Comune di Muggia con l'INAM per la quale il Comune era impegnato a pagare tutte le spese di spedalità superiori alle 9000 lire per ogni parti fisiologico e a pagare il 45 per cento delle spedalità per malattie infettive, poichè il Comune ritiene tali spese di completa ed esclusiva pertinenza dell'Istituto.

A revisori dei conti del Comune e dell'Acna per gli anni 1959-60 sono stati nominati i consiglieri Adriana De Nicoloi, Galliano Donadel e Vinicio Felluga. A far parte della commissione comunale per la nomina dei giudici popolari sono stati nominati i consiglieri Kiliam, Ferluga e Amelia Postogna.

E' stata quindi discussa e approvata la richiesta della concessione alla città di Muggia di una medaglia al Valor militare ritenendo insufficiente il riconoscimento avuto al valor civile per l'apporto di sangue dato dai muggesani in tutte le guerre, da quelle risorgimentali a quelle mondiali, la prima delle quali ha visto accorrere nelle file del patrio esercito ben trentadue volontari e la seconda per la quale hanno dato la vita 350 muggesani, senza dire dei molti decorati, tra cui figurano due Medaglie d'oro.

Spettacoloso scontro un camion in briciole

Un autocarro - carrozzone ridotto in mille pezzi è il risultato di un disastroso scontro accaduto ieri sera verso le ore 21,30 in via Flavia all'altezza dello stadio di San Sabba. A quell'ora, diretto verso il centro cittadino, proseguiva ad una media andatura l'autocarro targato Ancona 29779, di proprietà della compagnia spettacoli viaggianti che attualmente opera ai Campi Elisi. Si tratta di un veicolo piuttosto singolare. Basti dire che il libretto di circolazione è uno dei [illegible] rilasciati nel dopoguerra, anzi nel 1945. Ma la data di costruzione risale a parecchi lustri prima.

Ieri sera dunque il vetusto autocarro procedeva a moderata velocità verso Trieste. Lo autista Erminio Taboga, di 30 anni, da Pradamano (Udine) ha dichiarato di non aver superato i 25 chilometri. Sta di fatto che egli è andato a sbattere con una certa violenza contro un altro autocarro in sosta, quello targato TS 5383, di proprietà di Albino Gobez di 29 anni, abitante in Santa Maria Madd. Inf. 955. Per l'urto il veicolo investitore ha spostato l'autocarro in sosta facendolo girare di oltre 45 gradi. Il Taboga ha frenato la corsa del suo autocarro che si è arrestato dopo quasi cinquanta metri. Le strutture superiori del camion non hanno resistito, per cui il veicolo si è rovesciato sfasciandosi in mille pezzi.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Emilia. — Il sole sorge alle 4,50, tramonta alle 19,14; la luna nasce alle 22,11, tramonterà domani alle 7,50.

Ieri: temperatura massima 21,2, minima 13,8; umidità 58 per cento; pressione mb. 1012,7 in lieve diminuzione; temperatura del mare 18; vento km. 4 da N-O.

Maree - OGGI: alta alle 11,18, cm. 23 e alle 22,37, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16,45, cm. 28 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 primo e 1 secondo ufficiale di coperta, 1 primo e 1 secondo ufficiale di macchine, 1 meccanico navale di 1.a classe per 1.o macchinista, 1 fuochista, contratto a viaggio, turno n. 1492.

STATO CIVILE

dei giorni 30 aprile e 1.o maggio

Nati 11, morti 24

NATI: Mizzi Anna, Tretiach Alessandro, Di Ciaula Mauro, Loverre Lucia, Zennaro Floriana, Mosetti Alessandro, Coloni Fulvia, Biegini Gianfranco, Scassano Angelo, de Gaetano Maria Camilla, Scherbi Renato.

MORTI: Pecchiari Pietro anni 57, Fernetich ved. Pauluzzi Maria a. 79, Fidora Natale a. 48, Grim Luigi a. 74, Lenardon ved. Berti Antonia a. 84, Mizzi Anna giorni 2, Vattovani Stefano a. 75, Zulian Remo a. 35, Lofano in Colagrande Maria a. 70, Cerniel Nereo a. 37, Clausi Giuseppe a. 83, Piazza Roberto a. 83, Felluga Marco a. 89, Bidoli in Brunetti Anna a. 58, Gagliardi Gennaro a. 55, Barcovich ved. Schiavini Anna a. 84, Pino Arturo a. 83, Vecchiet Luigi a. 68, Bottò Adele a. 65, Kopuletty in Drioli Albina a. 57, Matassi Luigi a. 79, Mauri Giuseppe a. 65, Denic Ilario ore 4, Ianesich ved. Vecchiet Giustina a. 77.

DOPO DUE LUNGHI MESI DI UDIENZE

Assoluzione per tutti nel processo degli «ex»

E' stato deliberato di non doversi procedere per mancanza della necessaria autorizzazione

Si è concluso ieri, con l'assoluzione di tutti gli imputati, il processo in Tribunale contro gli otto ex dirigenti dell'Ufficio del lavoro e dei Corsi di riqualificazione professionale che — secondo l'accusa — si sarebbero resi responsabili, nel periodo di occupazione alleata, dei reati di peculato e concussione.

I lavori di tale processo, iniziatosi il 2 marzo scorso, si sono protratti con alterne udienze per due mesi esatti. Davanti ai giudici della Sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Falchi sono sfilate decine e decine di testi: operai ex dipendenti dei corsi di riqualificazione e personalità del cessato Governo militare alleato; il cancelliere ha vergato a mano centinaia di pagine registrando parola per parola le deposizioni dei testi e le dichiarazioni degli imputati, e nel contempo chilometri di nastro magnetico hanno raccolto — si può dire — ogni palpito, minuto per minuto, dell'intricata vicenda. E' stata un'ingente mole di lavoro per tutti, sicchè la fine del processo è stata accolta con un generale sospiro di sollievo: anche da parte degli imputati, che — come si è detto — sono andati assolti. Essi sono: Ernesto De Petris, Antonio Laghi, Tullio Massa, Giovanni Raccogli, Guido Cividino, Giuseppe Ripamonti, Pietro Franco e Teodoro Oltchik.

Dopo oltre due ore di permanenza in Camera di consiglio, i giudici hanno infatti deliberato non doversi procedere nei confronti dei suddetti otto imputati, dal momento che l'azione penale contro gli stessi non avrebbe dovuto neppure essere promossa in mancanza della necessaria autorizzazione a procedere.

(Come si ricorderà, il P. M. aveva invece sostenuto la penale responsabilità di sette degli otto imputati, chiedendo la condanna del De Petris a tre anni e sei mesi di reclusione, a 36 mila lire di multa, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Laghi, a tre anni e un mese di carcere, 11 mila lire di multa e all'interdizione perpetua; Massa, a tre anni e tre mesi, 33 mila lire ed egli pure all'interdizione perpetua; Raccogli, a tre anni e 5 mesi, 35 mila lire e interdizione perpetua; Cividino, con le attenuanti generiche, a due anni e tre mesi di reclusione, 25 mila lire di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici; Ripamonti, alla stessa pena; Franco, a tre anni e tre mesi, 33 mila lire e interdizione perpetua; per il solo Oltchik era stata chiesta dal P. M. l'assoluzione, per insufficienza di prove).

L'intera udienza di ieri mattina è stata riservata all'arringa dell'avv. Poillucci in difesa degli imputati Laghi, Franco e Massa; i primi due accusati del delitto di peculato, il terzo di peculato e concussione.

L'avv. Poillucci, ricollegandosi agli argomenti esposti nella udienza precedente in difesa dell'ing. De Petris e dell'ing. Raccogli, facendo esplicito richiamo alle argomentazioni dei colleghi di difesa prof. De Marsico, avv. Girometta e avv. Uglessich, ha esordito confutando le affermazioni del P.M. secondo il quale chi è veramente innocente non deve ricorrere, per liberarsi dall'accusa, a motivi procedurali quali l'archiviazione eseguita dalla Polizia alleata e la negata autorizzazione a procedere da parte del Governo Militare Alleato. «In questa causa — ha proseguito l'avv. Poillucci — i due provvedimenti di mancata autorizzazione e di archiviazione costituiscono l'epilogo di una rigida inchiesta compiuta dal Comando alleato nei confronti di tutti gli imputati. Il generale Edelmann, colui che con implacabile energia esercitava il comando in questo territorio al tempo della occupazione alleata, diede incarico all'ing. Ferrazzi, ispettore generale del Genio Civile, di eseguire una severa inchiesta sulla condotta di tutti gli imputati. L'inchiesta fu quanto mai minuziosa: furono raccolti numerosi documenti che oggi sono allegati agli atti di questa causa; furono assunte perizie e compiuti i rilievi necessari, e fu accertato che nessuno di costoro venne meno ai propri doveri ed alla propria dignità di cittadino e di funzionario. L'ing. Ferrazzi, funzionario del Dipartimento di Verona, eseguì una ispezione protrattasi per vari mesi; ebbe a compiere il collaudo delle villette costruite nelle zone di Cedas e di via Romagna, collaudo che condusse ad un accertamento di esatto conguaglio fra il costo dei quartieri ed il loro valore; accertò l'origine dei materiali usati per le varie costruzioni e, dopo aver raffrontato il costo delle fatture al valore degli immobili, concluse che nessuna partita di materiale, oltre a quelli usati e fatturati, fu adoperata per la costruzione di tali abitazioni.

«Per quanto riguarda i piccoli ed insignificanti materiali che vennero adoperati per la piccola casa dell'ing. De Petris in Muggia e per l'abitazione dell'ing. Raccogli, nonchè per la tenuta del Laghi a S. Donà di Piave (uniche circostanze poste a carico degli imputati De Petris, Raccogli e Laghi), l'ing. Ferrazzi concluse che tutto il materiale fu o pagato o restituito».

L'avv. Poillucci ha rilevato, inoltre, che l'avv. Levitus, succedendo all'ing. De Petris, diede incarico al geometra Cattaruzza ed al rag. La Corte dell'Intendenza di Finanza, di eseguire, il primo un inventario sui materiali di magazzino, il secondo un controllo amministrativo dei vari documenti e dei libri di carico e scarico. Sia il Cattaruzza che il La Corte conclusero che nessun ammanco era stato riscontrato nei vari magazzini dei corsi di riqualificazione e che i pochi materiali, prelevati dietro autorizzazione del G.M.A., erano stati regolarmente o restituiti o pagati.

L'avv. Poillucci ha trattato poi le posizioni personali del Massa, del Laghi e del Franco e, richiamandosi alle varie testimonianze, sopra tutto al documenti allegati agli atti processuali, ha rilevato le circostanze che concorrono ad affermare la loro innocenza.

L'avv. Poillucci ha concluso chiedendo al Tribunale di affermare l'innocenza di uomini onesti, della cui rettitudine già diedero atto, dopo severissime inchieste, le stesse autorità straniere che governavano e amministravano, in quel tempo, il territorio di Trieste.

Presidente, Falchi; a latere, Romanelli; P.M. Visalli; canc. Urbani; Difesa, avvocati De Marsico, Girometta, C. Poillucci, P. P. Poillucci e Uglessich.

ORE DELLA CITTÀ

Elargizioni all'OAPGD

Quale manifestazione di omaggio alla memoria di Guglielmo Reiss Romoli sono pervenute all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati le seguenti oblazioni: dott. Paride Formentini lire 100.000, S. E. Alberto D'Agostino 25.000, dott. Italo Derencin 50.000, Marcella Sinigaglia Mayer 100.000, dott. Giusto Lion 50.000. La presidenza dell'Opera ha deciso di destinare le somme pervenute ad uno speciale fondo per una Casa del fanciullo a Trieste, da dedicare alla memoria dell'illustre scomparso.

Occhiali smarriti

Sabato scorso verso le ore 24, nel primo tratto del viale XX Settembre, la signora Ersilia M. ha perso gli occhiali dei quali non può fare a meno. Trattasi di occhiali speciali, costosi, fatti su prescrizione medica e che non potrebbero servire ad altra persona. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al n. 92-316.

Funzione in Seminario

Questa sera, alle ore 19, nella chiesa del Seminario, il rettore mons. Cattaruzza, predicherà un'ora di adorazione. La funzione, alla quale sono invitati tutti gli amici del Seminario, è promossa dall'Opera delle vocazioni sacerdotali e si tiene a favore delle vocazioni e del Seminario.

Elezioni al CMM

Oggi e domani, dalle 18.30 alle 21.30 votazioni in sede, via Rossini n. 6, per il rinnovo delle cariche sociali.

Alpini della «Julia»

Il generale Corrado Sangiorgio, comandante la Brigata alpina «Julia», è stato ieri nella nostra città, ospite della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini. Dopo una visita alla sede dell'Associazione nella Casa del combattente, dove è stato ricevuto dal presidente dott. Guido Nobile, il gen. Sangiorgio con il suo seguito ha partecipato ad un pranzo d'onore in un locale cittadino. Il gen. Sangiorgio era accompagnato dal ten. col. Gallarotti, capo di Stato maggiore della «Julia», dal col. comandante l'8.o Reggimento alpini, dal col. comandante il 3.o Reggimento artiglieria da montagna, nonchè dai comandanti del raggruppamento alpini da posizione e dal comandante il deposito truppe della Brigata.

IL POSTO DEI DISASTRI

(Foto Artcolor)

A breve distanza di spazio e di tempo due incidenti stradali si sono verificati sulla litoranea, tra la galleria nella roccia e il belvedere di Sistiana. Purtroppo il primo, quello di domenica, ha avuto conseguenze mortali. Le foto che presentiamo documentano il secondo, quello avvenuto lunedì pomeriggio, e che fortunatamente ha avuto soltanto un ferito. Sopra: la macchina capotata. Sotto: la balaustra che l'ha salvata dal volo nello strapiombo.

QUANDO SI HA L'ASILO POLITICO FACILE

Tentò di fuggire incornando il brigadiere

Condannato a quattro anni il profugo violento

Di un grave episodio di violenza è stato chiamato a rispondere davanti ai giudici del Tribunale penale il profugo jugoslavo Stanislav Zajce, 21.enne, alloggiato al campo di San Sabba, il quale si trovava detenuto dal 26 febbraio scorso.

Due sere prima, intorno alle 21.30, egli si era introdotto all'interno di una villetta sita al n. 15 di via Rovigno, ed era stato scoperto da un vigile urbano che a quell'ora rincasava. Questi aveva trovato spalancato il cancello del giardino (che solitamente è chiuso a chiave) ed aperto pure l'uscio d'entrata della casetta. Una luce fioca si distingueva all'interno di una cantina la cui porta, sempre aperta, dà sul giardino. Il vigile vi entrava e sorprendeva uno sconosciuto che, facendosi luce con dei fiammiferi, rovistava la cantina: aveva già riempito un sacchetto di nailon con della biancheria trovata sul posto e indossava una giacca che il vigile riconosceva di proprietà del cognato Bruno Signoretto, coabitante. Mentre il malvivente veniva tenuto a bada dal vigile, questi chiamava in soccorso il cognato, che a sua volta chiamava sul posto gli agenti del Pronto intervento. Intanto il giovane minacciava, in cattivo italiano, che se il vigile non l'avesse lasciato andare sarebbe intervenuto in proprio soccorso un amico, nascosto in giardino, che era munito di pistola. L'amico armato esisteva naturalmente solo nella fantasia dello jugoslavo. Ben presto giunsero gli agenti; alla loro vista (taluno era in divisa) il giovane, non volendo rimanere intrappolato nella cantina, per sfuggire alla cattura si lanciò a capo basso contro un vicebrigadiere della Mobile, facendolo stramazzare al suolo sanguinante, e ferì un appuntato, guadagnando l'uscita. Fu però rincorso e acciuffato. In seguito egli si confessò responsabile anche del furto di un giacchettone di pelle, sottratto all'operaio Danilo Cernecca, abitante in via Marco Praga 61, che l'aveva lasciato appeso all'attaccapanni nello atrio di casa. Il profugo aveva scavalcato qualche giorno prima il muro e la rete di cinta del giardino penetrando quindi nell'abitazione del Cernecca e consumando indisturbato il furto dell'indumento.

Lo Zajce era stato pertanto accusato di rapina per aver usato violenza — dopo aver rubato una giacca e della biancheria nella villetta di via Rovigno — contro gli agenti intervenuti su richiesta del derubato; e inoltre era stato chiamato a rispondere di furto pluriaggravato, in ordine alla sottrazione del giacchettone di pelle, nonchè di resistenza a pubblico ufficiale e del duplice reato di lesioni personali volontarie aggravate nei riguardi del vicebrigadiere, cui procurò lesioni costali guarite in una ventina di giorni, e dell'appuntato che guarì in una settimana dalle ferite riportate nella stessa circostanza.

Il Pubblico Ministero — che ha esordito rilevando che troppo spesso le nostre autorità concedono asilo politico a fior di delinquenti, e a questo proposito ha invocato l'opportunità di vagliare attentamente, caso per caso, la posizione di ciascun profugo prima di concedergli detto diritto (lo Zajce, ad esempio, per sua stessa ammissione, deve scontare in Jugoslavia la pena di due anni per furto) — ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena complessiva di sette anni e quattro mesi di reclusione e 55 mila lire di multa: tre anni e 40 mila per la rapina, tre anni e 15 mila per il furto, sette mesi per la resistenza e 9 mesi per le lesioni. E il Tribunale — accogliendo la richiesta della Difesa — ha infine concesso all'imputato le attenuanti generiche condannandolo a complessivi 4 anni e 4 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; Difesa, avv. R. Bologna.

Non vengono mai soli gli infortuni sul lavoro

Nel reparto osservazione sono stati accolti ieri tra le 11 e le 13 tre operai rimasti vittime di altrettanti infortuni sul lavoro. Verso le 11 un'autolettiga della CRI ha trasportato l'operaio Guerrino Scozzari, di venti anni, domiciliato al numero 3 di San Giacomo in Monte. Egli, mentre lavorava presso il colorificio Zonca, in via Vergerio 9, è accidentalmente caduto da una scala a pioli, sulla quale era salito per dipingere una parete. Compiuto un volo di due metri si è accasciato al suolo in preda ad uno stato di choc e con una contusione alla regione epigastrica. Raccolto dagli infermieri della CRI è stato avviato al nosocomio. La prognosi è di 6 giorni.

Alle 12.40 con prognosi variabile dai 10 ai 30 giorni è stato trattenuto il meccanico Gerolamo Bacini, pure ventenne, abitante a San Lorenzo in Selva 25-2, il quale aveva riportato una contusione escoriata al dorso del piede sinistro, con sospette lesioni ossee. Egli era rimasto infortunato al porto industriale di Zaule mentre lavorava per conto della ditta AFA. E' rimasto imprigionato con il piede sinistro da una rotaia che veniva deposta a terra da una gru.

Pochi minuti dopo le 13 è stata invece la volta del cavatore Bruno Sardo, di 29 anni, alloggiato al numero 19 di borgo Grotta Gigante, il quale ha riportato una contusione all'epogastrio. Mentre era intento al suo lavoro nella cava di pietra «Zaccaria» di Monrupino, era stato accidentalmente colpito al petto da un cuneo di ferro che gli era stato «passato» da un collega di lavoro. Guarirà in 4 giorni.

Da un mattone, caduto da un cumulo, è stato ferito ieri al capo, l'operaio Giorgio Cuschiè, di 52 anni, abitante in via Corderia 457. Il lieve infortunio sul lavoro è accaduto poco dopo mezzogiorno a San Sabba, nei pressi dell'ex crematorio, dove l'operaio stava lavorando nel cantiere edile della ditta «Formenton» di Venezia. Con un'autolettiga della CRI l'infortunato ha raggiunto l'astanteria, dove i sanitari gli hanno medicato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro.

Un'autolettiga dell'INAM ha trasportato ieri all'ospedale una vecchia pensionata, Angela Drioli ved. Dappretto, di 83 anni, abitante in via Gavardo 3, la quale ancora cinque giorni or sono era accidentalmente scivolata nella stanza da letto.

Bracciante ferito da un bue imbizzarrito

Delle ire di un bovino ha fatto ieri le spese il bracciante Bruno Jarz, di 43 anni, abitante a Prosecco, Stazione 1. Intorno alle 15, assieme ad altri colleghi, lo Jarz era intento a caricare dei buoi su un vagone ferroviario in sosta sui binari della stazione del villaggio. Durante l'operazione, uno degli animali si è improvvisamente imbizzarrito e, avventatosi contro il malcapitato bracciante, lo ha urtato con tale violenza da scaraventarlo dal vagone sul binario sottostante la banchina di carico. Nella caduta, lo Jarz ha riportato una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra e contusioni escoriate al gomito nonchè all'emitorace destro. L'infortunato, il quale era in preda anche a leggero stato commozionale, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Gite e soggiorni

C.A.I. Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici». Sono aperte le iscrizioni al XXXII corso di arrampicamento. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle 19.30 alle 21 presso la sede sociale della Società Alpina delle Giulie, largo Pitteri 1. Telefono 35240. Termine improrogabile delle iscrizioni mercoledì 3 maggio.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 corrente, con partenza alle ore 6.18, dalla Stazione centrale FF.SS., escursione a Pontebba e sul Monte Glazzet. Programma dettagliato in sede sociale, Largo Pitteri 1, telef. 35240.

L'AVVENTURA E' DURATA MEZZ'ORA

Vita breve di un topo d'auto

Catturato poco lontano dal posto del furto

La scorsa notte, in pieno centro, la «capote» di una macchina straniera è stata squarciata e il ladro ha messo a soqquadro l'interno della vettura. L'episodio è accaduto verso le due in via Genova. Circa mezz'ora dopo il topo d'auto è caduto nelle mani della polizia, che ha recuperato tutta la refurtiva. Così, quando il derubato — la mattina seguente — si è recato al Commissariato centrale di piazza Dalmazia per presentare denuncia, ha ritrovato tutti gli indumenti. Gli è restato soltanto il danno della «capote».

Verso le 2 della scorsa notte il ventiseienne Vincenzo Galletta, senza fissa dimostra, stava bighellonando per le vie del centro. Aveva già in mente di compiere qualche furto: cercava la strada adatta e aspettava il momento propizio. L'occasione buona gli si è presentata in via Genova, dove era stata parcheggiata una vettura di fabbricazione germanica. Il Galletta ha sbirciato oltre i finestrini e ha visto della roba appoggiata sui sedili posteriori. Dopo aver controllato che la strada fosse deserta, il giovane ha levato dalla tasca dei pantaloni un coltello a serramanico, con il quale ha prodotto un grosso taglio alla «capote». Il lavoro è stato facile e altrettanto facile è stato impossessarsi di quanto vi era di asportabile nella vettura. Il colpo era andato liscio e il ladro si è allontanato senza fretta, portando sottobraccio il voluminoso pacco. All'angolo della via Roma con la via Milano egli si è però imbattuto in una pattuglia del Commissariato centrale. Gli agenti si sono insospettiti e hanno voluto sapere dove andava quel giovane, alle due e mezzo di notte, con un grosso fagotto sottobraccio. I poliziotti lo hanno perciò fermato e gli hanno chiesto cosa vi fosse nel pacco. «Pane e giocattoli» è stata la risposta. Gli agenti, poco persuasi, hanno voluto controllare.

Naturalmente di giocattoli e di pane neanche l'ombra. Gli sono stati chiesti perciò i documenti, ma il giovanotto tergiversava, mostrandosi imbarazzato. Egli è stato quindi tradotto negli uffici del Commissariato, dove la roba è stata esaminata più attentamente. «Ho trovato il pacco — ha detto la seconda volta il Galletta — a terra, in un angolo di una via del centro». Non è stato creduto. La biancheria, dalle marche di fabbricazione, risultava essere austriaca; in più su ogni capo era ricamato uno stemma gentilizio. Doveva perciò appartenere ad un nobile. Si trattava di sapere a chi e dove era stata rubata. Il giovane manteneva sempre la seconda versione; e cioè che aveva rinvenuto il pacco a terra. Gli agenti hanno fatto un rapido giro per le vie cittadine e si sono imbattuti, in via Genova, in una macchina con la «capote» squarciata: la roba poteva essere stata rubata da quella vettura. La conferma di questa ipotesi gli agenti l'hanno avuta la mattina seguente, quando il cittadino austriaco Ernest Kunater, di 37 anni, si è presentato al Commissariato per denunciare il furto della biancheria.

TRE A GIUDIZIO PER FURTO

Fecero Vigilia con lo scooter altrui

Il ventenne Tullio Miani, un biondino esile dagli occhiali cerchiati di tartaruga, il quale fa l'elettricista e abita in via delle Docce 15, è comparso ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere, unitamente a due suoi coetanei, di furto di motorette. Assieme a Silvano Bilinich, tappezziere, abitante in via d'Isella 18, il Miani doveva rispondere di concorso in furto aggravato in ordine al furto — avvenuto nello scorso dicembre, la sera della vigilia di Natale — di una motoretta trovata parcheggiata in via Flavia.

I due giovani erano stati denunciati a piede libero. Ma, in attesa di comparire in giudizio, il Miani si è reso responsabile di una analoga impresa ladresca; il 23 marzo di quest'anno è stato infatti arrestato, unitamente all'amico Franco Posar, un installatore ventenne abitante in via delle Docce 15, quale responsabile di concorso in furto aggravato: aveva rubato la motocicletta di proprietà del sig. Galliano Pignat, trovata in sosta in via Pier della Francesca, all'altezza dello stabile n. 9. Erano stati notati entrambi, mentre armeggiavano intorno a quel motomezzo, da un passante.

Il passante — certo Ignazio Ingrao, conoscente del Pignat — aveva sospettato che i due, incontrati in strada, tentassero di rubare la moto del conoscente; e salito nel proprio alloggio si era affacciato dal poggiolo per osservare il loro comportamento; vide così che uno inforcava la moto mentre l'altro attendeva più lontano; poi vi saliva anche il secondo, e partivano. L'Ingrao scese a precipizio le scale, informò del fatto il proprietario della moto, e salì in sella al proprio ciclomotore lanciandosi all'inseguimento dei ladruncoli.

Alla fine i giudici hanno riconosciuto il Miani colpevole dell'unico reato di furto specificamente aggravato e continuato, e il Bilinich e il Posar colpevoli dei reati rispettivamente loro ascritti: concorso in furto aggravato, ed a tutti e tre gli imputati hanno concesso le attenuanti generiche. Pertanto il Miani è stato condannato a un anno e 15 giorni di reclusione e 12.750 lire di multa, e gli sono stati di conseguenza revocati i benefici della condizionale e della non menzione concessigli il 30 giugno '60 dal Tribunale che gli aveva comminato 8 mesi di reclusione, 8 mila lire di multa e 14 mila lire di ammenda, quale responsabile di furto, eccesso di velocità e mancata ottemperanza all'ordine di alt impartitogli dagli agenti. Il Miani è stato infine assolto, perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di falso in atto amministrativo (l'alterazione della carta d'identità). Il Bilinich e il Posar, incensurati, sono stati invece condannati a 8 mesi di carcere e 8 mila lire di multa, con i benefici.

Pres. Boschini; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; Dif. avv. R. Bologna, Paperio e Verri.

SEGNALAZIONI

«Desidererei sapere — ci scrive una lettrice — se la riparazione dei marciapiedi spetta ai proprietari delle case o al Comune. E tale domanda la faccio perchè il marciapiede di via Cologna, e precisamente quel piccolo tratto che dalla via Kandler va alla scalinata che fiancheggia l'Asilo Gentilomo, si trova in uno stato pietoso. Non più largo di un metro, è pieno di buche tanto da non sapere dove mettere i piedi, ed inoltre appena piove si creano una quantità di pozzanghere. Non sarebbe bene che si provvedesse alla sua riparazione, anche per dare una maggior sicurezza ai vecchi e ai bambini che devono passare per di là?».

La riparazione o il riassestamento dei marciapiedi è generalmente di competenza dei proprietari degli stabili; ad ogni modo, in certi casi, qualora sia riscontrata una notevole trascuratezza nella manutenzione degli stessi, il Comune, in base ad un piano di lavori stradali, può provvedere ad una loro sistemazione.

***

«Nella via Tigor, e precisamente nel tratto prospiciente gli edifici di recente costruzione contrassegnati coi n. 14, 16 e 18, la strada carreggiabile non raggiunge i cinque metri di larghezza, mentre il marciapiede è addirittura più largo della strada. Per permettere un più agevole traffico e parcheggio dei veicoli, non si potrebbe provvedere ad un allargamento della strada restringendo la fascia di marciapiede? Si vorrebbe pure segnalare l'opportunità del parcheggio unilaterale nel tratto di strada in via Besenghi, tra le vie Navali e Montecucco; dove, da quando la chiesa ivi esistente assolve le funzioni parrocchiali, sostano sui due lati file di macchine, specie la domenica, che impediscono il traffico creando ingorghi e soste notevoli. Infine, vorrei segnalare agli uffici del traffico la necessità di costituire zone di attraversamento pedonale in corrispondenza degli edifici scolastici, che per lo più non sono serviti da tale utilissimo accorgimento. A. P.».

***

«Vi prego di farmi sapere se è vero che l'Arrigoni se ne va da Trieste perchè — secondo voci che circolano in città — l'annessione alla Jugoslavia della zona A è quanto mai prossima e Trieste per conseguenza è perduta. Egidio Cante».

Abbiamo pubblicato il nome del lettore per esteso perchè riteniamo che un problema del genere non debba essere sviscerato seguito dalle sole iniziali. Sembra impossibile, ma è purtroppo vero come certe voci trovino facile presa quando invece dovrebbero venir accolte come si meritano. Sulla delicata questione — troppo delicata per venir queste voci diffuse e raccolte con tanta faciloneria e mancanza di buon senso — si sono chiaramente pronunciate persone altamente qualificate e comunque responsabili della vita nazionale, delle quali — occorre ancora ripeterlo? — sono partite nette e precise smentite. Per quanto riguarda il particolare caso dell'Arrigoni ci siamo diffusamente soffermati nelle scorse edizioni, e continuiamo tuttora a farlo, sì che riepilogare le vicende della Società triestina ci sembra superfluo. Un fatto è certo: Tito non ha assolutamente alcunchè da vedere con il trasferimento degli uffici a Cesena. E tanto meno con Trieste — non più zona A — dall'ottobre del 1954 annessa alla Madrepatria.

***

La presente segnalazione dimostra come non soltanto gli scoppiettii delle motorette abbiano il potere di disturbare il riposo dei cittadini, ma anche le galline. Eccone il testo: «Con la buona stagione la pace è finita per i poveri abitanti della via Navali dal principio alla fine, ora che le finestre si tengono aperte. Dall'alba al tramonto galli e galline si esibiscono in una confusione indescrivibile ed alle mie osservazioni una proprietaria di detti pollai mi rispose che essa tiene solo galline che non fanno confusione. Invece anche le sue galline cantano e urlano come i suoi compagni. Se i proprietari si scomodassero di chiudere nei pollai almeno fino alle prime ore del mattino e dalle quattro alle otto le galline, si potrebbe sopportare; invece loro fanno i propri comodi e guadagnano vendendo le uova. Noi siamo invasi dalle mosche ed inoltre disturbati nelle ore di riposo. Gli abitanti di via Navali».

«O tempora o' mores»: anche le galline ci si mettono adesso per spezzare i nervi già provati dalla convulsa vita della città! Dove sono i tempi in cui il festoso «coccodè» veniva accolto con gioia dalla brava massaia e la gallina era ripagata con una bella manciata di becchime? Anche loro, adesso, rientrano nella vasta ed insopportabile categoria dei «fracassoni». Come tutto cambia a questo mondo! La soluzione sarebbe che Natale e Pasqua, unitamente alle feste di famiglia, ricorressero con maggiore frequenza, ma purtroppo il calendario è quello che è ed i pennuti-fracassoni hanno di solito da temere per il loro collo soltanto in quelle particolari occasioni. Il colmo della sfortuna viene poi raggiunto quando i padroni delle galline rientrano nella categoria dei vegetariani...

***

Un lettore ci scrive: «Nel mese di gennaio ho versato l'importo di lire 250 a pagamento del primo trimestre per la radio installata nella mia auto (sono già abbonato a parte per la radio in casa), ora con il 1.o aprile 1961 la tassa sulle radio-auto è stata portata a lire 500. Desidererei sapere se è mio diritto richiedere il rimborso della somma da me versata in più e in caso affermativo a chi devo rivolgermi?».

Non sono state emanate disposizioni in merito al rimborso della differenza di tassa pagata. Ad ogni modo per chiarimenti può rivolgersi all'Ufficio del Registro Radio di piazza Oberdan 6.

***

«In via dei Rettori (Cittavecchia) fra l'osteria tipo "fritolin" ed il negozio di vendita di libri usati vi è un passaggio trasversale che porta sulla via dei negozi di straccivendoli. Detto passaggio da una parte ha uno spiazzo: questo e la stessa via sono un vero sconcio. E sì che la piazza dell'Unità d'Italia dal predetto sconcio si trova a meno di cento passi, quindi siamo in centro, e sarebbe molto opportuno che le autorità competenti prendessero gli opportuni provvedimenti prima che, data anche la stagione estiva, scoppi qualche epidemia. In seguito i vigili urbani dovrebbero dimostrarsi severi con le persone che scambiano la strada per i bottini delle immondizie. A. C.».

***

Ci scrive il sig. B. S.: «Desidererei sapere quali sono i migliori oculisti chirurghi del mondo. Sono colpito da una forma grave di miopia ed è per questo che ve lo chiedo; sono ancora giovane e vorrei poter sperare, se non almeno guarire, ma almeno di non perdere la vista».

Il caso dello scrivente è certamente drammatico; desideriamo però far presente al sig. B. S. che sarebbe scorretto rispondere sul giornale alla sua domanda. Gli consigliamo pertanto di rivolgersi direttamente ad un oculista concittadino, il quale potrà dargli tutti i ragguagli che il suo caso richiede.

---

† Il Signore ha chiamato alla vita eterna l'anima nobilissima del

GR. UFF.

dott. Gioacchino Palutan

Prefetto della Repubblica
Cavaliere dell'Ordine di Malta

spirato con i conforti della Fede a Roma la sera del 1° maggio 1961, dopo un'esistenza illuminata dagli ideali cristiani, ed esemplare di virtù religiose, familiari e civili.

Con profondo dolore ne annunziano l'immatura perdita a quanti lo conobbero e amarono la moglie INES LETTICH, i figli MARIA GRAZIA col marito MARIO FRAUSIN, SILVIA, GIORGIO, FRANCO e ANNA-MARIA, i nipotini ALBERTO e GIOVANNI, i fratelli ALDO e SILVANA con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Trieste, a spese del Comune, giovedì 4 maggio alle ore 8.30 partendo dalla Stazione centrale lato via Flavio Gioia. L'Ufficio funebre verrà celebrato alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, 2 maggio 1961

Si associano al lutto le famiglie degli amici

— dott. LEO BRUNNER
— avv. GIORGIO IAUT
— dott ANTONIO MARTINOLLI
— dott. BORTOLO TAMBURINI
— dott. GUIDO TERZANI

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci ed il personale del LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI, si associano al grave lutto della famiglia per la prematura fine del compianto e caro

GR. UFF.

dott. Gino Palutan

che per lunghi anni dette la sua apprezzata collaborazione quale Presidente del Collegio dei Sindaci della Società.

L'AZIONE CATTOLICA TRIESTINA si associa commossa al lutto per la morte del suo ex presidente diocesano

GR. UFF.

dott. Gioacchino Palutan

† Si è spento ieri, a 79 anni

Luigi Matassi

Con profondo dolore ne danno lo annuncio i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Continuano a giungerci da tutte le parti e senza posa, elargizioni e molteplici altre manifestazioni d'affetto e di stima in memoria di

Giani Stuparich

Impossibilitati di ringraziare singolarmente, ripetiamo con questo mezzo, la nostra più profonda e perenne gratitudine.

LA FAMIGLIA

Le famiglie COLAGRANDE, LOFANO, PECORA, BRUZZONE, CORSI, nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziano sentitamente tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro cara

Maria Giovanna Lofano in Colagrande

†

Il giorno 30 u. s. si è spento per sempre il cuore generoso di

Roberto Piazza

Con l'animo angosciato dal dolore, la desolata moglie ANITA ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 1 maggio si è spenta serenamente come visse, la nostra cara

Adele Bottò

Ne danno il triste annuncio le desolate sorelle e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 1 maggio spirava

Albina Drioli n. Kopuletj

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio ROMANO (assente), la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 1° maggio, lontano dalla sua Isola, ci lasciò improvvisamente il nostro amatissimo padre

Marco Felluga

d'anni 90

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio, le figlie, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Gaspara Stampa n. 6.

† Il 29 aprile dopo brevi sofferenze cessava di vivere il

cap. Luciano Budin

A tumulazione avvenuta, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo sentitamente tutte le persone che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie FERLUGA

Ricorrendo il IV anniversario della dipartita dell'indimenticabile

prof. Lucio Vassili

la sua LAURA lo ricorda con immutato immenso affetto, che trova conforto solo nella Fede, a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 4 maggio alle ore 7.15 nella cripta della chiesa della B. V. delle Grazie.

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro

Luigi Gobbo

con immutato dolore e rimpianto lo ricordiamo a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

LA FAMIGLIA

INTERESSANTE ARGOMENTO TRATTATO AL ROTARY CLUB

SONO UTILI O DANNOSE LE CONFERENZE MARITTIME?

Resiste alle ricorrenti critiche il sistema che ha migliorato la navigazione di linea temperando la reciproca concorrenza senza per questo negare la sua validità

Abbiamo già rilevato, in sede di cronaca, l'interesse suscitato al «Rotary Club» di Trieste dalla relazione del comm. Matteo Giugia, direttore generale del Lloyd Triestino, sul tema delle «conferences». Pubblichiamo oggi un estratto dello studio che mette a fuoco il problema nei suoi molteplici aspetti, e ne chiarisce la sostanza.

Si assiste da tempo ad un vasto acceso dibattito attorno a quei caratteristici organismi propri della navigazione che vanno sotto il nome generico di «conferences». Il termine può indicare tre specie di istituti: gli accordi noli («rate agreements»), le «conferences» vere e proprie ed i «pools».

L'accordo noli è la più semplice delle tre forme. Esso consiste in null'altro che nell'accordo di due o più compagnie di navigazione di applicare la stessa tariffa, cioè gli stessi noli minimi e le medesime condizioni accessorie ad essi relative. Fuori della materia tariffaria i partecipanti conservano, reciprocamente, piena autonomia e libertà di condotta.

La «conference» è uno sviluppo dell'accordo noli, nel senso che in essa al rapporto che lega i vettori se ne aggiunge di solito un altro fra questi ed i caricatori, basato sul sistema dei «contratti» o dei «ristorni differiti». Col contratto, il caricatore si impegna ad affidare tutti i suoi trasporti alla «conference», ottenendo in contropartita uno sconto (solitamente del 9,5 per cento sul nolo di tariffa) all'atto dello imbarco. Il sistema dei ristorni differiti, detti anche premi di fedeltà, prevede invece la periodica restituzione di una aliquota dei noli corrisposti (normalmente il 10 per cento) al caricatore che si sia servito esclusivamente di navi della «conference».

Terzo tipo di accordo è infine il «pool», cioè l'intesa fra aziende o associazioni concernenti per il controllo del traffico mediante la rinuncia alla concorrenza. Nella pratica, esso si attua costituendo un fondo comune dei noli, cioè degli incassi, oppure dei quantitativi trasportati, in unità di nolo; e la ripartizione del fondo avviene periodicamente fra i vari membri in base a percentuali prestabilite.

I dibattiti e le polemiche riguardano tuttavia quasi esclusivamente le «conferences» vere e proprie, cioè la più diffusa e caratteristica delle tre forme di accordo. Si viene così ad intendere abitualmente per «conference» un'associazione di compagnie che esercitano trasporti regolari su una medesima rotta e che si uniscono per accordarsi sulle rate di nolo, sull'organizzazione dei servizi e sulle modalità da osservare nell'esplicarli, in maniera di accrescere l'utilità del servizio collettivamente prestato.

L'essenza di questo fenomeno associativo sta peraltro nel fatto economico in sè, vale a dire nel prezzo, nella tariffa unica che gli aderenti all'associazione concordemente stabiliscono, impegnandosi ad attenervisi, e con la quale si presentano ai caricatori. Ora, trattandosi di servizi di linea, è ovvio che i prezzi di trasporto conferenziali stanno a livelli più elevati dei noli di mercato, automaticamente praticati dalla navigazione cosiddetta libera, che sposta di volta in volta la sua attività là dove si può convenientemente equilibrare l'offerta con la domanda di tonnellaggio. L'armatore di linea non ha questa possibilità di prevenire le perdite congiunturali, trasferendo il proprio naviglio in altri più redditizi impieghi: egli si è assunto l'obbligo di attenersi ad itinerari fissi indipendentemente dall'offerta, allo stesso modo con cui un autobus o una vettura tranviaria continua a muoversi lungo un determinato percorso, quale che sia il numero dei passeggeri. Oltre a ciò, bisogna tener conto del fatto che ad un servizio di linea affluiscono principalmente non già merci di massa, ma carichi differenziatissimi di merci varie, che richiedono sovente l'occupazione di spazi speciali o per la loro natura (merci liquide, deperibili, ecc.) o per il loro particolare ingombro e difficoltà di maneggio. Le critiche all'entità del nolo conferenziato prescindono dunque da un elemento essenziale: che cioè un più alto genere di servizio può essere offerto soltanto verso più alto compenso.

Altra critica nasce dalla unilateralità con cui il nolo viene fissato: nel redigere o nel variare la tariffa gli armatori conferenziati non consultano preventivamente i caricatori; non si realizzerebbe pertanto quell'incontro di consensi che solo — si dice — potrebbe portare alla determinazione di un nolo «equo». Ma in realtà la «conference» non può fissare i prezzi al livello che meglio crede. Se così facesse, se i suoi noli fossero elevati oltre il limite di equità, finirebbe con l'attirare su di sè la concorrenza dell'altro naviglio, quello sempre disponibile e sempre pronto a trar profitto, grazie alla sua mobilità, dell'occasione favorevole. Talvolta l'azione di freno sui noli è esercitata addirittura dai Governi con i quali certe «conferences» di particolare prestigio intrattengono diretti rapporti. In tal caso, le eventuali variazioni di tariffa vengono stabilite d'accordo con l'autorità governativa, la quale ovviamente ha interesse che i noli siano tali da non costituire ostacolo alla vita economica del Paese servito dalle linee conferenziate.

Grandissima parte delle critiche mosse alle «conferences» riguardano la questione del vincolo al caricatore. Ma a ben guardare nulla incrina la volontarietà del rapporto. Il caricatore è padronissimo di scegliere fra le due soluzioni dell'alternativa: o affidare tutti i suoi trasporti alla conference, in compenso di un sensibile sconto sul nolo di tariffa, oppure servirsi di qualsiasi nave gli piaccia, rinunciando alle agevolazioni. Il tanto deprecato vincolo si risolve in sostanza in una duplice garanzia: garanzia di abbuoni per il caricatore fedele, garanzia di traffico per l'armatore che si impegna ad assicurare la stessa continuità del servizio di linea. Il sistema conferenziale è dunque non soltanto utile, ma necessario al traffico di merci varie, in quanto moltiplica tutti i vantaggi che possono venir offerti dal singolo armatore.

Se l'essenza del fenomeno associativo è il fatto economico, del prezzo, la sua causa prima va individuata nella necessità di evitare il libero, sfrenato esplicarsi della concorrenza ad oltranza della navigazione di linea. La competizione senza limiti riuscirebbe d'altronde disastrosa non soltanto per l'armamento, ma anche per i caricatori. Le società di linea non investirebbero più capitali ingenti a lunga scadenza in naviglio specializzato e di elevate caratteristiche; ed invece di mantenere un armamento fisso di rendimento incerto, finirebbero con lo spostare le loro navi dove il traffico consentisse più alti profitti. Nella lotta, gli armatori meno forti sarebbero sovverchiati. E lo stesso accadrebbe ai caricatori più deboli, perchè quelli maggiori, potendo offrire maggior copia di carichi, riuscirebbero ad assicurarsi dall'armatore le condizioni più favorevoli.

Ma [illegible] che il sistema [illegible] tende [illegible] «conferences» [illegible] bre del 1960 che l'attività delle conferenze marittime non contrasta con i principi di libera e leale concorrenza imposti ai Governi aderenti all'OECE stessa dal Codice di Liberalizzazione. Analogo orientamento, sia pure in sede di commissione e non ancora di Consiglio, si è delineato in seno alla Comunità economica europea.

Restano le accuse di «monopolio», rivolte alle «conferences» con termine improprio in ordine al loro carattere «chiuso». A differenza di quanto legislativamente prescritto negli Stati Uniti, le conferenze tradizionali non ammettono nuove adesioni, infatti, senza la unanimità delle compagnie aderenti. Tale consuetudinario diritto di veto può, in effetti, rendere possibile qualche abuso: ragioni di concorrenza non leale possono indurre una compagnia ad impedire l'associazione anche di «outsiders» pienamente qualificati ed in favorevoli condizioni di traffico. E qui veramente potrebbe essere studiato qualche correttivo. Non che il sistema delle «conferenze aperte», alla maniera americana, sia il più consigliabile; perchè è da ritenere che gli armatori già riuniti in «conference» siano i migliori giudici per accertare se il traffico possa o meno sopportare un'espansione del tonnellaggio conferenziato, oppure se una compagnia candidata all'ammissione abbia o meno i requisiti per venire associata. Si potrebbe invece puntare ad un controllo supernazionale. E' vero che l'«Organisation Maritime Consultative Internationale», istituita nel '48 con il compito, fra gli altri, di «esaminare le questioni relative a pratiche sleali di imprese di navigazione marittima», non potè entrare in vigore per la mancata ratifica da parte dei Paesi scandinavi. Ma questo primo insuccesso non dovrebbe scoraggiare. Il mondo libero di oggi è sempre più decisamente orientato verso la costituzione di grandi aree comunitarie. E non è avventato credere che in questo clima ed in questa sfera più ampia anche i problemi delle conferences possano essere discussi nell'interesse generale e si possano superare i pochi inconvenienti di un sistema che in oltre tre quarti di secolo ha dimostrato la sua utilità.

MOSTRE D'ARTE

Laghi e Marceglia alla Comunale

La sala comunale d'arte ospiterà da domani due mostre personali, rispettivamente di Lauro Laghi e di Luigi Marceglia. L'inaugurazione avrà luogo alle 18 e l'esposizione resterà aperta fino al giorno 14, con il seguente orario: 10-13 e 17-20, festivi dalle 10 alle 13.

Fontane pulite

(«Giornalfoto»)

Le fontane cittadine stanno facendo «toilette»: si tratta di quelle ubicate in piazza Vittorio Veneto, piazza Sant'Antonio Nuovo, piazza Venezia e piazza Garibaldi. Per queste fontane si è resa necessaria una «spazzolatura» radicale e quindi un'energica pulitura, pur lasciando inalterata la patina lasciata dal tempo, dopodichè verrà provveduto ad un sistema di illuminazione che conferirà loro un'attrazione particolare.

Qualche fontana aveva già degli abbozzi di illuminazione, ma gli impianti si sono logorati col passare degli anni, e pertanto ora si dovrà provvedere ad una sistemazione moderna e quanto più possibile duratura. Quella che sorge davanti alla chiesa di Santo Antonio Nuovo, ad esempio, sarà dotata di una vetrificazione sul fondo, opportunatamente integrata con filtri colorati.

Praticamente portati a conclusione i lavori di pulitura, le ditte cittadine sono attualmente impegnate negli esperimenti per presentare le migliori soluzioni, e appena il progetto che meglio risponderà ai desideri dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sarà prescelto ed approvato dalla Amministrazione comunale, la Azienda, che ha già previsto i fondi necessari, provvederà all'esecuzione dell'opera. Trattandosi di lavori di non grande entità, la loro ultimazione si prevede prima dell'inizio della stagione turistica propriamente detta, e comunque in occasione dell'apertura della Fiera campionaria internazionale della nostra città.

Si sta intanto studiando il progetto per una cascata di acqua luminosa con sistema di rigenero per la fontana di Montuzza e sulla scala dei Giganti; tale problema, però, riveste una carattere d'ordine economico e finanziario non indifferente, e pertanto non si può prevedere quando, dalla fase di progetto, si potrà passare a quella di pratica realizzazione.

SPETTACOLI

QUESTA SERA IL RECITAL AL VERDI

SUONA RUBINSTEIN

Domani il concerto diretto da Bernhard Conz

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il Recital del pianista Arthur Rubinstein con il programma già annunciato.

Domani alle ore 21, quinto Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Bernhard Conz.

Verrà eseguito il seguente programma: Sibelius: «Sinfonia n. 1 in mi min. op. 39»; Fiume: «Concerto per orchestra (prima esecuzione a Trieste)»; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico op. 20.

Ultime due repliche di «Gli asini magri»

Si concludono domani le repliche di «Gli asini magri», la novità assoluta di Aldo Nicolaj che si rappresenta al Nuovo per la regia di Sandro Bolchi.

Si comunica agli interessati che il termine per la presentazione delle recensioni critiche che partecipano al «Premio» per la divulgazione della prosa, bandito dal Teatro Stabile per il lavoro di Nicolaj, resta fissato a giovedì 4 maggio.

Stasera lo spettacolo si replica alle ore 21.

Spostato a San Giusto il saggio del Conservatorio

Un criterio sistematico sostanzialmente chiaro ha ispirato la composizione del programma del secondo saggio di studio del Conservatorio, dedicato alla musica d'organo. Dapprima Frescobaldi, il quale com'è noto, si distingue dai precedenti, grandi organisti italiani, per aver portato una nuova concezione del virtuosismo strumentale: non fine a sè stesso ma ricco di espressività. Poi Luis Nicola Clerambault, organista a Saynt-Cyr e a Saint-Sulpice. E' la propaggine estrema della scuola polifonica organistica francese che, in qualche modo, ha delle lontane parentele con Frescobaldi per l'influenza che questi ebbe su Couperin attraverso il suo allievo Froberger. Con Clerambault l'organo tende, insensibilmente, a diventare strumento da concerto per subire, in Francia, un periodo di decadenza. Era la prima metà del 1700: il periodo di Giovanni Sebastiano Bach. La concezione moderna della musica d'organo è sensibilmente diversa: la funzione liturgica rimane, sostanzialmente, in secondo piano, anche se trasparisca frequentemente lo spirito religioso. E' il caso di César Franck, del quale abbiamo ascoltato il «pezzo eroico». Liszt ne sfrutta le possibilità virtuosistiche pur al servizio della sua prorompente personalità. Poi, nel programma, un salto di un secolo, passandosi da Liszt ad una fantasia dello svizzero Semini. In chiusura, quale saggio della combinazione dell'organo con l'orchestra, un concerto di Rheinberger: un salto a ritroso questa volta, grosso modo, di cento anni. Lo ha diretto Luigi Toffolo che, alla guida dell'orchestra del Conservatorio, ha ben equilibrato le proporzioni sonore sicchè il dialogo tra orchestra e strumento solista ha avuto nitido risalto. Da lodare in blocco le allieve che hanno brillantemente sostenuto la prova, giovandosi dell'insegnamento di Emilio Busolini: Maria Serena Velicogna, Iris Caruana, Aurora Sole e Maria Puxedov.

G. d. F.

Il Verdi cerca voci nuove

L'Ente autonomo del Teatro Verdi cerca nuove voci per il proprio coro. Tutti coloro che — in possesso di buone qualità vocali e fisiche — aspirino a farne parte, possono indirizzare regolare domanda alla Sovrintendenza dell'Ente suddetto — riva Tre Novembre 1. Età massima, per gli uomini, anni 35; per le donne anni 30.

Le domande dovranno pervenire non oltre il 21 maggio p. v.: dopo tale termine sarà fissata la data per il relativo esame di idoneità da sostenersi davanti ad apposita commissione.

Spettacolo d'arte varia al Circolo degli istriani

Venerdì scorso si è svolto il preannunciato spettacolo d'arte varia a cui hanno partecipato numerosi bravi artisti. Alla serata ottimamente curata dagli organizzatori ha presenziato un folto pubblico che ha applaudito calorosamente tutti gli artisti: dalla brava Annamaria Castellarin al brillante imitatore Fulvio Marion, dall'apprezzato Complesso mandolinistico Venier al piccolissimo cantante Walter Rinaldi.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI GIORNALISTI

In Corso Italia la sede del Circolo della Stampa

Fino a sabato le votazioni per i rappresentanti al Congresso di Roma - Gli altri problemi trattati

Si è tenuta sabato l'assemblea generale annuale dell'Associazione stampa giuliana, nel corso della quale il presidente Rosolini ha illustrato l'attività svolta ed i risultati raggiunti nei particolari problemi dei giornalisti, fra i quali va ricordato il Circolo della stampa che potrà finalmente trovare concreta realizzazione, grazie all'appoggio fornito dal Presidente del Consiglio, dalla Federazione della stampa e dal Commissario generale del Governo. I locali della sede sociale troveranno degna sistemazione nello stabile di Corso Italia 12, e l'inaugurazione ufficiale dovrebbe avvenire in occasione della venuta nella nostra città dell'on. Fanfani per l'apertura della Fiera internazionale di Trieste.

I colleghi Piazza e Cadelli si sono soffermati rispettivamente sul recente rinnovo del contratto di lavoro della categoria e sulla situazione previdenziale; in particolar modo è stata puntualizzata la situazione in cui si trovano le pratiche per l'attesa realizzazione della «casa dei giornalisti» che sorgerà in via Cappello. L'on. Bologna, presente alla riunione, ha informato che in questi giorni verrà riesaminato alla Camera il progetto di legge concernente l'Ordine professionale dei giornalisti. In un ordine del giorno votato dall'assemblea viene auspicato, per ragioni funzionali, il rinvio del congresso della stampa, fissato per il prossimo giugno a Roma, a data successiva, e comunque non oltre il 31 ottobre, tenendo conto di quanto già proposto da altre Associazioni regionali di categoria.

In una seconda mozione viene rilevato il grave problema della difficoltà di accesso alle fonti d'informazione. Ecco il testo dell'o.d.g., presentato dai colleghi Burlini, Molinari, Ponis e Quadranti, che ha pure avuto il voto unanime dell'assemblea: «L'assemblea generale dell'Associazione della stampa giuliana deplora che in molti casi da parte di autorità e di pubblici amministratori non sia rispettato il diritto dei giornalisti di accedere alle fonti d'informazione; dà mandato al presidente dell'Associazione di compiere un energico intervento presso il Commissario del Governo, il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Questore, affinchè ai giornalisti siano fornite sollecitamente le notizie richieste, comunque entro la giornata».

Nel corso della riunione, presieduta dal collega Di Drusco, si sono iniziate le operazioni di voto per l'elezione dei rappresentanti al congresso della stampa, che proseguiranno durante la settimana, per concludersi sabato mattina. Le schede vanno inviate esclusivamente per posta (e dovranno pervenire però entro sabato) tranne l'ultimo giorno, quando potranno essere recapitate direttamente presso la sede dell'Associazione, via Silvio Pellico 8. Nel pomeriggio di sabato avranno luogo le operazioni di scrutinio e la proclamazione degli eletti.

Degna commemorazione ha trovato nell'assemblea dei giornalisti lo scrittore concittadino Giani Stuparich, recentemente scomparso, in ricordo del quale è stato osservato un minuto di raccolto silenzio. L'Associazione della stampa giuliana si è proposta di prendere quanto prima un'iniziativa al fine di onorare in modo duraturo l'illustre scrittore triestino.

CONFERENZE

+ Oggi alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) per l'Associazione italiana culturale classica e la Società di Minerva, il chiarissimo prof. Gian Carlo Susini della nostra Università parlerà de «L'archeologia della guerra annibalica e delle nuove scoperte al Trasimeno e a Canne». L'argomento si riferisce a una recente campagna, degli anni '59 e '60, di ricerche integrali sul terreno della battaglia del Trasimeno; l'oratore parte da una puntuale analisi delle fonti, discute la toponomastica e le tradizioni, impiega i dati dell'aerofotografia e fa capo alla scoperta della necropoli. Per Canne espone alcune considerazioni sulle scoperte più recenti; fa anche ampi riferimenti al Metauro. La conferenza è illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

LA «NUOVA FRONTIERA» DI MASCHERINI

(foto Pozzar)

Marcello Mascherini ha aperto a Milano una personale. Molte delle opere esposte — come quella che presentiamo — testimoniano nello scultore la ricerca di nuovi moduli espressivi

RICORDO DI RICHARD BURTON ALLA MINERVA

IL PORTO POLEMICO E UNO STUDIO SUI CASTELLIERI

In una precedente conferenza tenuta l'anno scorso alla Minerva, la signorina Ucci Cvitanich parlò della vita avventurosa e delle opere di Richard Burton, Console d'Inghilterra a Trieste. Sabato scorso per completare le notizie intorno a questo strano ma interessantissimo personaggio, ha trovato opportuno segnalare gli studi che egli dedicò, nei suoi venti anni di soggiorno triestino, a problemi della nostra regione. Tra questi ha scelto «Il porto di Trieste, antico e moderno», estratto da due articoli apparsi sul «Journal of the Society of Arts» - London, rispettivamente il 29 ottobre ed il 5 novembre 1875.

Si tratta di un profilo corredato da grafici e dati statistici, sulla storia, l'economia e sulle incidenze storico-economiche che la costruzione del nuovo porto, allora iniziata da parte della Società austro-francese «Südbahn» avrebbe avuto sul futuro della città. Dal punto di vista dello scrittore e della maggior parte degli esponenti economici della città, non tutti in buona fede, il progetto dei tecnici della «Südbahn» che prevedeva la costruzione di un complesso di dighe, moli, magazzini, provvisti delle attrezzature meccaniche più attuali, per un costo di oltre 16 milioni di fiorini, era un errore. Burton, facendo propria la tesi di Domenico Rossetti, sosteneva che il porto naturale di Trieste era il porto di Muggia, il solo che bisognava valorizzare. Viceversa a certi grossi commercianti proprietari dei nuovi magazzini lungo le rive premeva che le cose rimanessero allo stato attuale, in quanto ogni innovazione avrebbe irreparabilmente danneggiato i loro affari.

Piovvero i pareri contrari da parte di personalità influenti, compreso il Consiglio comunale, dissero, tra l'altro, che la costruzione della grande diga era inutile in quanto avrebbe protetto il porto dal vento di libeccio che soffia raramente e non dalla bora che soffia molto più spesso.

Tuttavia la costruzione del nuovo porto che prevedeva, nei disegni dei tecnici lungimiranti della «Südbahn», di servire una città di oltre 300.000 abitanti fu condotta a termine.

Il secondo scritto di Burton segnalato dalla signorina Cvitanich riguarda «I Castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana», scritto che fu tradotto in italiano da Nicolina Gravisi Madonizza. Su questi primi luoghi di insediamento collettivo dell'uomo nella nostra regione, bisogna riconoscere la priorità dello studio di Burton che — come si legge nella prefazione del dott. Carlo de Marchesetti nel suo libro «I Castellieri preistorici della Venezia Giulia» — visitati e studiati sul posto a Cunzi, Parenzo, Pedena, Muggia Vecchia, vari di questi relitti, confutando l'assunto del Kandler stesso, stabilì che si trattava non di rovine di accampamenti romani, bensì di resti di villaggi preistorici che popolavano questa nostra penisola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21: «Recital» del pianista Arthur Rubinstein.
TEATRO NUOVO. Ore 21, 18.a replica de: «Gli asini magri», di Aldo Nicolaj, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (tel. 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.
TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-483, piazza Perugino). 21: «La signora dalle camelie».

ARCOBALENO. 16: «Il grande peccato» (Sanctuary), dal celebre romanzo di William Faulkner, interpretato da Yves Montand, Bradford Dillman, Lee Renick. Viet. minori.
EXCELSIOR. 16: «La ragazza in vetrina», un soggetto che scotta, trattato con cruda realtà, con Marina Vlady Lino Ventura e Magali Noel. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
FENICE. 16: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan». Un eccezionale film poliziesco, con Hardy Kruger, Michèline Presle e Stanlay Baker.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor, un film comicissimo che vi farà scoppiare dalle risa: «Mia sorella Evelina» con Jack Lemmon (il re della risata) e J. Leigh.
GRATTACIELO. 15.30. Per la prima volta sullo schermo un film girato interamente nelle isole incantate dell'amore: «Odissea nuda», Eastmancolor, con E. M. Salerno, Patrizia Donlon, V. Venantini ed E. Logue. Viet. ai minori.
NAZIONALE. 13, 17, 21: Spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzione. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.
SUPERCINEMA. 16: Grande successo dello spettacolare film in technicolor Todd-AO: «South Pacific», di Rodger e Hammerstein, con Mitzi Gaynor, John Kerr e Rossano Brazzi. Ad ogni spettacolo sarà abbinato il sensazionale documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «America di notte». Superspettacolo in technicolor dai più noti night-club delle due Americhe. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30 - 19 - 22: Seconda settimana del portentoso successo Paramount: «Il mondo di Suzie Wong», con W. Holden. Prezzo per questo eccezionale programma lire 300. Ultime repliche. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace. S. McQueen e H. Buchholz.
CRISTALLO. 16: G. Lollobrigida, A. Franciosa ed E. Borgnine, nel cinemascope metrocolor: «Va nuda per il mondo». Un amore impossibile la travolse. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: Un film di H. Clouzot «I diabolici», con Simone Signoret, Vera Clauzot e C. Vanel. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Ma non per me», con C. Gable e L. Palmer. Bellissimo film Paramount.
ITALIA. 16. Premio Oscar 1961. Il più bel film dell'anno: «La fontana della vergine» di I. Bergman, con Birgitta Patterson e Max von Sydow. Uno spettacolo d'eccezione. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «La schiava di Roma», spettacolare ed avvincente colorscope, con G. Madison e Rossana Podestà.
MODERNO. 16: «Il meraviglioso Paese», con Robert Mitchum, Julie London e Pedro Armendariz. In technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Quattro alla frontiera», con Frank Latimore e Claudine Dupuis. Una vicenda clamorosa in un film avvincentissimo.
VITT. VENETO. 15.30: «Il grande impostore», con Tony Curtis, E. O'Brien, A. O'Connell e Joan Blackman. Divertentissimo.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Soltanto oggi: «La ragazza di Berlino», con Nadia Tiller e Carl Raddatz. Vi piacerà.

ALDEBARAN. 16: «La vera storia di Rosemarie» nella magnifica interpretazione di Belinda Lee. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Joselito», il technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la rivelazione dello schermo Joselito. Precede una nuova esilarante avventura con Tom e Jerry.
ASTORIA. 17: «L'albero della vendetta», avventuroso, in technicolor, con R. Scott e K. Steel.
ASTRA. 16.30: «Bella, affettuosa, illibata cercasi», delizioso e divertentissimo film Paramount, con A. Perkins e S. Mac Laine.
IDEALE. 16. Un'avventura sensazionale vissuta sotto l'incubo misterioso del «Dinosaurus». Cinemascope a colori, con Ward Ramsey e Kristina Hanson.
MARCONI. 16: «Alt! alla delinquenza». Un film crudele ma pieno di umanità, con Jean Babilee e Jean More Bory.

NOVO CINE. 16: «Gli amori di Ercole», spettacolare technicolor, con J. Mansfield e M. Hargitay.
RADIO. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», capolavoro, con Laurence Olivier e Jennifer Jones.
SAVONA. 16: «Alla conquista dell'infinito» (La storia di von Braun), con Curd Jurgens Vittoria Shan e Gia Scala.

LUMIERE. 17: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Un delizioso spettacolo in cartoni animati di Walt Disney, a colori.
ODEON. 16. Elvis Presley, la bella voce d'America, in: «Delinquente del rock and roll». Drammatico, musicale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Paracadutisti d'assalto», con Richard Bakalyan e J. Hogan.

IL «MAGO DEI BIDONI» NON HA RINUNCIATO ALL'AZIONE DI DISTURBO

Le invenzioni di Vincenzo Barbaro «rilanciate» nel processo da tre testimoni

Un'avvocatessa si trincera dietro il vincolo del segreto professionale, un ex collega del detenuto parla ancora del fantomatico «Claudio B.» e un brigadiere delle carceri si confonde su una busta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Giunto il processone alle sue ultime battute, Vincenzo Barbaro ha tentato, così come era previsto dai programmi, il suo grande rilancio, spingendo sulla pedana dei testimoni alcuni personaggi del proprio giro carcerario e giudiziario. E' lecito supporre che anche gli interventi del «pataccaro» Totò La Spina e dello «smemorato» Nicola Patruno, entrambi, come il Barbaro, genovesi d'importazione meridionale, facessero parte del complicato e ardimentoso piano di disturbo escogitato dall'eccelso «re delle evasioni» contro la magistratura italiana tutta, rea di aver profittato della storia dei messaggi clandestini, da lui generosamente spiattellata, senza poi ridurgli di un solo mese, in sede di revisione, i dodici anni di galera inflittigli dai giudici di prima istanza in virtù delle sue passate marachelle.

Ma mentre Totò La Spina e Nicola Patruno, il primo incaricato di «sistemare» il paragrafo aereo, l'altro il paragrafo ferroviario dell'«affare Ghiani», ufficialmente rappresentavano se stessi, i testimoni d'oggi sono venuti al Palazzo di giustizia muniti di tutte le credenziali. C'era un «collega» del carcere di San Vittore, c'era, proveniente dal medesimo istituto, un sottufficiale degli agenti di custodia, e c'era persino un avvocato, anzi un'avvocatessa, che del vispo «mago dei bidoni» è attualmente legale di fiducia. Erano tutti e tre, volenti o nolenti, ambasciatori di Vincenzo Barbaro, in quanto tutti e tre, per un verso o per l'altro depositari di suoi «terribili» segreti. Per intenderci, era l'annosa e lacrimevole panzana del signor «Claudio B.», che cacciata a suo tempo fuori dalla porta ora stava tentando d'infilarsi in aula attraverso la finestra.

Per portarvi che cosa? Per stabilire che cosa? Per stabilire che, quattro mesi prima della scoperta dei gioielli nel laboratorio della «Vembi», Barbaro, lo «stregone», sapeva già che il «malloppo» si trovava lì. E perchè lo sapeva? Lo sapeva, diamine, perchè ce lo aveva fatto metter lui. Sì, sì: Barbaro, riuscito un bel giorno a snidare coi suoi intrighi l'autore del delitto di via Monaci, lo aveva «obbligato» a nascondere i gioielli nel laboratorio del povero Raoul Ghiani. Le ragioni di questa bizzarra manovra, il «regista» Barbaro non le ha spiegate mai. Egli ha spiegato però che «Claudio B.», amante disonorato e poi uccisore della signora Martirano, assomigliava a Ghiani come una goccia di acqua; e che infine — ecco il quibus — il signor Giovanni Fenaroli era al corrente di tutta la faccenda, ma biecamente taceva: ritenendo, chissà perchè, più proficuo incastrare tre innocenti (Ghiani, Inzolia e se stesso) anzichè l'autentico assassino «Claudio B.».

Una storiella trita e balorda, questa, sulla quale Barbaro ha potuto insistere fino a ora approfittando della confusione creata attorno al famoso «pizzo riservato», avvalendosi di infiniti appigli procedurali, nonchè contando sulla pressochè infinita credulità umana. Ma i giuochi, anche quando sono belli, devono durare poco, e questo di don Vincenzino ci pare, francamente, durato abbastanza. Sulle prime, sotto un certo profilo, la cosa piaceva, divertiva. Adesso però basta. Insistervi, concederle un minimo di credito, significa avallare un pericoloso equivoco, sul quale si è consapevolmente o inconsapevolmente scherzato e divagato fin troppo.

Ma le «rivelazioni in busta chiusa», si dirà. Possiamo in piena tranquillità fare giustizia di questo astruso «enigma», che è enigma solo in apparenza, e solo agli occhi di chi lo vuol vedere tale. Barbaro ha maneggiato e artefatto una infinità di plichi, durante la sua carriera di «mago», e quindi non esiste sigillo passato sotto le sue dita che possa venir considerato immune da magagne. Ma non è questo che incide sul problema: è che, come si dice, carta canta: e, nella fattispecie, la «carta» di Vincenzo Barbaro canta per il suo contenuto che non è affatto furbo, ma assolutamente demenziale, una storia sconnessa, ottusa, indegna perfino di Vincenzo Barbaro, un tempo noto come un artista, un maestro del trasformismo e dell'impostura.

In ogni modo, ecco qui l'ultima «ondata» di testi intitolati a lui. Prima voce, come si è detto, quella dell'avvocatessa Pia Cirillo, autorevole, data la veste, ad onta delle piccolissime minuscole proporzioni. Sappiamo che cosa viene a fare la micro-avvocatessa. Barbaro, deciso a tutti i costi a insinuarsi nel dibattimento Fenaroli, l'ha «autorizzata» a deporre, liberandola, a tale scopo, dai vincoli del segreto professionale. Senonchè, a quanto pare, l'avvocatessa Cirillo non è affatto disposta a venir meno a ciò che essa giustamente considera una questione di principio, una regola generale. Di conseguenza, ecco il vano colloquio iniziale svoltosi tra la testimone e il Presidente.

Chiede il Presidente: «Avvocato Cirillo, lei intende allora deporre, oppure avvalersi della facoltà di rinuncia che il Codice le concede a tutela del segreto professionale?».

Risponde la testimone: «Beh, guardi, è necessario che io chiarisca...».

«No, lei non deve chiarire. Prima di tutto, deve rispondere alla mia domanda. Dipenderà dalla sua risposta se io le concederò la facoltà di dare chiarimenti. Dunque, risponda: sì o no».

«Io sono a disposizione della Corte. Però, ripeto, prima dovrei chiarire...».

«La prego, avvocato, non lo consento. Lei deve rispondere alla mia domanda, che è pregiudiziale».

«Allora, io non intendo deporre, avvalendomi della facoltà prevista dall'articolo 351 del Codice di procedura penale».

«Bene, d'accordo così. Allora registreremo questa sua dichiarazione agli atti...».

«Già. Ora però bisogna che lo chiarisca».

«No, guardi, ora non è più necessario che lei chiarisca nulla dal momento che intende mantenere il segreto professionale».

Insorgono gli avvocati, ma il Presidente si mostra irremovibile: «No, no, niente. La prego, avvocato Cirillo, la prego di lasciare il pretorio».

La mancata teste si alza dal suo posto e si avvia verso la uscita, remissiva.

«Dallo scrupolo dell'avvocatessa Cirillo», esclama in tono elogiativo l'on. Cesare Degli Occhi, «non potevo attendermi altra decisione. Essa ha una sua autonomia di giudizio che prescinde dall'autorizzazione di Barbaro».

Ma Carnelutti gli dà sulla voce. Il suo parere è diverso: «Io invece — dice — vorrei osservare, in linea di correttezza processuale, che il teste, pur avendo facoltà di non deporre in urto con i principi del segreto professionale, prima di decidere dovrebbe sapere su quali circostanze la si vuol sentire».

E il Presidente, accolta l'osservazione di Carnelutti, richiama la micro-avvocatessa sul pretorio.

Presidente: «Dunque lei, avvocato Cirillo, dovrebbe deporre su queste circostanze: primo, che fu incaricata da Barbaro di mettersi in contatto con un maggiore dei carabinieri per andare alla «Vembi» a prelevare la confessione dell'assassino; secondo, di aver saputo da Barbaro l'esistenza di una sua lettera depositata all'archivio del carcere di San Vittore; terzo, che Barbaro cercò di fissarle un appuntamento con l'assassino di Maria Martirano».

Avv. Cirillo: «Poichè tali questioni hanno attinenza con un processo a carico di Vincenzo Barbaro, che è in corso di istruttoria a Milano, mi avvalgo della facoltà di non deporre, eccettuato che sull'ultima circostanza, quella dell'appuntamento che Barbaro mi voleva fissare a Roma perchè accertassi l'esistenza fisica dell'assassino o, meglio, della persona che egli designava come tale».

Pubblico Ministero: «La teste non può scegliere le circostanze su cui intende deporre. Mi oppongo a che sia interrogata parzialmente».

Cesare Degli Occhi: «Io aderisco alle osservazioni del Pubblico Ministero!».

Carnelutti: «Non sono d'accordo: il fatto stesso che la legge parli di facoltà di non deporre e non di dovere, significa che il teste ha la possibilità di scelta».

Presidente (tagliando corto): «Allora, signorina, presti giuramento e dica quel che ritiene di poter riferire».

Cirillo (dopo aver giurato): «Barbaro mi disse più volte che voleva farmi entrare in contatto con l'assassino, qui a Roma, affinchè mi convincessi di quanto egli affermava quando sosteneva l'innocenza di Raoul Ghiani. Più recentemente, a Torino, disperato di non poter recare la sua parola in quest'aula, egli ha insistito ancora per mettermi a contatto con quella persona».

P. M.: «Quando avvenne questo ultimo colloquio?».

Avv. Cirillo: «Il Sabato Santo. Io gli osservai però che, se egli mi avesse fatto il nome dell'assassino, io mi sarei sentita in dovere di informare la autorità. Lui mi rispose che in qualsiasi momento la Magistratura, e precisamente questa Corte, l'avesse chiamato, avrebbe fatto il nome dell'assassino. Con me, comunque, lo ha taciuto. Mi ha solo parlato di un certo Claudio o Mario B.».

P. M.: «Quando ha assunto la difesa di Barbaro?».

Avv. Cirillo: «A fine luglio '60 ricevetti il mandato di assisterlo in un processo a Torino, nel quale era parte lesa di una diffamazione giornalistica. Il primo colloquio però l'ho avuto solo nei primi giorni dell'ottobre».

P. M.: «A che punto è l'istruttoria di Milano?».

Avv. Cirillo: «Mah, non saprei proprio. Il procedimento è in letargo, perchè il dottor Alberici aspetta la restituzione dei documenti inviati a questa Corte».

Carnelutti (ironico): «E' in letargo come il processo a Anna Maria Moneta Caglio! Finirà in prescrizione!».

Pubblico Ministero: «Oh, no, stia tranquillo, non cadrà affatto in prescrizione!». (Il dottor Mauro parla con cognizione di causa: l'istruttoria sul «caso Caglio» — calunnia, diffamazione, ecc. ecc. — risulta giusto affidata alle sue cure).

I tre imputati nel processo per il delitto di via Monaci vedono avvicinarsi a grandi passi il giorno della sentenza: sta ormai per concludersi la fase decisiva del processo, quella cioè dell'acquisizione delle prove testimoniali, alla quale poco potrà aggiungere o togliere la discussione da parte degli avvocati

MARIA ROSI, OVVERO L'«HOBBY» DELLE AVVENTURE POLIZIESCHE

Uno scombinato complotto fra la ragazzina e il vedovo

La pazzesca vicenda troncata dall'intervento della polizia

Fine, a ogni buon conto, dell'intervento Cirillo. Si volta pagina, e si entra nel secondo capitolo dell'«affare Barbaro», rappresentato dalla deposizione di Edoardo Castelli, un giovanottone alto e robusto, dal naso affilato e dai capelli tagliati a zero che gli danno un piglio fiero, marziale, militaresco. La vita militare che Castelli conosce, però, non è quella della caserma, ma quella, meno onorevole ma egualmente rigida, delle case di pena.

A Castelli, anche a Castelli, Vincenzo Barbaro raccontò un mucchio di cose, fece tante rivelazioni. Gli disse: «Ho certi documenti che, se li tiro fuori, il Ghiani esce subito di galera».

«E dove li teneva, glieli fece vedere?», chiede incuriosito il Presidente. No, non glieli fece vedere, ne gli disse dove li teneva. Peccato. E dell'assassino, del vero assassino, gli «rivelò» qualcosa? Come no, come no. «L'assassino è un mio intimo amico», disse — in tutta confidenza, naturalmente — Barbaro al Castelli: «Un certo Claudio, un genovese che all'epoca del delitto stava di casa a Roma; poi, nell'ottobre del 1958, lo avevano arrestato, per il falso di una patente o per scontare una contravvenzione, non ricordo bene, e io lo incontrai a Regina Coeli. Eh, un tipo! Era stato amante della Martirano per un bel pezzo, e poi...».

Tutte cose abbastanza risapute, in definitiva. Claudio è il Claudio B. delle famose, strafamose lettere e della famosa, arcifamosa confessione che il Mantarro doveva trovare affissa su un muro alla «Vembi» e che invece non fu trovata per niente, nonostante trafori e demolizioni. Un personaggio sconosciuto.

Detta la sua, con una vocina sottile sottile, da zanzara, il detenuto Castelli se ne va. Entra disinvolto in una stanza e ne esce un attimo dopo — disinvolto un po' meno — con un paio di scomodissime e antiestetiche manette ai polsi, e con la scorta di due carabinieri riparte «verso casa».

Poi, fuggevole intermezzo riguardante l'alibi del geometra di Airuno. Andato via il Castelli, viene introdotta in aula la signorina Fedora Barbi, impiegata della gioielleria Calderoni di Milano. Il Presidente le domanda se ricorda di avere venduto, il 10 settembre 1958, a tarda sera, un cinturino da orologio all'imputato Fenaroli.

Barbi: «Non posso ricordare. Non ho mai visto Fenaroli».

Avv. F. Sarno: «Vedendo oggi l'imputato, può dire la teste se lo abbia incontrato altre volte?».

Il Presidente invita Fenaroli sul pretorio e la signorina Barbi, dopo avere attentamente scrutato il commendatore dichiara: «Mai visto».

Fenaroli: «Ora che vedo la teste, debbo invece dire che fu proprio lei a vendermi il cinturino».

La signorina Barbi viene congedata e l'avv. Pacini, di Parte civile, chiede di rivolgere a Fenaroli una domanda.

Avv. Pacini: «Rammenta l'imputato di aver acquistato un cinturino per il suo orologio, a Roma, pochi giorni dopo il delitto?».

Fenaroli: «Non ricordo. Mi sembra difficile. Comunque, mi sembra strano, dal momento che avevo già comperato il cinturino a Milano il 10 settembre...».

La risposta del commendatore non rivela, a dire il vero, la disinvolta sicurezza di altri suoi interventi. La «novità» del «cinturino romano» sembra, anzi, turbarlo profondamente. D'altronde, parrebbe trattarsi d'una circostanza tutt'altro che campata in aria. Luigi Martirano se n'è ricordato pochi giorni fa. Fu lui a comprare, dice, il cinturino per incarico del «cognatissimo».

Dopodichè, altro intermezzo, vivace, coloritissimo, con l'arrivo in aula della signorina Maria Rosi. Bellina, occhialuta, nervosetta, Maria Rosi viene al «palazzaccio» per recitare un suo franco atto di contrizione. Eh, sì, perchè neppure lei sa come riuscì a ficcarsi in questo dannato ingarbugliato pasticcio: a recitare, cioè, la parte di «poliziotta» al fianco del vedovo commendatore, nelle incerte ma «emozionanti» giornate che seguirono il delitto.

Lei abitava a due isolati di distanza dalla casa della Martirano, e il «fattaccio» le mise il pepe addosso. Pensando di scoprire chissà cosa, si recò perfino ai funerali. Vide il commendatore che la guardava, dando (lei pensò) strani segni di turbamento. Poi attaccò discorso. «Conoscevo la sua povera moglie», disse, e fu la prima bugia. Poi venne la seconda, più spensierata che mai, e fu l'inghippo: «La sera del delitto — disse la ragazzina al vedovo — passai sotto la sua casa. Vidi la signora alla finestra e le dissi «Buonasera signora: prende il fresco?», e lei: «Beh, sì, sto qui ad aspettare...». Non capii la fine della frase, ma evidentemente la signora fece il nome di un visitatore. Sicchè, dopo il delitto, mi piccai di scoprirlo. Ma ecco che, proprio ieri, una persona mi ha mandato a dire d'impicciarmi negli affari miei».

Il commendatore prese vivo interesse alla questione, e da allora, tra lui e la ragazzina con l'«hobby» delle storie poliziesche, fu tutto un complottare.

«Il signor Fenaroli — confessa ora in aula la giovane e fantasiosa investigatrice, divertendosi un mondo — sempre credendo alle storie che gli raccontavo (fra l'altro gli avevo detto di avere incontrato sua moglie, un giorno che pioveva, alla «Casina fiorita» di piazza Bologna), mi pregò di recarmi la sera a casa sua. Avremo dovuto affacciarci assieme alla finestra centrale, tenendo tutte le luci accese; poi saremmo dovuti andare insieme alla «Casina fiorita» in modo da farci vedere da tanta gente, anche dall'assassino. Io avrei dovuto proseguire quindi per una strada solitaria, mentre Fenaroli, in auto, mi avrebbe raggiunta per altra via. Mi disse che l'assassino mi avrebbe senz'altro seguita, e così lui avrebbe potuto bloccarlo, catturarlo, e portarlo direttamente dal giudice, dato che quelli della polizia, diceva, non erano all'altezza del loro compito. Quando ci separammo, restammo d'accordo su questo programma; inoltre, Fenaroli mi disse che, lui doveva partire il giorno dopo, ma che, al ritorno, mi avrebbe accompagnato al cimitero, per indicarmi la tomba della moglie».

Ma poi non se ne fece più niente. La polizia mise il naso nell'«intrigo», la Rosi, interpellata, si mantenne nel vago «tanto per non fare una figuraccia», ma da quel momento le prese la paura. Lo disse a Fenaroli, e il Fenaroli le rispose: «Bisogna essere prudenti. Quando mi telefoni, d'ora in avanti, dai un altro nome. Dirai di chiamarti Luigina. Io capirò». E il «complotto» proseguì, nel più stretto segreto. Purtroppo, però la polizia intercettò le telefonate di «Luigina», e la Rosi dovette tornare a render conto delle sue scombinate manovre.

Per essere più precisa, la giovane testimone ha portato con sè, in tasca, un foglietto di appunti. «Posso?», dice ogni tanto, alludendo al suo «promemoria». Ma il Presidente le risponde: «Dopo, dopo potrà consultarlo. Anzi, dopo cel lo lascerà. Per il momento prosegua con quello che ricorda».

Insomma, una pazza storiella, della quale si è già detto sin troppo, sicchè, tanti saluti alla tenebrosa «Luigina». C'è infatti, prima di chiudere la udienza, una faccenda più «importante». Che, vale a dire, da tornare a Barbaro con la deposizione del brigadiere Nicola Di Prisco, che è in servizio al carcere di San Vittore e al quale il Barbaro ha procurato un bel po' di grattacapi con la storia della busta sigillata che, dice lui, conteneva la rivelazione dei gioielli alla «Vembi» prima ancora che quei gioielli venissero ritrovati.

Fu sul serio scritta «prima» quella lettera, o il «documento agli atti» venne sostituito con abile gioco di prestigio al momento opportuno, dopo cioè che i suddetti gioielli erano stati scoperti? E' difficile a capire, perchè il brigadiere Di Prisco, su questo punto, si trova in difficoltà, si emoziona, si confonde. Scrisse sulla busta, no non scrisse sulla busta, ci allegò un foglietto, non ce lo allegò, insomma un pasticcio, un rebus, una sciarada.

Ma procediamo, per quanto è possibile, con ordine. L'interrogatorio del teste inizia con una domanda del Presidente, che introduce il tema: «Lei conosceva Vincenzo Barbaro?».

Di Prisco: «Sì, nel gennaio 1960 era detenuto nel mio reparto, il secondo braccio, il 20 gennaio mi consegnò una busta indirizzata all'autorità giudiziaria. Mi disse che questa lettera doveva essere spedita. Io però gli feci presente che ciò non sarebbe stato possibile senza l'autorizzazione del direttore del carcere, spiegandogli che avrebbe dovuto inoltrare la relativa domanda alla direzione».

Pres.: «La lettera dove rimase?».

Di Prisco: «Sul mio tavolo: infatti, non venne l'autorizzazione e prima della fine di gennaio Barbaro fu trasferito in un altro carcere. Misi la lettera insieme con altri documenti, che racchiusi in un plico, in uno scaffale del mio ufficio».

Pres.: «Nessuno poteva entrare nel suo ufficio?».

Di Prisco: «Soltanto sottufficiali e il capo posto di servizio».

P. M.: «Chi faceva le pulizie nel suo ufficio?».

Di Prisco: «Un detenuto, ma sempre alla presenza di un sottufficiale».

Il teste spiega poi che nel maggio 1960 fu chiamato dal Procuratore della Repubblica dott. Mauro Cresti, il quale gli chiese notizie della lettera depositata dal Barbaro. Il Di Prisco consegnò la lettera al magistrato.

P. M.: «Perchè il teste non restituì la lettera al Barbaro, quando questi fu trasferito?».

Di Prisco: «Sa, c'era tanta confusione e devo essermene dimenticato...».

A questo punto, il Presidente, dopo aver frugato tra le carte processuali, estrae una busta gialla e la mostra al teste: «Questa è la lettera di Vincenzo Barbaro: la riconosce?», gli chiede.

Di Prisco: «No, non è questa».

La risposta è del tutto fuori programma e solleva un vivo fermento sui tavoli degli avvocati. Anche il Presidente appare meravigliatissimo: «Dunque, dica: non è questa la busta che lei ha avuto in consegna dal Barbaro?».

Di Prisco: «No, e non è nemmeno quella che ho consegnato al P. M. dott. Cresti. Dico che non è questa la busta in questione, perchè ricordo che nel consegnare la busta al magistrato scrissi sulla stessa che non avevo spedito la lettera quando il Barbaro me l'aveva chiesta, poichè non era pervenuta l'autorizzazione del direttore del carcere».

A questo punto il Presidente, dopo aver sfogliato tra le carte processuali, dà lettura di un documento: si tratta della dichiarazione con cui il Barbaro rilasciò la lettera al Di Prisco: in tale annotazione è scritto che la lettera in questione avrebbe dovuto restare depositata nell'ufficio del brigadiere fino al giorno in cui non fosse stato fissato il processo a carico dello stesso Barbaro, processo pendente presso il Tribunale di Milano.

Di fronte all'evidenza, il teste si corregge: «Ora ricordo bene. Barbaro mi diede quella dichiarazione insieme alla lettera».

Il Presidente cerca di riordinare il groviglio dei fatti, delle risultanze di questa deposizione. Tira e molla, alla fine il brigadiere, «in extremis», con un paio di frasi buttate là, sotto la spinta delle domande e delle contestazioni, dà credito alla versione della Difesa. Ma dev'essere per forza una svista, e non c'è bisogno di ridire daccapo chi è Barbaro per spiegare il perchè.

I difensori, che devono contentarsi anche del poco, del pochissimo in questi tempi magri, gongolavano e domani (scommettiamo?) torneranno su con una nuova istanza per chiedere la convocazione d'urgenza di «Vincenzino Re».

Mario Cartoni

AVREMO LA SENTENZA SENZA BARBARO

La Legge non vuole farsi prendere in giro

Ma come faceva il «re delle evasioni» a conoscere il nascondiglio dei gioielli rubati alla Martirano?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Uno psicanalista la chiamerebbe «idea ossessiva»; in famiglia la si direbbe, più semplicemente, una fissazione; «leit motiv» in musica, «ritornello» in poesia, il nome di Vincenzo Barbaro sbuca fuori da tutti gli angoli di questo processo. Lo avevano cacciato dalla porta, eccolo che rientra dalla finestra. Il verdetto finale farà a meno dell'apporto del truffatore nazionale, ma non potrebbe. C'è un dato di fatto che nessuno è riuscito a distruggere: Vincenzo Barbaro sapeva dove erano nascosti i gioielli della signora Martirano qualche mese prima che venissero trovati. Come ha fatto, lo sa Iddio. Ma lo sa anche il Barbaro. Solo che non si vuole permettere, a quest'ultimo, di spiegare il mistero o, se volete, il giuoco di prestigio.

Domattina, il prof. Francesco Carnelutti solleverà un nuovo incidente, «una sottile questione giuridica», come la difinisce il venerabile avvocato. Domattina, che è poi stamani, per quanti leggono questa nota buttata giù alla fine dell'udienza di martedì. Fino a oggi, tutte le istanze tese all'audizione del Barbaro sono state respinte dalla Corte. La legge teme d'essere presa in giro: e ha ragione.

L'avvocato Cirillo è stata la prima, stamani, di una breve serie di testimoni. I testimoni, infatti, in questa fase finale del processo, si sono rarefatti: quei pochi che rimangono vengono degustati con una certa nostalgia, quasi fosse frutta di una stagione che va scomparendo.

Che assomigliasse comunque a un frutto, l'avvocato Cirillo, stamani, non aveva che un cappellino color giallo limone. Per il resto si trattava di una signora sui quarant'anni, piccola e magrolina, vestita di un «tailleur» grigio. L'avvocato-testimone è stato molto in forse se deporre o no: da una parte era trattenuta dal famoso segreto professionale, dall'altro era spinta dalla coscienza di cittadino. La cosa è stata risolta con un compromesso.

Comunque, l'avvocato Cirillo ha fatto delle rivelazioni e ha detto che Vincenzo Barbaro — suo cliente — voleva metterla in contatto con il «vero» assassino di Maria Martirano, pretendeva addirittura che lei lo andasse a trovare. Queste proposte l'avvocato le ebbe il Sabato Santo, ma Barbaro non potè andare avanti nel suo inquietante proposito perchè l'avvocato gli mise l'altolà. Avesse fatto il nome dell'assassino, la Cirillo sarebbe corsa alla Procura della Repubblica a raccontare tutto.

Barbaro si fermò, non spinse le sue rivelazioni al limite estremo, perchè questo piacere, di far saltare in aria il processo Fenaroli, se lo vuole prendere lui, in piena Corte d'Assise. E' difficile che i giudici vogliano acconsentire a questa sortita plateale.

Sull'udienza di oggi non c'è niente altro da dire. Gli avvocati della Difesa sono abbastanza soddisfatti. Non si capisce bene il perchè.

Luciano Doddoli

RADIO e TELEVISIONE

Di uno fra i più versatili e brillanti autori inglesi, Noël Coward, la Televisione presenta questa sera alle 22.10 la commedia «Il gioco è fatto», un lavoro che appartiene al genere leggero e brillante, tipico della tradizione inglese. E' in un certo senso un «giallo», che non ospita però spargimenti di sangue, ma più semplicemente un furto, e si conclude con un lieto fine. I suoi personaggi sono paragonabili a dei ragazzi, le cui azioni fanno piuttosto sorridere, anzichè invogliare a un giudizio morale. Commedia quindi superficiale, senza problemi e perciò senza soluzioni: ma viva e divertente come un gioco. Sotto la regia di Alessandro Brissoni, vedremo questa sera nella commedia di Coward alcuni noti attori, fra cui Gino Bramieri (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 15.15: Canta N. Otto - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.20: Ricevimento in Campidoglio in onore di S. M. la Regina Elisabetta - 17.20: Interpreti di ieri e di oggi - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Angelini presenta: Le canzoni di Milva - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.25: N. Rotondo e il suo complesso - 22.45: Musica e letteratura - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Night Club Pontevecchio di Firenze: Silvan's Quartet - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta G. Latilla - Orchestre di casa nostra - 10: C. Dapporto presenta: Carlo, maestro di chic - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Tutto ieri. Spettacolo di varietà. - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Radionotte - 21.45: I concerti del secondo programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 11.15: Concerto del coro polifonico belga «Santa Barbara» di Gand - 11.40: Concerto sinfonico - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Bach, Dvorak e Kabalewsky - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto - 18.15: L'energia atomica nei trasporti - 18.30: Musica di E. W. Wolf e F. Poulenc - 18.45: Panorama delle idee - 19.15: Il Salmo nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: A 25 anni dalla morte di Luigi Pirandello: «Così è (se vi pare)», tre atti - 23.15: Musica di G. F. Malipiero.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.30: L'amico dei fiori. Consigli e risposte di Bruno Natti - 14.30: «Il cappello di paglia di Firenze», di Nino Rota. Atto IV. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Nino Verchi (registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 12-2-60) - 14.55: «Giovani poeti friulani: Domenico Naldini», testo di Beppi Surian - 15.10: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.35: «Archivio italiano di musiche rare», testo di Carlo de Incontrera - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

12.25: Telescuola - 16.25: Eurovisione. Visita di Stato di S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra. Roma: Ricevimento in Campidoglio - 17.10: La TV dei ragazzi - 17.55: Eurovisione. Visita di Stato di S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra. Roma: Piazza di Siena: Concorso ippico internazionale - 19.05: Telegiornale - 19.20: Una risposta per voi - 19.45: L'uomo e la sfida: «Il massimo sforzo», racconto - 20.15: Made in Italy - 20.30: Telegiornale - 20.55: Carosello - 21.10: Tribuna politica. Intervista - 21.40: Eurovisione. Visita di Stato di S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra. Roma: Spettacolo di gala al Teatro dell'Opera - 22.10: «Il gioco è fatto», di N. Coward - 23.10: Arti e scienze - 23.30: Telegiornale.

ORRIBILI TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI GERUSALEMME

Macinavano le ossa delle vittime con le macchine che mescolano il cemento

Le «Brigate della morte» arrivavano con la banda: l'uomo che dirigeva i massacri era in costume da diavolo - Il Governo israeliano non concederà l'immunità penale ai quattro tedeschi che vorrebbero deporre in difesa di Adolf Eichmann

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 2

Il Governo israeliano non concederà l'immunità penale ai quattro tedeschi che sarebbero disposti a venire a Gerusalemme per deporre in difesa di Adolf Eichmann.

L'annuncio del rifiuto è stato dato oggi dal Procuratore generale Gideon Hausner, che conduce l'accusa al processo. Il difensore di Eichmann, avvocato Robert Servatius, aveva chiesto alla Corte di permettere a Eberhard von Thadden, Max Merten, Franz Six e Herman Krumey, di recarsi in Israele con un salvacondotto. «Dichiareranno che Eichmann non ebbe mai il potere di ordinare lo sterminio degli ebrei, e che non compì mai eccessi di potere», aveva detto il legale di Colonia. La Corte aveva replicato di non poter prendere decisioni in proposito, trattandosi di questione che rientrava nella competenza dell'esecutivo.

Oggi Hausner ha comunicato la deliberazione del Governo. Se i quattro toccheranno il suolo israeliano, saranno immediatamente arrestati e sottoposti a giudizio. Sono considerati infatti criminali di guerra.

La minaccia di Hausner di arrestare i quattro se metteranno piede in Israele, ha messo Servatius nei guai. Oggi come oggi, può contare sulla presenza di un solo teste: lo stesso Adolf Eichmann, che secondo la procedura israeliana, modellata in gran parte su quella inglese, potrà prestare testimonianza a propria difesa. Ma Servatius si è fin qui rifiutato di dire se presenterà il cliente come teste. L'impressione più diffusa è che intenda ascoltare ancora un po' — forse fino in fondo — la presentazione del caso fatta dalla Pubblica accusa, e decidere poi in conformità alle conclusioni.

I quattro uomini che il difensore voleva far venire in Israele sono tutti associati in qualche modo con la figura dell'imputato. Six faceva parte del servizio di sicurezza nazista, ed era diretto superiore di Eichmann. Merten era governatore militare nazista di Salonicco. Krumey era un luogotenente di Eichmann. Al presente, è in un carcere di Francoforte. Von Thadden aveva al Ministero degli Esteri lo stesso rango che Eichmann aveva nelle SS. (Di lui è già stata messa agli atti, nonostante le proteste di Servatius, una dichiarazione giurata resa ai tempi del processo di Norimberga; Thadden affermava di essere stato tenuto lontano dal campo di Auschwitz proprio da Eichmann, con la menzognera asserzione che nel campo si producevano armi segrete con manodopera coatta ebraica. Evidentemente Servatius si propone di farlo ascoltare, in quanto conta di avere dal teste l'affermazione che Eichmann, pur al corrente delle stragi, non ne fu il responsabile).

La decisione del Governo israeliano è senza dubbio un colpo molto duro per Servatius; quanto ad Eichmann, ha ascoltato Hausner fino in fondo, poi ha fatto una smorfia. Servatius è balzato in piedi, ha osservato che «forse il Governo cambierà idea», ha chiesto alla Corte di rinviare la decisione sulle modalità di escussione dei quattro testi (Hausner ha proposto che essi, e chiunque altro voglia deporre e si trovi nella loro condizione, siano esaminati da un giudice tedesco, in presenza di esponenti della Accusa e della Difesa. In tal modo sarebbe possibile anche il contro-interrogatorio, previsto — anche qui secondo il modello anglosassone — dalla procedura penale israeliana). Ma Landau ha ribattuto che Hausner è il principale consulente legale del Governo, e che la decisione è di carattere governativo. Domattina alle nove sarà dunque comunicata la deliberazione della Corte sul modo di ascolto dei testi.

Più tardi, Servatius ha reso noto che Von Six è disposto a illustrare alla Corte le funzioni e le responsabilità di Eichmann; Merten intende rivelare che Eichmann si rifiutò di pronunciare una importante decisione, dicendo che doveva deferirla ai suoi superiori. Krumey dichiarerà che Eichmann non ebbe parte alcuna nel massacro dei cento bimbi prelevati dai nazisti nel villaggio di Lidice, portati in un ghetto e in seguito uccisi (è questo uno dei quindici capi di accusa. La popolazione adulta di Lidice fu uccisa sul posto, e il villaggio distrutto, in segno di rappresaglia per l'uccisione da parte dei patrioti cecoslovacchi, di Reinhardt Heydrich, uno dei più influenti personaggi nazisti). Von Thadden intende invece affermare che gli ordini venivano diramati da Hitler, Heinrich e Himmler, e che Eichmann non aveva compiti deliberativi.

La battaglia legale conser-

nente i testimoni ha inserito una parentesi nella sfilata degli uomini e delle donne che, citati dalla pubblica accusa, si succedono al banco dei testi per raccontare l'allucinante storia delle persecuzioni e dei massacri perpetrati dai nazisti. Sono orrori che nessun romanziere oserebbe inserire in un suo libro, per tema di essere tacciato di fantasia eccessiva e macabra. Eppure sono accaduti, se ne hanno le prove. E' la storia delle marce della morte, delle stragi nei ghetti, la storia di Auschwitz, Belsen, Mauthausen e degli altri «lager» di sterminio che ritorna nelle parole dei testimoni.

Servatius ha sollevato eccezione, stamane, alla ripresa della deposizione dello scienziato, oggi americano, Leon Wells, affermando che essa non era pertinente con il processo; che non riguardava cioè direttamente Eichmann. Ma l'obiezione è stata respinta. Alcuni dei testi, in effetti, parlano in genere delle sofferenze da loro patite e dei crimini cui assistettero, senza chiamare in causa l'imputato (che nella sua gabbia di vetro a prova di proiettile, ascolta tutto e prende frequenti appunti). Ma Hausner si propone di collegare tutti questi fatti con la persona di Eichmann attraverso altre testimonianze, e la massa dei documenti iscritti agli atti.

Il dottor Leon Wells ha trentasei anni, abita a Fort Lee, nel New Jersey. Ma è nato in Polonia, si chiamava Welicki. Ieri aveva narrato al tribunale come — unico di tutta la sua famiglia — si sottrasse allo sterminio. I nazisti gli avevano consegnato una pala perchè scavasse la propria fossa. Ma a un tratto gli ordinarono di tornare nel campo e di portare sul posto un cadavere da seppellire. Mentre trascinava il corpo, egli sfuggì alla sorveglianza, si unì a un gruppo di uomini che lavoravano, scappò infine dal campo. Riacciuffato, dette una altro nome, e fu assegnato ad una «brigata della morte», incaricata di far sparire tutte le tracce dei massacri.

«Ad un certo momento», ha detto il teste, «fui impiegato nell'esumazione da una fossa comune delle 182 persone con le quali ero stato condannato a morte l'anno precedente. Trascorremmo due giorni alla ricerca di un corpo che mancava: era il mio, mi avevano dato per morto».

Wells parlava in inglese; Eichmann lo stava ad ascoltare con una espressione di incredulità sul volto. Ma il teste citava date e particolari, consultava appunti, narrava la sua storia con voce quieta, priva di emozione. E' il solo superstite di una famiglia di 76 ebrei polacchi. I genitori, la nonna, uno zio, le zie e tutti i cugini furono uccisi dai nazisti in varie operazioni di «liquidazione» fra l'ottobre del 1942 e la primavera del 1943. E' emigrato negli Stati Uniti tredici anni or sono, è venuto a Gerusalemme espressamente per deporre. Ha ricordato che quando gli fu data notizia dell'uccisione della madre, tentò di uccidersi: «Mi tagliai le vene dei polsi. Mio zio medico, che abitava vicino, mi salvò». Ha aggiunto: «Sono rimasto in vita solo per poter dire al mondo, in qualche luogo e in qualche momento, quel che i nazi fecero agli ebrei. Il momento è venuto».

Fu verso la metà di giugno del 1943, ha detto Wells, che i nazisti cominciarono a dubitare della vittoria del Reich, e si misero a distruggere le tracce dei loro delitti. La «brigata della morte», alla quale Wells fu assegnato, aveva il compito di esumare i cadaveri, cremarli, raccogliere i denti d'oro e gli eventuali oggetti preziosi, macinare le ossa e disperdere le ceneri al vento. La brigata era divisa in gruppi, ognuno con un compito specifico: uno dei gruppi doveva provvedere a far sparire ogni traccia di fosse.

Qualche volta accadeva che sul rogo fossero accumulati [illegible] corpi: «Lavoravamo [illegible] ore al giorno, [illegible]. Raccoglievamo da quattro a cinque libbre d'oro al giorno, e di più, dalle vittime che venivano portate sul posto, uccise e subito bruciate. [illegible]

Ha spiegato il teste che le ossa venivano macinate con un apparecchio simile alle macchine con cui si mescola il cemento, [illegible] pesanti sfere di ferro. «I nazisti ci avevano costretti a formare orchestre e bande: la banda del nostro campo aveva sessanta elementi, e doveva suonare ogni volta che si faceva un massacro. Andando al lavoro, noi eravamo costretti a cantare; l'uomo che dirigeva la cremazione era in costume da diavolo e guidava la processione. Una volta un uomo sulla quarantina, che faceva parte del mio gruppo, dovette gettare sul fuoco i corpi delle due figlie adolescenti, appena uccise.

«Non solo gli ebrei venivano massacrati. Una sera esumammo trentotto corpi: le spoglie di eminenti intellettuali, fra i quali il matematico professor Bartel. Erano tutti in abito da sera... Un giorno giunsero sulla cima della collina dove si facevano le cremazioni parecchi autocarri, con duemila persone. Si ordinò a chi aveva gli occhiali, di toglierli. Poi tutti dovettero spogliarsi. Erano molto vicini ai roghi quando le mitragliatrici presero a sparare: la maggior parte degli infelici fu uccisa sul colpo. Una donna che aveva in braccio un bambino, sputò in faccia a una guardia. I nazisti presero il bambino, gli spaccarono la testa contro un albero, lo gettarono sul fuoco. Poi appesero la donna per le gambe».

Nel profondo silenzio dell'aula, Wells ha continuato il suo racconto. «Cercavamo continuamente di organizzare una evasione. Una sera i nazisti ordinarono a me e a un mio compagno di andare a prendere un paio di stivaletti nuovi per una guardia. Mentre l'uomo li stava calzando, lo strangolammo. In un piccolo gruppo fuggimmo; avevamo un vantaggio di tempo sufficiente...». Wells trovò rifugio presso una famiglia cattolica che lo tenne nascosto per tutto il resto della guerra.

«Quanti corpi cremò la vostra brigata?» ha voluto sapere il Pubblico accusato. «Qualche centinaio di migliaia». «E quante persone furono massacrate presso i roghi?»: «Circa trentamila».

Servatius ha rinunciato al contro-interrogatorio del teste. Wells aveva raccontato anche la «liquidazione» del ghetto di Lwow, dove egli viveva. La notte sul 1.o giugno 1943, gli SS arrivarono a bordo di 60 autocarri, e iniziarono la «eliminazione» dei 15.000 ebrei che restavano nel ghetto, su una popolazione iniziale di 150.000 persone. «Fummo condotti, un migliaio eravamo, al campo di Janowska. Non serviva cercar di nascondersi, perchè i nazisti davano fuoco alle case. Con me erano i miei due fratelli minori Yaakov e Aaron. I bambini cercavano di scappare: vidi uccidere una bimba a nome Rachele. Una volta a Janowska fummo "selezionati": si salvarono solo gli uomini atti al lavoro. Mio fratello Yaakov cercò di scappare e fu ucciso. Io restai con Aaron. Ma fu poi separato da me, e portato alla fucilazione».

Dopo Wells ha deposto il giornalista fotografo Henryk Ross. Era funzionario dell'ufficio statistica del ghetto di Lodz. Ritiene che 120.000 ebrei del ghetto siano morti di fame; spesso i nazisti rastrellavano gruppi di ebrei: «Sulle prime, i prelevati ignoravano la loro destinazione, ma nel 1941 si sapeva ormai dove venivano condotti gli arrestati: ai crematori. Una volta i tedeschi portarono autocarri con rimorchio presso un ospedale; dalle finestre gettavano sui veicoli i bambini che avevano trovato nella clinica».

Il dottor Joseph Boujminski, medico di origine polacco che risiedeva a Przemysl, ha raccontato un orrendo episodio. «Un SS, che si chiamava Kardasch, fermò una donna che aveva in braccio un bambino di un anno e mezzo o giù di lì. Si era nei pressi della palizzata che separava il ghetto dalla parte ariana della città. La donna si mise a implorare pietà: "Uccidetemi e lasciate stare il mio bimbo", diceva. I polacchi, al di là della staccionata, tenevano le braccia alzate, aspettavano che la donna passasse loro il piccolo. Mentre stava per farlo l'SS le tolse il bimbo dalle braccia e lo stracciò letteralmente in due, come uno straccio. E sparò due volte alla donna. Essa si trascinò sanguinante fino al bambino, e così morì accanto a lui. L'SS rideva».

Adolf Eichmann ascoltava, le labbra serrate, pallido e immobile, guardando fisso davanti a sè.

Il dott. Boujminski ha raccontato anche l'episodio di un ragazzo che veniva frustato. A un tratto saltò addosso all'uomo della Gestapo che lo percuoteva, lo colpì con un coltello, gli strappò la pistola e fuggì. Il giorno successivo fu riacciuffato. Furono fucilati venticinque ostaggi e il ragazzo, assieme a un altro, fu pubblicamente impiccato. Ha infine raccontato il teste di un ragazzo al quale i nazisti, senza motivo alcuno, inflissero ottanta colpi di frusta. «La maggior parte dei ragazzi non sarebbero potuti sopravvivere nemmeno a cinquanta colpi. Lui ne sopportò ottanta. Poi i nazisti lo lasciarono libero. Oggi è in aula, è il capitano di polizia Goldmann».

Goldmann era infatti seduto al tavolo dell'Accusa: fa parte dell'ufficio che ha raccolto i documenti di prova. Aveva diciassette anni quando venne frustato. Più tardi fu catturato e condotto ad Auschwitz.

U. P. I.

La difesa di Eichmann cerca un Cardinale

Roma, 2

E' assicurato l'arrivo a Roma dell'avvocato Dieter Wechtenbruch, secondo difensore di Eichmann. Il Wechtenbruch verrebbe nella capitale per chiedere alle autorità vaticane di permettere che il Cardinale di Curia, Luigi Muench, possa testimoniare circa un intervento di Eichmann a favore di un gruppo di ebrei tedeschi.

Il Carinale Luigi Muench è nato a Milwaukee, negli Stati Uniti, 72 anni fa, da padre austriaco e da madre tedesca; dopo la morte del Nunzio mons. Orsenigo e dell'incaricato d'affari mons. Colli, ebbe affidato, il 21 ottobre 1949, la direzione della Nunziatura apostolica in Germania. Il 4 aprile 1951 fu nominato Nunzio apostolico. La attività del Muench in Germania, notevole soprattutto nel campo caritativo-assistenziale, è durata più di tredici anni. Luigi Muench fu creato Cardinale nel Concistoro del 14 dicembre 1959.

Gli ambienti vicini al porporato, interrogati sull'arrivo e sulle richieste dell'avvocato tedesco, hanno dichiarato di non essere al corrente della cosa.

Uccisa nel sonno dall'amico impazzito

Napoli, 2

Un uomo che già da qualche tempo aveva dato inequivocabili segni di squilibrio psichico e al quale la gelosia ed il bisogno hanno finito per ottenebrare la mente, ha ucciso nel sonno, a colpi di coltello, la propria amica, dalla quale aveva avuto una figlia. Poi si è costituito alla polizia confessando il suo crimine. I due protagonisti della fulminea tragedia sono Rina Tacca, un'avvenente e bruna popolana di 33 anni, che aveva sempre abitato nei vicoli di Chiaia coi suoi familiari e Antonio Sarnato di 34 anni, fattorino tranviario.

Un medicinale tedesco contro l'asma

La sindrome asmatica dipende da molteplici fattori patogenetici; le sue principali manifestazioni consistono nella stenosi dei bronchi, nel rigonfiamento delle mucose e nella ipersecrezione di catarro. In quanto alle cause è noto come essa si faccia spesso derivare da fenomeni allergici (pollini, pelli di animali, crine, sostanze medicamentose, ecc.).

Quando generalmente un fatto allergico è all'origine di molti attacchi primari di asma, senza però che sia sempre possibile discernere di quale particolare allergia si tratti, come sia avvenuto il contatto, quale sia la via di invasione, ecc.

Tutte queste considerazioni hanno una parte importante nella ricerca terapeutica e mostrano la difficoltà che si incontra ad istituire un trattamento causale, che nella pratica solo eccezionalmente si riesce a realizzare. D'altra parte un trattamento sintomatico di queste sofferenze così penose può consentire un immediato sollievo.

Il prodotto tedesco FELSOL si è dimostrato utile nel combattere l'asma. Esso non presenta, dopo ripetuti esperimenti, nessun fenomeno secondario. Dopo l'ingestione si manifesta un sensibile miglioramento, ciò che è da attribuirsi alla associazione sinergica dei componenti del medicinale. Il FELSOL si adatta in ispecie nei casi di crisi d'asma bronchiale procurando pronto sollievo.

Si giunge con questo prodotto non solo a far scomparire rapidamente e senza recidive le crisi d'asma, ma a interrompere il circolo vizioso dei disturbi eziologici, in maniera che un trattamento inizialmente sintomatico diventa infine e in gran parte un trattamento causale.

Dalla apparizione del FELSOL, un gran numero di osservazioni cliniche sono state fatte sia in Germania, che all'estero. Tutti gli Autori sono unanimi nel constatare una rapida scomparsa della dispnea, la normalizzazione dei movimenti respiratori, la scomparsa dei fenomeni infiammatori, la espettorazione facilitata, un senso di benessere generale.

E' utile poi ricordare che una abitudine al preparato con perdita di efficacia non avviene neppure dopo un uso prolungato. Il FELSOL è ora in vendita in Italia in tutte le farmacie.

Aut. ACIS n. 626 del 29-9-1958 - Reg. n. 7113.

LA CAPITALE DELLA GIORDANIA IN FESTA PER IL FIDANZAMENTO DEL RE

HUSSEIN: «HO TROVATO LA RAGAZZA DEI MIEI SOGNI»

Antoinette Gardiner ha vent'anni, è nata in Inghilterra e ha abbracciato la religione musulmana - Il matrimonio sarà celebrato senza pompa fra due mesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 2

Re Hussein di Giordania si è fidanzato con una ragazza inglese. Lo ha annunciato con voce emozionata, per radio, al suo popolo, nel corso della trasmissione radiofonica che egli tiene ogni quindici giorni, con il titolo di «Costruiamo la nostra Patria e serviamo la nazione». Hussein, che ha 25 anni, ha detto che la sua futura sposa è «mussulmana, ma non araba», e che si tratta della «ragazza dei suoi sogni».

La ragazza, è stato precisato, è la ventenne figlia del tenente colonnello inglese Anthony Gardiner, consigliere militare della missione inglese di «addestramento» in Giordania. Si chiama Antoinette. Essa è stata presentata al popolo giordano col nome di «Muna al Hussein» (la prescelta di Hussein).

Il giovane Re ha descritto alla Radio i suoi sentimenti. Dopo aver annunciato che la trasmissione avrebbe contenuto «gradevoli novità», egli ha detto che da qualche tempo era fidanzato anche se non ufficialmente, con Muna. «Mi sono innamorato di lei — egli ha confessato — per le sue qualità: è buona e di carattere dolce. E' una straniera, ma il suo cuore si è aperto all'amore per il nostro Paese. So che si tratta di questioni private, ma ho voluto prendere anche questa decisione d'accordo con il mio popolo».

Hussein ha spiegato che da molto tempo egli vive a contatto con una famiglia straniera, ma molto amica». «Muna — egli ha detto — è figlia unica. Ho chiesto la sua mano e desidero sposarmi «quando il Signore vorrà» con lei senza pompa, senza festeggiamenti».

Il giovane Re di Giordania ha detto anche che egli intende avere un figlio, il suo successore al trono. «Sento questa necessità ogni volta che mi capita di vedere un bambino». Hussein è già stato sposato una volta, con una sua lontana cugina, la Regina Dina, di cinque anni più anziana di lui. I due si erano incontrati nel 1952, l'anno in cui Hussein salì al trono, e si sposarono poco dopo. Erano entrambi molto giovani e finirono col divorziare quattro anni fa. Dal primo matrimonio di Hussein, è nata una bambina, la Principessa Alia.

L'annuncio di Hussein è stato salutato con gioia dagli abitanti della capitale. Per tutta la nottata una notevole folla si è raccolta nelle strade. Sono esplosi i primi fuochi di artificio, che hanno illuminato il cielo notturno. Alle prime ore della mattina, l'affollamento si è fatto ancora più grande. Molta gente si è messa a ballare nelle piazze, mentre una banda militare marciava attraverso Amman, suonando inni gioiosi. La giornata di oggi è stata dichiarata festa nazionale. Gli uffici governativi sono tutti chiusi e una folla di notabili si è recata al palazzo, per tutta la giornata, per congratularsi col Re.

Hussein è salito sul trono di Giordania dieci anni fa, nel 1951. Suo padre, il Re Abdullah, era stato assassinato e il figlio sedicenne, un giovanotto moderno, che amava il jazz e le corse automobilistiche, si era trovato all'improvviso a dover regnare su un popolo turbolento. Era stato costretto a lasciare da un giorno all'altro l'Accademia militare inglese di Sandhurst e, a diciotto anni, era stato proclamato Re. Da allora la monarchia giordana si è trasformata in modo moderno: il giovane Re veste abiti occidentali, ama guidare le automobili e gli aerei. Ha firmato accordi tanto con l'Inghilterra quanto con gli Stati Uniti, ed è evidente che il suo attuale matrimonio rafforzerà questi legami, che gran parte del mondo arabo non approva.

L'esultanza della folla di Amman, si è fatta via via più viva, tanto che il Re ha pensato bene di mettere una piccola guardia armata intorno alla casa della famiglia dei Gardiner, dove vive la sua fidanzata.

Lo stesso Re, mentre lasciava il palazzo Zahran, sua residenza abituale, in un'automobile sportiva, è stato circondato da una folla festante. Un gruppo di giovani ha circondato la piccola vettura scoperta, color crema, e ha cercato di sollevarla sulle spalle, per portare in trionfo Hussein. Ma la polizia ha gentilmente allontanato la folla e ha rimesso la macchina al suolo.

I giornali usciti oggi recano alcune indiscrezioni sui due fidanzati. Hussein conobbe «Tony» Gardiner lo scorso anno, la corteggiò a lungo. I due parteciparono insieme a parecchie partite di caccia e a gare di Go-Kart. E' da poco tempo che il fidanzamento è stato deciso, e Hussein ha voluto comunicarlo per radio al suo popolo. La data delle nozze, comunque, non è ancora stata fissata. Lo stesso Re ha annunciato, durante la trasmissione radiofonica, che esse avranno luogo «più tardi».

La futura Regina di Giordania è nata nell'aprile 1941 in Inghilterra. Si trova in Giordania da sedici mesi e ha abbracciato la religione musulmana. E' bionda, ha la corporatura minuta, ma perfettamente proporzionata. Amazzone audace e bravissima, la fidanzata di Re Hussein pratica con passione anche il tennis, il golf e soprattutto gli sport automobilistici. Amante della velocità, guida con sicurezza ed anche in ciò va molto d'accordo con il futuro marito. La giovane ha studiato presso una scuola per segretarie ed ha anche lavorato per qualche tempo presso un'impresa industriale di Stratford on Avon. Ha dichiarato che da due mesi studia la lingua araba e da un mese storia e costumi dell'Islam. Ha ordinato l'abito da sposa in Granbretagna e attende che le sia inviato da un momento all'altro. Si prevede che il matrimonio sarà celebrato fra due mesi circa.

I due giovani si sono conosciuti ad un ricevimento offerto dal tenente colonnello Gardiner, padre di Muna, nella villa che questi ha ad Amman.

Perry Flashing

Re Hussein II

UNA SIMPATICA SORPRESA PER LONDRA

La tipica inglese del ceto medio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Antoinette Avril Gardiner, la inglese ventenne che Re Hussein ha presentato ieri al popolo giordano come la sua futura sposa, ha tutti i requisiti necessari per impersonare degnamente la parte della moderna cenerentola, pur senza condividerne la fiabesca povertà. La giovane è figlia di un ufficiale di carriera distaccato presso la Missione militare britannica in Giordania, e fa parte della agiata borghesia inglese. Suo padre è Luogotentente colonnello.

Antoinette è nata a Ipswich, in Norfolk, nell'aprile del 1941, è intelligente e vivace, bella e di costituzione minuta. Ha gli occhi azzurri, i capelli biondi, e gusti raffinati. La sua vera passione è il balletto classico, che aveva praticato da bambina, vincendo anche alcuni premi ed esibendosi in pubblico. Da quando è in Giordania, ha preso parte alle attività dei centri sociali, interessandosi soprattutto alla questione dei rifugiati dalla Palestina. In questo campo essa desidera collaborare con Hussein nello svolgimento delle funzioni pubbliche.

I giornali inglesi, nel giro di ventiquattro ore, hanno ricostruito tutta la sua vita. Si sa che Antoinette, Tony per gli amici, incominciò la scuola a cinque anni, andando a convitto presso il collegio delle suore di Sant'Anna, a Canterbury; che compì gli studi superiori in parte alla Emshurst School di Camberley e in parte alla Bourne School, e di Kuala Lumpur, in Malesia, dove suo padre era stato trasferito nel 1955; e che ritornò in Inghilterra nel 1958, stabilendosi con la famiglia a Stratford-on-Avon il paese natale di Shakespeare.

Su quest'ultimo periodo della sua vita si è appuntata l'attenzione di tutte le ragazze inglesi. Tony Gardiner infatti, come migliaia di sue coetanee, si impiegò come telefonista in un ufficio, percependo uno stipendio mensile di 60 mila lire. Presso la sua compagnia si ricordano ancora di lei e della sua attraente personalità. In Giordania, quando conobbe Hussein, all'inizio di quest'anno, lavorava per una compagnia cinematografica, che girava il film: «Lawrence di Arabia».

Poco dopo, a quanto si dice, divenne annunciatrice alla radio di Assam, per le trasmissioni in lingua inglese. La futura sposa di Hussein è dunque la tipica ragazza inglese del ceto medio, che seguì gli studi fino al liceo e che, in attesa del matrimonio, cerca una temporanea indipendenza finanziaria dalla famiglia. Non le si conoscono amicizie particolari, la sua condotta è sempre ineccepibile, le sue cure maggiori vanno alla casa.

Hussein fu educato in Inghilterra ed acquistò molte caratteristiche britanniche: era forse inevitabile che restasse colpito dalle «sue buone e amorose qualità» e che vedesse in lei «la ragazza dei miei sogni» come egli stesso ha detto. Probabilmente, per esaudire un suo desiderio e assolvere i suoi doveri di Regina, Antoinette ha abbracciato un mese fa la religione musulmana.

Vice

Tragico «week-end»

OLTRE 50 MORTI sulle strade francesi

Parigi, 2

Malgrado le disposizioni prese dalle autorità — limitazione della velocità e scrupolosa sorveglianza delle principali arterie stradali da parte di forti contingenti di polizia stradale — anche quest'ultimo week-end deve registrare un tragico bilancio: oltre cinquanta morti. Gran colpa di molti incidenti la si deve attribuire al fondo stradale, reso sdrucciolevole dalla pioggia.

L'incidente più spettacolare è avvenuto sulla Nazionale 139, dove una vettura con quattro persone a bordo, rimaste tutte uccise, dopo aver sbandato paurosamente, è finita contro un albero, spaccandosi letteralmente in due.

Anche due giovani sposi sono rimasti feriti abbastanza gravemente per un incidente stradale ed hanno dovuto così trascorrere la loro notte di nozze in un ospedale.

Stamani intanto a Parigi, con l'entrata in vigore di nuove disposizioni municipali che vietano il parchegfgio in sette strade centrali, si deve registrare un pauroso ingorgo del traffico cittadino. Per tutta la mattina la circolazione della capitale ha registrato le caratteristiche che le sono ormai abituali nelle ore di punta dell'uscita dagli uffici

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO TORNA INCERTO DA CIMA A FONDO

Tre in lotta per lo scudetto cinque in affanno per la salvezza

L'indomabile Sampdoria rilancia l'Inter, mentre frana clamorosamente il Milan - Una grossa sorpresa pure a Catania - Brighenti in fuga

La Juventus è caduta a Marassi, [illegible]

EQUITAZIONE A PIAZZA DI SIENA

Un percorso con due cavalli: vince ancora Raimondo D'Inzeo

Ha montato Posillipo e Merano - Al terzo posto con The Quiet Man e Gowran Girl

Roma, 2

[illegible]

Giro di Spagna

La tappa a Van Meenen il primato a Seynaeve

Benidorm, 2

[illegible]

Giro di Germania

La tappa al belga Proost

Landau, 2

[illegible]

I pugilatori juniores partiti per Glasgow

Roma, 2

[illegible]

G. B. T.

Il calciatore Baker si mette in vendita

Londra, 2

[illegible]

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

[illegible]

Torino - Manchester 1-2

Torino, 2

[illegible]

LA SERIE «A» DI HOCKEY DOPO DUE TURNI

Fra Modena e Monza un illustre terzo incomodo

Si tratta della bizzarra squadra alabardata

Il secondo turno, [illegible] del fattore campo. Infatti questa volta le vittorie esterne sono state soltanto due, una di meno rispetto alla giornata inaugurale del campionato. Sempre raffrontandola alla «prima», la giornata contrassegnata col numero due non è stata ostacolata dalla pioggia e su cinque incontri soltanto quello di Trieste è ricorso al ricupero domenicale. Quindi nulla di nuovo da segnalare sotto il... sole del campionato, che ha posto in vetta alla classifica sin da ora due delle maggiori pretendenti al titolo, lo scudettato Modena e l'aspirante principale il Monza.

La classifica ha infatti al comando un terzetto a punteggio pieno; la terza squadra, che fa compagnia al tandem lombardo-emiliano, è la Triestina, la cui posizione rispecchia solo in parte l'effettivo valore della squadra giuliana. Gli alabardati hanno incontrato nelle prime due giornate le due neopromosse di Siena e di Lodi e quindi, dopo il necessario ridimensionamento dei lodigiani, battuti sulla pista di viale Miramare, il posto preminente occupato dalla Triestina è veritiero solo con riserva. Queste ovviamente sono le prime impressioni, sempre passibili di correzioni.

Monza e Modena quindi non hanno perso tempo. I campioni d'Italia non hanno faticato molto per mettere a tacere il Marzotto, il quale ha accusato anche nella seconda gara interna della stagione un grave passivo. Questa volta i lanieri però hanno salvato l'onore, mettendo a segno la rete della bandiera. I veneti di Noro hanno dovuto attendere quasi... centodieci minuti per colpire il bersaglio, costituito prima dalla porta monzese e poi da quella modenese. Nelle file del Modena da segnalare la stupenda prestazione del portiere Forghieri, la recluta che ha preso il posto del titolare Artioli, che non sta attraversando un periodo felice di forma.

Il Monza ha avuto la sua brava gatta da pelare. Arrivati sull'8 a 2, i monzesi hanno dovuto far fronte all'improvvisa quanto energica impennata dei ferrovieri triestini, i quali nello spazio di pochi minuti annullavano le distanze, portandosi a due soli punti (9-7) dall'avversario. Negli ultimi tre minuti Villa e Levati hanno trovato il modo di infilare ancora per due volte la porta triestina, decretando così l'onorevole sconfitta dei giuliani, che a Monza la loro brava figura l'hanno fatta sino in fondo. La squadra brianzola ha denotato qualche sbandamento nella difesa, peraltro compensato dall'eccezionale prova fornita dal neo biancorosso Bortolini, che sta diventando un autentico spauracchio per le difese.

Le due squadre di Novara, rimaste scornate nei primi sessanta minuti del campionato, hanno trovato il modo di riabilitarsi prontamente. Il Novara ha liquidato con una secca dozzina i toscani della Mens Sana: nulla da eccepire. L'Amatori Novara invece è andato ad espugnare la pista della Lazio, che ha conosciuto così la seconda sconfitta. Di notevole da segnalare l'esordio stagionale del difensore Mora, al posto dell'anziano Nanotti, e le sei reti messe a segno da Panagini, che da oggi si trova già al posto di capofila nella speciale classifica dei tiratori scelti.

LA CLASSIFICA

Squadra	[illegible]	Punti	
Monza	[illegible]	4	+1
Modena	[illegible]	4	+2
Triestina	[illegible]	4	+1
Novara	[illegible]	2	—1
Ferroviario	[illegible]	2	—1
Mens Sana	[illegible]	2	—1
Lodi	[illegible]	2	—1
Amatori Novara	[illegible]	0	—3
Lazio	[illegible]	0	—3
Marzotto	[illegible]	0	—4

I MARCATORI

Con 9 reti: Panagini (Novara); con 8 reti: Tavoni (Modena) e Martellani I (Triestina); con 7 reti: Bosisio (Monza); con 4 reti: Bortolini e Levati (Monza), Gregori e Spessot (Ferroviario); con 3 reti: Rautnich (Lazio), Scieghi (Ferroviario), Gelmini II (Monza), Vigienzi (Amatori Novara); con 2 reti: Bisleri, Simonetti e Gelmini I (Lodi), Golini (Mens Sana), Masala (Lazio), Crotti (Amatori Novara), Jelercich (Triestina) eccetera.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2

(«Giornalfoto»)

La Triestina è tornata alla vittoria eliminando dalla lotta per la salvezza la squadra di Foggia. Nella foto, il centravanti alabardato Secchi sballottato fra tre giuocatori avversari

BATTUTE FORSE DECISIVE DELLA SERIE «B»

Verona e Foggia abdicano alla categoria dei cadetti?

La Triestina, una volta tanto, si è dimostrata degna dell'attesa - Una dura lezione a Fortunato - Dialogo a quattro sul tema promozione

Il campionato rischia di andare in vacanza prima del previsto. L'ultima domenica di aprile ha risposto a quasi tutti gli interrogativi, che ancora rendevano pesante l'atmosfera sia in testa che in coda. Strano a dirsi, questa imprevista schiarita è dovuta ad una serie di sconfitte, che hanno definitivamente estromesso dalla lotta per la promozione o da quella per la salvezza alcune concorrenti, che invece sembravano appena due giorni fa legittimamente in corsa. Di queste battute d'arresto, a prima vista inappellabili, le vittime sono il Simmenthal, il Messina, il Catanzaro (per quanto riguarda il settore elevato), il Verona e il Foggia (per quanto concerne la zona bassa).

Il Simmenthal era stato rilanciato dalla vittoria sul Venezia ed aspettava il Prato non solo per confermare il successo pieno dell'andata, ma anche e soprattutto per non perdere di vista la Reggiana e, in particolare, il Palermo, impegnato nella vicina Busto Arsizio. Al posto di una conferma si è registrata una rivincita (e non sarà la sola del trentaduesimo turno, in quanto anche l'Ozo Mantova è andato a Verona a togliere agli scaligeri il maltolto del girone ascendente) e lo undici toscano ha dimostrato di nuovo di possedere scarsissimo rispetto per le ambizioni delle più celebri rivali.

Il Messina, in fase contraria da qualche settimana, cercava a sua volta nel confronto col Genoa il trampolino di lancio per riportarsi in quota. Ma l'unità siciliana è evidentemente ligia alle tradizioni che la vogliono soggetta a crolli impressionanti all'inoltrarsi della primavera: quattro sconfitte, interrotte dal solo pareggio di Como, testimoniano a sufficienza di una crisi ormai inarrestabile ed il complesso rossoblù, pungolato anche da una sia pur vaga speranza di promozione, ha avuto abbastanza agevolmente via libera al «Celeste».

Dal canto suo il Catanzaro era arrivato ai piani nobili della classifica quasi di soppiatto e tuttavia non aveva resistito al fascino di un colpo in extremis; disgraziatamente per i calabresi il sogno non è durato più di una settimana, in quanto sulla loro strada si è parato l'ostacolo insormontabile di Sant'Elena; ed infatti sul rettangolo lagunare ogni progetto ambizioso si è dissolto, sia pure a seguito di circostanze piuttosto fortunose.

Tagliati dalla battaglia per la conquista delle tre prime poltrone i monzesi, i messinesi ed i calabresi, sono rimasti a discutere di Serie A in quattro: Ozo Mantova, Venezia, Reggiana e Palermo, vale a dire le compagini effettivamente più preparate per affrontare una simile discussione. Una prova al riguardo è stata del resto fornita anche domenica scorsa, quando ognuna di esse si è mantenuta fedele (anzi i virgiliani sono andati anche oltre) a quella media inglese che garantisce la promozione. Del Venezia, privo per la verità di De Paoli, e della sua avventurosa vittoria si è detto. La Reggiana ha faticato più del previsto a domare un Marzotto in salute ed in vena di prodezze, tanto è vero che ha chiuso in svantaggio il primo tempo e soltanto in vista del traguardo dei novanta minuti è riuscita a conferire un aspetto rotondeggiante al punteggio grazie alla giornata di vena di Greatti (tre reti). Il Palermo, pur regalando il portiere Anzolin ai bustocchi per buona parte della ripresa (nell'andata era stato il guardiano dei tigrotti, Provasi, a lasciare anzitempo il campo!), non ha ceduto le armi di fronte all'impeto forse un po' dimesso dei padroni di casa ed ha ottenuto quel pareggio, che, salvo errore, rientra normalmente nei suoi piani esterni.

Quanto all'Ozo Mantova, il suo compito era forse il più difficile tra tutti quelli riservati alle «grandi». Il Verona era, tra le avversarie delle compagini blasonate, la più affamata di punti e quella pungolata da più concrete necessità di classifica. Ma l'allenatore Fabbri, pur dovendo far a meno nel momento di maggior bisogno proprio a due pedine fondamentali nel suo giuoco (Uzzecchini e Pini), ha saputo escogitare la tattica più congeniale in rapporto alle caratteristiche dei veneti ed alle possibilità dei suoi elementi. Quando però uno strappo ai legamenti mise fuori combattimento dopo poco più di mezz'ora l'utilissimo Giagnoni, parve che i più accurati piani del tecnico biancorosso dovessero andare all'aria davanti all'offensiva della mala sorte. La capolista invece non ha perduto la testa nemmeno in questa circostanza, al contrario dei veneti, che, rosi dall'orgasmo, si sono abbandonati ad una prestazione scriteriata. Lo stesso calcio di rigore, che ha deciso della gara, è stato provocato del più esperto e collaudato tra gli atleti gialloblù, da quel Zamperlini che di quei colori è da anni la bandiera.

Comunque il Verona, vittima dell'ennesimo passo falso casalingo, ha sprecato ormai tutta quella ricca riserva di occasioni, che in un certo senso lo favoriva nella lotta per la salvezza; non si perdono impunemente tre partite (e se ne pareggia una quarta) tra le mura amiche, senza abdicare ad ogni speranza. E questo è successo proprio nel giorno, in cui la Triestina, unico punto di appoggio rimasto agli uomini di Biagini (dopo che il Genoa è passato in virtù del parere della Corte federale, dalla brace della retroguardia alle emozioni dei quartieri alti), ha superato con indiscutibile chiarezza un altro (benchè più sommesso) rivale nella battaglia per la permanenza tra i cadetti.

L'incontro di Valmaura, unito a quello di Verona, è perciò risultato un episodio basilare per la sistemazione della zona bassa della classifica. Adesso ogni problema sembra risolto non tanto alla luce delle quattro lunghezze (che pure sono molte se rapportate alla prossimità del traguardo finale) che separano l'undici alabardato da quello scaligero, quanto in base alla diversa dimostrazione di efficienza rivelata da questi due complessi.

L'unità locale ha superato brillantemente l'esame, che era difficile più per ragioni psicologiche che per la consistenza dello avversario. I giuocatori giuliani hanno avuto il merito di prendere d'infilata i pugliesi sin dallo inizio e tale felice intuizione è stata ben presto confortata da una rete, che ha avuto il potere di distendere i nervi ai compagni di Brach e di complicare invece i problemi dei rossoneri.

In definitiva tutto il complesso ha girato in maniera soddisfacente, se si considera nella giusta misura la responsabilità della partita. Tre reti in novanta minuti non erano state ancora realizzate nel corso della presente annata dalla Triestina; e se un punteggio così perentorio ha coronato proprio questa volta la prestazione dell'undici locale, questo significa che esso si è dato finalmente un volto più pratico e razionale, abbandonando in larga misura quelle manovre ritardanti e quell'atteggiamento eccessivamente cauto, che in precedenza hanno tarpato più spigliate iniziative. Di questo più aggressivo comportamento il merito va tatticamente attribuito ai laterali, che non hanno ceduto alla tentazione di rimanere ancorati in permanenza alla loro area di rigore, ma soprattutto agli interni, che hanno saldato quella frattura, che spesso ha isolato il trio di punta dagli altri reparti.

Ma commetteremmo una grossa dimenticanza, se omettessimo di sottolineare la superlativa prestazione di Secchi, che ha legato a meraviglia l'attacco con una varietà di giuocate e con una saggezza d'interventi veramente fuori del comune. E tanto siamo lieti di citare ad esempio la prova del maturo condottiero, quanto ci rattrista la nuova ghermінella di Fortunato, giunto ormai alla sua seconda espulsione stagionale e visibilmente incapace di dominare i propri nervi in un genere di competizione, dove invece finiscono per emergere gli atleti più disciplinati e più controllati.

P. T.

LA GINNASTICA TRIESTINA CEDE UN'ATTIVITA'

Un abbinamento con la Philco della Sezione basket maschile?

Il presidente della Ginnastica Triestina, ing. Faccanoni, ha convocato ieri sera i giornalisti sportivi per metterli al corrente della situazione della Sezione pallacanestro. Egli ha detto che la società non è più assolutamente in grado di sopportare gli oneri della partecipazione ai campionati di Serie nazionale con le squadre maschili e femminili. Quest'anno si è potuto far fronte alle necessità della Sezione grazie alle somme incassate per la cessione del giuocatore Gavagnin all'Ignis di Varese e al contributo offerto da alcuni soci che avevano risposto al tacito appello della Società. Intanto veniva formata una specie di commissione di emergenza, composta da alcuni dirigenti della Ginnastica e da personalità della vita politica ed economica cittadina che si è parecchio adoperata per trovare una soluzione per il finanziamento della sezione basket.

Mentre tale commissione è ancora impegnata nel suo delicato lavoro di sondaggio, la Società ha avuto notizia che la società Philco, grazie all'interessamento dell'ex consigliere biancoceleste Annieri, aveva manifestato l'intenzione di prendere in esame la possibilità di un abbinamento con la Ginnastica, limitatamente però alla Sezione maschile. Per avere un'esatta idea della situazione la Philco invierà domani a Trieste il direttore generale dei servizi propagandistici, con il quale i dirigenti della Ginnastica dovrebbero prendere i necessari accordi per arrivare all'auspicato abbinamento.

L'ing. Faccanoni ha confermato che la Philco era esclusivamente interessata all'attività della Sezione maschile ed in particolar modo alla partecipazione di una squadra biancoceleste al campionato di Serie A. «In tale caso — ha detto il presidente — sebbene a malincuore, dovremmo rinunciare a prendere parte al campionato femminile di carattere nazionale, limitando l'attività del settore nell'ambito provinciale». Salvo che, naturalmente, non si riesca a convincere la Philco o qualche altra società ad assumersi gli oneri anche della squadra femminile, il che pare molto improbabile.

M. V.

Sollevamento pesi

Concorso «Ercole» 1961

Per la leva nazionale di sollevamento pesi, l'ENAL provinciale promuove anche quest'anno l'organizzazione del concorso «Ercole» 1961, affidatogli dalla Federazione italiana atletica pesante (FIAP). La manifestazione che conserva la formula tecnica delle precedenti edizioni, avrà svolgimento presso il Padiglione B della Fiera di Trieste il 13 maggio alle ore 19.

Alla prova eliminatoria possono partecipare tutti gli atleti di età compresa tra i 18 e i 28 anni che non siano mai stati iscritti alla FIAP.

Per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi all'ENAL, Dopolavoro provinciale, ufficio tesseramento in Galleria Tergesteo, telef. 38659.

REGATE DI DRAGONI NELLE ACQUE GRECHE

L'«Aretusa» di Sorrentino si classifica al terzo posto

Lo precedono al traguardo della prima prova il danese Ole Bernsten e il Principe Costantino

Atene, 2

Il danese Ole Bernsten, vincitore di tre Coppe d'Oro nella classe Dragoni, uno dei più forti «skipper» dello yachting mondiale, vincitore nel 1959 della «Coppa V. Heriot» nelle acque di Trieste, ha vinto oggi nella Baia di Falero, presso Atene, al comando di «Tipto» la prima delle otto prove in cui si articola la Coppa del Re, gara riservata alla classe Dragoni, grande manifestazione internazionale organizzata dal «Royal Hellenic Yachting Association», il club di S. M. il Re Paolo di Grecia. Secondo si è piazzato «Nirefs», lo scafo del Principe Costantino di Grecia, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Napoli, terzo «Aretusa», lo scafo dello Yacht Club Adriaco di Trieste al comando di Sergio Sorrentino.

In una splendida giornata di sole, con vento di 8 metri al secondo, 16 imbarcazioni, tutte costruzioni recentissime uscite dai cantieri di Borresen e di Abeking & Rasmussen, hanno dato vita ad una prima giornata di gare molto combattute, gare che comunque hanno lasciato chiaramente intendere sin dall'inizio, come la lotta finale per la conquista dell'ambito trofeo sarà quasi sicuramente circoscritta alle tre imbarcazioni classificate nell'ordine.

L'«Aretusa», uno scafo di 5-6 anni più vecchio dei suoi più diretti rivali, ha cercato di contrastare strenuamente fin sul traguardo la vittoria, ma proprio in prossimità dell'arrivo ha dovuto lasciare il passo ai due valorosi concorrenti. Comunque anche un terzo posto in un ciclo di otto prove costituisce pur sempre un piazzamento più che promettente; vedremo se nelle prossime giornate l'«Aretusa» saprà trovare qualcuna delle sue più belle giornate, in modo da finire in bellezza anche questa sua ultima avventura.

Ordine di arrivo: 1) «Tipto» al comando di Ole Bernsten (Danimarca); 2) «Nirefs» al comando di S. A. il Principe Costantino di Grecia; 3) «Aretusa» al comando di S. Sorrentino (Italia); seguono altri 13 concorrenti.

Rinviata la riunione di pugilato a Napoli

Napoli, 2

La riunione pugilistica imperniata sul «match» Nobile-Sosa in programma questa sera all'aperto allo stadio «Albricci» è stata rinviata a domani a causa del maltempo. Essa si svolgerà alla palestra CONI, con inizio alle ore 20.30.

Una partita simultanea dello scacchista Cappello

Gorizia, 2

Nella sede del Circolo scacchistico goriziano si è svolto un interessante incontro con la partecipazione del campione d'Italia Guido Cappello. Non è servita nemmeno la coalizione di ben 27 tra i migliori giocatori della provincia per piegare la perizia del campione, che, pur impegnandolo per ben cinque ore hanno dovuto soccombere per ben 19 punti a 8. Comunque degne di menzione sono state le prestazioni di Nardini Bruno, Devito Tommaso di Gorizia, Gerometta Ugo di Gradisca, Valenta Piero, Giurich Renato, Burgo Aurelio, Piso Alfonso di Monfalcone, che sono riusciti, dopo dura lotta, ad aggiudicarsi la posta intera, mentre il giovane monfalconese Rocco Luciano e il goriziano Spina Agostino hanno conseguito un onorevole pareggio. Il 75 percento dei punti conseguiti in questa che è una tra le più numerose partite simultanee giocate finora in Italia, è un notevole risultato ottenuto dal giovane campione.

Il Pordenone prevale sull'incompleto CRDA (3-0)

Pordenone, 2

Opposti ad una formazione priva di tre titolari, i ragazzi del Pordenone non hanno faticato molto per avere ragione dei cantierini e conquistare così il titolo di campioni regionali juniores del settore semiprofessionistico.

Passato in vantaggio dopo soli 8' di giuoco, il Pordenone ha poi collezionato tre tiri dalla bandierina, riuscendo a raddoppiare il suo vantaggio al 23' col centravanti Infanti, che realizzava su passaggio dell'ottimo Brusadin. Nella ripresa i padroni di casa insistevano nella loro azione offensiva e segnavano la terza rete con Cincotto, lasciando poi ai monfalconesi l'iniziativa. Il serrate degli ospiti si esauriva in due calci d'angolo, rimasti peraltro infruttuosi. Del Pordenone sono piaciuti Scichilone, Brusadin ed Infanti; del Monfalcone Vecchiet, Burelli e Fogar. Ottimo l'arbitraggio.

PORDENONE: Francescutto; Rossetti, Piva; Baradel, Dazzan, Scichilone; Turchetto, Brusadin, Infanti, Cincotto, Merlo. CRDA MONFALCONE: Nicoli; Piet, Osterman; Folla, Indri, Vecchiet; Del Medico, Ferletti, Burelli, Tominovi, Fogar. ARBITRO: Giacomello di Udine.

La Triestina a Valdagno

Ripresi da Demenia gli allenamenti

La Triestina ha iniziato la preparazione in vista della trasferta di Valdagno. I titolari si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per una breve seduta ginnica, conclusasi col bagno e col massaggio. Degli undici giuocatori che hanno preso parte alla partita col Foggia erano presenti soltanto nove; Sadar e Mantovani hanno osservato una giornata di riposo. I due giuocatori hanno accusato delle leggere contusioni dopo la partita coi pugliesi.

Gli allenamenti proseguiranno nella giornata odierna ed il ritmo della preparazione verrà intensificato. E' probabile che una formazione mista di titolari e riserve disputi giovedì pomeriggio allo stadio di Valmaura un incontro amichevole con la Sandanielese, squadra militante nella categoria dei dilettanti del campionato giuliano.

Ieri si è rivisto sul terreno di giuoco il centravanti Demenia, il quale è entrato nel periodo di convalescenza. Al giuocatore è stata tolta la benda gessata e quindi è in grado di riprendere seppur soltanto in parte l'attività. Per lo sfortunato Demenia comunque la preparazione proseguirà lenta e difficilmente il giuocatore sarà disponibile per le ultime partite del campionato. Il laterale Cossar non si trova a Trieste avendo raggiunto Viterbo per il servizio militare.

Winstone batte Spinks

Londra, 2

Il 22enne gallese Howard Winstone ha conquistato stasera la corona britannica dei pesi piuma battendo il campione Terry Spinks per ritiro di quest'ultimo alla decima ripresa.

Pallavolo Serie C

AGI Gorizia-CRDA Ts 3-2

Gorizia, 2

La ripetizione dell'incontro di pallavolo Serie C tra le due formazioni, disputato lunedì mattina, è stata vivacissima. La contesa si è risolta a favore dei goriziani appena nel finale (3-2). In tutti i cinque «sets» infatti i due sestetti avversari si sono fronteggiati su un piano di parità, dandosi battaglia a vicenda, con alterne sorti. Per la combattività dimostrata e per gli eccellenti spunti di gioco entrambe le squadre si sono meritate gli applausi del pubblico presente in palestra. L'AGI complessivamente si è però meritata la vittoria che pertanto la colloca imbattuta in vetta alla graduatoria.

I punteggi parziali: 14-16, 16-14, 15-9, 8-15, 15-13. AGI: Pacori, Severo, Zavertani I, Zavertani II, Crassini G., Scafuri. CRDA TRIESTE: Cirelli, Tessarolo, Rossi Mel, Ragaglia, Pippan, Mersnich. ARBITRI: Musulin, Pino e Tosoratti di Gorizia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

REFERENZIATA offresi casa signorile, mattina. Telef. 43454. 43615 A

SIGNORA sola offresi per compagnia piccoli lavori. Cassetta 64418 A, UPI.

VEDOVA 41 anni offresi portineria o custode con alloggio. Dettagliare cassetta 43487 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA pratica lavori casa referenziata servizio stabile buona presenza media età alto stipendio trasferimento Cortina. Telefonare 91790 ore 13-14.30 e 19-20. 43598 B

CAMERIERA abile 30enne cercasi per albergo. Scrivere: Ospitale di Cadore, Albergo K. 2. 43597 B

CONIUGI cercano persona capace cucinare, massimo 40-50 anni, stabile con dormire, stipendio 30.000. Cassetta 43530 B, UPI.

CONIUGI soli Roma cercano stabile tuttofare pratica cucina, referenziata. Ottimo trattamento. Telef. 23376. 43559 B

DOMESTICA stabile per due tica cucina referenziata cercasi. Portineria, F. Filzi 23. 64440 B

DOMESTICA capace media età piccola famiglia signorile per Milano cerca Brandolin, San Maurizio 2, tel. 41320. 43624 B

PRESTASERVIZI alcune ore pomeriggio cercasi. Tel. 31922. 43618 B

PRESTASERVIZI capace, ore 8-17, cercasi. Telefonare 33904, mattinata. 23850 B

PRESTASERVIZI giovane capace cercasi. Telef. 24317, ore 13-15. 23853 B

RAGAZZA stabile, anche primo servizio, escluso lavori pesanti, cercasi. Presentarsi XX Settembre 23, Cartoleria. 12 B

REFERENZIATA capace cercasi. Melingò, piazza Carlalberto n. 3. 43594 B

STABILE tuttofare giovane cerca famiglia signorile ottimo stipendio trattamento familiare. Presentarsi 9-12 Adria, via XXX Ottobre 4. 23790 B

STABILE giovane massimo 40 anni cercano 2 coniugi con bambina ottimo stipendio trattamento familiare. Telefonare 30517. 43616 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente «C» offresi qualsiasi lavoro con referenze. Telefono 97594. 43602 C

EX CARABINIERE offresi guardiano diurno notturno, fattorino o qualsiasi altro lavoro fiducia, miti pretese. Telefonare 33177 tutti i giorni dalle ore 10 alle 14. 43485 C

FINANZIERE in congedo pensionato, occuperebbesi decoroso impiego Trieste, Gorizia, Udine. Patente auto C. Scrivere Patente 410689 Fermoposta Gorizia. 12 C

GIARDINIERE ortolano persona sola, offresi custodia villa. Sossi, via dei Baiardi 3, Trieste. 43444 C

IMPIEGATO diplomato lunga pratica ufficio qualsiasi lavoro offresi miti pretese mezza giornata massima fiducia garanzia. Telefonare 40011. 23819 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 43353 C

PITTORE verniciatore offresi. Telefonare 37281. 23856 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori. Telef. 70403. 23855 C

TECNICO già capitano armamento esperienza installazione motori navali offresi. Cassetta 23860 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. MURATORE piastrellista rivestimenti bagni cucine riparazioni esegue prontamente. Telefono 77311. 43620 CC

DIPLOMATO, serio, ordinato, assume lavori contabilità varia a domicilio, 3-4 ore giornaliere. Cassetta 43365 CC, UPI.

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, riparazioni. 44101. 43625 CC

PARCHETTISTI: Deancovics, telef. 64061. Riparazioni, posa in opera parchetti, raschiatura a mano o meccanica, applicazione delle migliori vernici sintetiche. 64592 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA panettiere cercasi. Panificio Ravasini, Marconi 34. 23846 D

APPRENDISTA pratica, 18-20 anni cercasi subito. Bar Borsa, via Cassa Risparmio 4. 23841 D

APPRENDISTA sarta cerca Mode Nives, p.zza Unità 4. 23851 D

APPRENDISTA 14enne per salumeria cercasi. Telef. 50532. 43631 D

APPRENDISTA panettiere e aiuto commessa per panetteria cercasi. Caucich, Giulia 26. 43646 D

APPRENDISTA negozio cercasi Telef. 37080. 43596 D

CATENA alberghi prima categoria offre impiego qualità hostess signore e signorine facile parola ottima presenza. Scrivere Casella 198 A, SPI, Milano. 5865 D

DITTA americana cerca dattilografe conoscenza almeno una lingua ottima retribuzione. Scrivere Casella 199 A, SPI, Milano. 5861 D

FABBRICA cerca operaie confezioniste per tagliacuce. Telefonare 93369. 23839 D

GIARDINIERE a giornata manutenzione giardino cercasi. Offerte scritte con pretese Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59. 43603 D

GIOVANE volonteroso 15-16 anni buon trattamento cercasi. Magazzino legnami, via San Francesco 22. 23843 D

LAVORANTE parrucchiera cerca «Salone Mariuccia», telefono 75220. 43632 D

MEZZALAVORANTE o garzona pratica manicure cercasi. Salone Bonivento, p. Unità 2. 43996 D

OPERATORE spiaggia cercasi ottime condizioni. Foto Star, viale Venezia, Lignano. 23845 D

PERFETTA stenodattilografa, pratica lavori ufficio cerca importante ditta. Massima discrezione per offerte tendenti migliori condizioni. Offerte cassetta 11755 D, UPI.

RAGAZZA 15-16 anni per eliografia cercasi. Telef. 94437. 43626 D

RAGAZZO o giovane cercasi per salumeria. Gatteri 29, telefono 96563. 43617 D

RAGAZZO 15enne con bicicletta per magazzino cercasi. Presentarsi Marconi 14, «Universal». 43591 D

RIMAGLIATRICE calze capace cercasi. Presentarsi negozio ricami, S. Michele 26. 23859 D

SIGNORINA o ragazzo 14-18 anni cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio. 43630 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, pratica lavori ufficio cerca importante ditta. Massima discrezione per offerte tendenti migliori condizioni. Offerte Cassetta 8412 D UPI.

STUDENTESSE universitarie attitudini redazionali cerca casa editrice per collaborazione libri scolastici. Scrivere Casella 202 A, SPI, Milano. 5862 D

E Rich. camere - pens. L. 25

MOBILIATA vuota grande, cerca signore perbene presso seria civile famiglia pochissimo disturbo. Prego indirizzo. cassetta 23347 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. LUSSUOSA matrimoniale, attiguo salotto, tutti comforts, affittasi. Telef. 31477. 43619 F

CENTRALISSIME due stanze luminose vuote ingresso scala primo piano telefono affittansi uso ufficio. Tel. 50850 ore 11-16. 43622 F

ELEGANTE mobiliata acqua corrente bagno affittasi anche breve soggiorno. 31998. 43628 F

MOBILIATA bagno telefono presso persona sola affittasi. Telefono 51169. 43614 F

MOBILIATA affittasi signore. Visitare pomeriggio, piazza Borsa 5, ultimo campanello. 43627 F

STANZA vuota indipendente bagno, affittasi. Telef. 30273. Barcola, Moncolano 4. 23838 F

STANZE due per ufficio, luminose, intercomunicanti e disobbligate corridoio comune solo uffici, secondo piano, zona Giardino Pubblico, affittasi. Telefonare 50198 giorni feriali. 64599 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-19. 23783 G

RUSSO lezioni professore lingua madre. Tel. 91123. 43611 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MAGLIA (Cardigan) grigio asfalto smarrita 1.o maggio Prosecco arrivo autobus 14.45. 1000 mancia riportandola Caffè San Marco, Battisti 18. 43621 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centrale 2 stanze cucinetta bagno 24 mila mensili. Altro nuovo tre stanze, cucina, centralnafta. Altro Roiano 3 stanze cucina 20 mila mensili, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 64577 I

APPARTAMENTI ogni tipo, 2 3 stanze accessori, soleggiati, panoramici, affitti aggiornati. Telefonare 37703. 8462 I

APPARTAMENTINO (Sangiacomo) stanza cucina gabinetto 9000 con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8472 I

APPARTAMENTO centrale tutto rimesso nuovo, 2 stanze cucina bagno prelevando cucina americana nuova libero giugno; altri pronta entrata con senza spese, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43640 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, 2 stanze, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, 10-12. 43635 I

APPARTAMENTO panoramico 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11773/4 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina camerino 18.000 senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8473 I

APPARTAMENTO camera cucinino gabinetto indipendente affitto minimo piccolo compenso spese contratto biennale affittasi. Orfei, Roma 18. 23861 I

INDIPENDENTE bellissima, appartamenti 3 stanze centralissimi. Palma, Goldoni 9, I p. 43599 I

LOCALE adatto falegname o artigiano affittasi via Bazzoni 5 Telefonare feriali ore 10-13, num. 61155. 64622 I

MAGAZZINO 100 metri affittasi via Geppa. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 43641 I

PARAGGI Portici Chiozza restaurato 3 stanze cucina bagno ripostiglio affittasi con spese. Telefono 95982. 43642 I

QUARTIERE centrale 4 camere accessori affittasi. Tel. 26049. 43605 I

SIGNORILE, centralissimo, soleggiato, bistanze più salone, servizi, ascensore, riscaldamento, affittiamo 35.000 oneri compresi. Alabarda, Spiridione 6. 64517 I

VASTO locale adatto negozio, rione molto popolare, affitto. Telefonare 32712. 1384 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. CERCASI appartamento affitto 2-3 stanze, servizi, casa signorile, centralnfata, ascensore. Massima urgenza. ADRIATER. Tel. 61655. 8468 L

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo affittanza per impiegati stabili. Telef. 61209. 43640 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 43613 L

COMUNALE cerca affitto quartierino camera cucina 10.000 senza spese. Scrivere cassetta 43601 L, UPI.

MAGAZZINO con ufficio casa moderna minimo 50 mq. cerco. Telefonare 26917. 43623 L

SPOSI cercano 1-2 stanze massimo 10.000. Tel. 51536. 43604 L

TETTOIA o baracca in muratura con annesso cortile cercasi in affitto uso officina, eventualmente disposto eseguire lavori di riparazione ripristino. Cassetta 64602 L UPI.

TRE o quattro stanze accessori ripostiglio calefazione cercasi affitto. Tel. 49278. 23829 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MAGNETOFONO Geloso filo 8000 nastro 12.000 perfetti garantiti. Telef. 44000. 23852 M

OCCASIONE! Bagno ghisa smalto, scaldabagno Vaillant, lavandino, bidet, comprese rubinetterie, buono stato vendonsi Telef. 61467, mattino. 23842 M

TAVOLO televisione moderno con cristalli 4000 altro 7000. Telefonare 44000. 23852 M

VISONI extra lire 16.000 cadauno, persiani castori castorini ocelot leopardi, prezzi fuori stagione. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 43636 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 43633 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 43637 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 23849 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa palissandro; altra 4 porte bellissima, vendonsi straoccasione, rateazioni. Coroneo 39, falegname. 43607 NN

ARMADIO 2 porte vendesi. Via Giulia 37, portineria. 43612 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE tinelli vendonsi anche ratealmente, camera usata occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 43595 NN

LIBRERIA svedese, salotto, camere, cucine, armadi, pezzi singoli, vendo sottocosto. Vecellio 1, falegname. 43608 NN

MOBILI, arredamenti, preventivi, viaggio gratis. Mobilificio Friulano. Esposizioni anche domenicali. Tel. 68659. 43600 NN

OCCASIONE! Bellissimo servizio lavamano nuovo adatto sposi anziani svendo negozio piatti corso Garibaldi 8. Telefono 48185, pomeriggio. 43593 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, seghe circolari, attrezzi vari, ponteggi, noleggio. Tel. 32712. 1384 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORI introdotti alberghi ristoranti trattorie buffet bar per vendita vini comuni e di marca cerca deposito cantine sociali Veneto Friuli. Buona provvigione e retribuzione fissa a elementi qualificati. Offerte con età lavoro svolto attività presente. Cassetta 64461 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 '57, 1100 B, 1400, Alfa Super; permute. Bosco 20. 43645 Q

AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12: Fiat 1800; 1100/103 TV spyder; Giulietta TI; Appia '58; Volkswagen; Alfa 1900; 500 N; 500 N giardiniera; 1100/103 lusso '59; 1100/103 '57, '55, '54; 1100/103 TV; 600 '56, '59, '60; 600 D; Opel Rekord '59; Giulietta TI '60; 1100/103 familiare '59. Cambi, facilitazioni fino 24 mesi. 43639 Q

DITTA A.R.A. liquida partita ricambi auto. Viale XX Settembre 59. 23844 Q

FAMILIARE nuova pronta consegna. San Nicolò 12. 43639 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 63492 Q

500 N '58 ottime condizioni vendesi L. 290.000. Telef. 29482. 43610 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A COMMERCIANTI prontamente scontiamo cambiali insolute protestate. Assicurata massima riservatezza. Offerte cassetta 43629 R, UPI.

NEGOZIO centrale compresi muri, anche con merce acquistasi. Telef. 44000. 23852 R

NEGOZIO frutta verdura, vendesi. Rivolgersi presso salumeria via Lorenzetti 7. 42870 R

NEGOZIO grande centrale confezioni vasta licenza cerca socio. Tel. 28630. 43609 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 23861 R

PRESTITI rimborsabili 10, 12, 36 mensilità, antecipi pronti. Informazioni 95056. 23857 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito, autobus 29), metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna, singole disponibilità da 2 stanze, soggiorno, ecc., con e senza ascensore. Visita sul posto ogni giorno 15-17. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni comfort da 1-4 stanze, poggioli, ascensore, unica centralnaftermica; ultimo disponibile p. V vista mare 3 stanze, due poggioli. Qualsiasi condizione di pagamento. COMMERCIALE 35, primingresso, unico in palazzina lusso, 6 stanze, stanzetta, doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 107 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA panoramicissimo, vista completa sul golfo di Trieste, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, ripostiglio, termonafta, ascensore, balconate, 114 mq. terrazza ad uso esclusivo dell'appartamento, finiture di lusso, VENDESI AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 8464 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CENTRALISSIMO casa nuova, piano alto, combinazione, 5 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, grande balconata, riscaldamento, ascensore, ripostiglio, armadio muro, massimo lusso, VENDESI condizioni di pagamento. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 8463 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE S. Giacomo, casa recente, 3 stanze, stanzino, bagno, gabinetto, poggiolo, cucina, armadio muro, completamente soleggiato, VENDESI causa trasferimento, eccezionali condizioni pagamento, AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 8465 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione avanzata, abitazioni signorili, ultimi disponibili, 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, servizi balconate, ascensore termonafta, scarico immondizie, ripostigli, finiture accurate, VENDONSI AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 8466 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO - SABBIADORO condominio centralissimo a 50 m. dalla spiaggia, ottimo impiego capitale, 2, 3, 4 vani, tutti servizi, balconate, cucina, bagno, prontingresso visite sul posto, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 VENDESI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 8467 S

A.A.A.X. CENTRALI. Prossima costruzione edificio condominio. Appartamenti varie grandezze, ampi poggioli soleggiati, centralnafta, ascensore. Finiture accurate. Libera visione progetto. Esecutrice primaria impresa. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. ADRIATER Battisti 4. 8469 S

A.A.A.X. PALAZZINA corso costruzione VICOLO CASTAGNETO esecutrice IMP. «COSTRUZIONI GENERALI». Appartamenti signorili, salone, 2-3 stanze, doppi servizi, ampie terrazze soleggiate, centralnafta, ascensore, vasto giardino, garage, cantina. Finiture accurate. Ottima disposizione interna. Libera visione progetto. ADRIATER Battisti 4. 8470 S

A.B. AGEP passo Goldoni 2 vende: SEVERO, quadristanze, bagno, terrazza, centralnafta. D'ANNUNZIO, soleggiatissimi, quadristanze, stanzetta, poggioli, centralnafta, ascensore. SETTEFONTANE, ultimi 2-3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. CANOVA (attico tristanze, biservizi, terrazze, centralnafta, ascensore. MOLINAVENTO, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. ROTONDA BOSCHETTO, quadristanze, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. REVOLTELLA, in palazzina, soleggiatissimo, bistanze, cucina, bagno, terrazza. D'ANNUNZIO, VII piano, bistanze, cucina, bagno, riscaldamento. GINNASTICA, 5 stanze, gabinetto. SANLUIGI, bistanze, bagno, giardinetto. VERONESE, lussuoso tristanze, biservizi, centralnafta, ascensore, garage. GRETTA, signorili quadristanze, biservizi, terrazze, centralnafta, ascensore. 11763 S

A APPARTAMENTO centrale 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo. Altro 3 stanze, stanzino bagno, cucina, poggiolo, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 43643 S

A. APPARTAMENTO 5 grandi stanze 3 camerette bagno cucina ripostiglio vendesi libero buon prezzo. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 64578 S

A. TERRENO fabbricabile S. Giovanni Timignano, vendesi. Telefono 90975. 43592 S

A. VIALE D'Annunzio, vendiamo seminuovo, tristanze, accessori, poggiolo, autoriscaldamento, occasione. Alabarda, Spiridione 6. 23854 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Rinviato il lancio da Cape Canaveral

(Continuazione dalla 1 pagina)

zione per il viaggio negli spazi. E anche Schmidt prese a parlare a Shepard (mentre Glenn stava seduto in un angolo, a guardare). Shepard e Glenn uscivano per la prima volta dalla loro camera, erano stati per tre giorni in segregazione, staccati totalmente dal mondo. Niente telefono, niente amici, niente tecnici. Loro due soli: e il pensiero di quel salto a settemiladuecento chilometri all'ora nell'ignoto. Così quando l'ex sergente tedesco cominciò a dire: «Sentito?» il tempo è contro di noi. Questa fatica che facciamo è forse «inutile?», Shepard pensò a quanto gli aveva detto il medico. Non lo aveva preso sul serio è un trucco, si era detto l'astronauta, per vedere quali sono le mie reazioni nervose... e ora cominciava a credere che non era un discorso «scientifico», che non si trattava di un «test» finale. «Piove — rispose Shepard a Schmidt — e con questo?». «Ma — rispose il tecnico — ho l'impressione che tra poco te ne andrai a dormire un'altra volta».

Intanto nel centro di controllo a Cape Canaveral, i dirigenti e i tecnici vivevano in una situazione «insostenibile». L'uomo delle osservazioni meteorologiche diceva al telefono: «Non posso dire una parola definitiva, ho bisogno ancora di mezz'ora». Ma mezz'ora è una eternità per l'astronauta che aspetta. Il cielo diventava sempre più fibroso, una bava di vento che si era levata ricadde subito, le poche stelle scoperte per un quarto d'ora, furono ricoperte da strisce nere. I dirigenti della «NASA» fecero una lunga riunione, fu interrogato Shepard per telefono, rispose: «Io posso anche aspettare». Fu deciso di rinviare l'esperimento alle nove, spostandolo di due ore rispetto al progetto iniziale.

Ricominciò a piovigginare piano piano: una pioggia rada e noiosa. Folle di giornalisti accampati a tre chilometri dal «Redstone», cercavano un posto per mettersi a sedere, un angolo coperto alla pioggia, mangiavano panini imbottiti presi in uno spaccio riservato a loro. Le luci viola delle fotoelettriche fasciavano il razzo, davano un rilievo persino esagerato alle strisce rosse disegnate sul bianco violento del lungo «lapis» che doveva partire. A guardare intensamente il missile si aveva l'impressione che stesse per muoversi.

Fu una lunga, spossante attesa per tutti. Vennero le otto e un quarto e, di colpo, le luci del razzo si spensero, un telone a scacchi bianchi e rossi cominciò a calare lungo il traliccio alzato intorno al «Redstone». Pareva davvero che il sipario scendesse su una rappresentazione allucinante di fantascienza, creata con un realismo insuperabile. Cominciò a correre la voce che Alan Shepard aveva cominciato a svestirsi della tuta spaziale, che il lancio era rimandato. Una voce all'altoparlante disse, con tono dimesso: «A causa delle condizioni meteorologiche negative il lancio è stato posposto». Ci fu un grande silenzio di delusione, di stanchezza, di sonno arretrato che di colpo usciva a far sentire le sue ragioni. E ora? ci si chiedeva. La voce anonima rispose nell'altoparlante: «Il lancio previsto, non sarà effettuato, in ogni caso, prima di giovedì prossimo». La sola cosa che si udì subito dopo, fu il rumore rabbioso delle custodie delle macchine per scrivere che si chiudevano. Poi le voci degli amici che si chiamavano per ritrovarsi e lasciare la zona di lancio diedero una tristezza struggente di sconfitta al giorno che, per un curioso destino, cominciava a farsi chiaro per un timido sole.

S. T.

tratta insomma di una «guerra dei nervi» col tempo: ma gli uomini della NASA intendono combatterla fino all'ultimo.

Le sette navi — la portaerei «Lake Champlain» e sei cacciatorpediniere — che dovevano raccogliere la capsula dopo la sua ricaduta dallo spazio, si erano peraltro già disposte nelle acque delle isole Bahamas dove essa doveva ricadere.

Il comandante della squadra, ammiraglio Kooch, ha detto che la zona di ricaduta prevista è una circonferenza che avrà al centro la portaerei e un raggio di circa 13 km., la cui superficie sarà solcata dai cacciatorpediniere. Un portavoce navale ha detto che i soccorritori hanno l'ordine di non parlare all'astronauta, dopo il suo ritorno, a meno che egli non parli per primo. Gli psicologi desiderano infatti che egli racconti la sua esperienza senza essere rimasto influenzato da osservazioni estranee.

Nell'isola di Gran Bahama intanto, tutto era pronto per riceverlo dopo il lancio: una équipe di medici che lo avrebbe sottoposto a controlli altrettanto integrali e accurati, e quindi ad una speciale psicoterapia, (secondo alcuni con metodo ipnotico, secondo altri a base di calmanti e forse di elettrochoc) per fargli «dimenticare» sia le foti emozioni provate sia il pesante fardello di nozioni e di preoccupazioni accumulato nelle ultime ore, suscettibile di provocare squilibri o turbamenti improvvisi se la personalità del pilota non ne fosse stata lentamente e scientificamente liberata.

Il capitano di fregata Alan Shepard, che è stato ufficialmente designato per effettuare il primo volo spaziale americano è nato il 18 novembre 1923 a East Derry (New Hampshire), dove i suoi genitori vivono tuttora. E' padre di due bambine, Juliana di 9 anni e Laura di 13.

Dopo essere uscito dall'Accademia Pinkerton di Derry, nel 1940, il futuro cosmonauta americano ha compiuto gli studi all'Accademia di Annapolis e ha successivamente compiuto il suo servizio sul cacciatorpediniere «Gogswell» nel Pacifico, durante la seconda guerra mondiale.

Dopo la guerra è stato destinato alla scuola d'aviazione di Corpus Christi (Texas) e quindi a quella di Pensacola (Florida) dove ha ottenuto il brevetto di pilota nel 1947. E' anche diplomato alla scuola navale di New Port (Rhode Island).

Shepard non riceverà alcun compenso pecuniario particolare per la sua impresa.

La situazione a Cuba
IMMEDIATE REAZIONI del Dipartimento di Stato

Washington, 2

Il Dipartimento di Stato, attraverso una dichiarazione del suo portavoce, Lincoln White, ha accusato Castro di aver fatto di Cuba un «Paese satellite del blocco comunista».

«Il messaggio che Cuba è comunista non dovrebbe costituire sorpresa per alcuno», ha dichiarato il portavoce del Dipartimento. «Castro si è spinto verso l'aperto abbraccio del blocco cino-sovietico per diverso tempo. Egli ha più volte affermato nel suo discorso di ieri, che a Cuba ha avuto luogo una rivoluzione socialista e che quello cubano è un regime socialista».

Si rimette in moto l'ingranaggio della NASA

Cape Canaveral, 2

L'ingranaggio, ora, si rimette in movimento. I motivi che hanno sconsigliato il lancio non si riferiscono solo all'influenza che le forti raffiche possono avere, negli strati bassi dell'atmosfera, sulla prima fase della parabola balistica del «Redstone» o della capsula, ma anche, e soprattutto alle difficoltà che il maltempo creerebbe nella zona del recupero. La capsula, come è noto, avrebbe dovuto ammarare in Atlantico, in un punto ove sono in attesa una portaerei e una piccola flottiglia, nonchè il battello incaricato di «ripescare» il veicolo spaziale. Queste operazioni di salvataggio avrebbero potuto essere gravemente compromesse dalle onde e dal vento, con grave rischio per la vita dell'astronauta che, proprio al suo ritorno sulla Terra sarebbe stato minacciato da pericoli mortali dopo aver superato le tremende incertezze dello spazio.

Il principale motivo che rende necessario un secondo ciclo completo di preparativi è costituito dall'esigenza di rimpiazzare lo ossigeno liquido, soggetto ad evaporazione. Le altre operazioni del «count-down», cioè la verifica e i controlli, sono necessarie per motivi di prudenza e in questo modo si arriva alle quarantotto ore. Le previsioni meteorologiche per giovedì mattina sono buone. Se il tempo si schiererà di nuovo contro il «progetto Mercury», tuttavia, sarebbe possibile un ulteriore rinvio fino a sabato mattina ma, se anche per quel giorno il lancio dovesse essere rinviato, bisognerebbe attendere fino a martedì della prossima settimana.

La flottiglia addetta al recupero infatti dovrebbe far ritorno alla sua base per rifornirsi di carburante e per ritornare sul luogo dell'ammaraggio. Si

UN PRIMO CONTATTO FRA REGOLARI E RIBELLI

Virtuale armistizio sul fronte del Laos

Ma la cessazione del fuoco è vincolata sempre a una serie di condizioni poste dai rossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Un primo contatto avvenuto oggi fra il colonnello Siho dell'Esercito reale laotiano e il maggiore Vattha che rappresentava il Pathet Lao, fa ritenere che le trattative per la cessazione del fuoco siano finalmente incominciate. Ma il colonnello Siho è tornato indietro a chiedere istruzioni, perchè non aveva potuto combinare nulla di concreto. Il maggiore Vattha avrebbe chiesto non solo garanzie militari, ma garanzie politiche, probabilmente relative alla formazione di un nuovo Governo, presieduto da Souvanna Phouma, il solo con cui il Pathet Lao intenderebbe trattare alla prossima conferenza di Ginevra prevista per il 12 maggio.

Siho dovrebbe tornare nelle prossime ore ad incontrarsi con Vattha, munito delle garanzie richieste. Un provvisorio armistizio, ristretto alla zona di Vienfi Vang dove si svolgono queste conversazioni, pare sia ormai in atto, e sarebbe anch'esso un primo passo verso l'armistizio generale. Dietro le nuove richieste del Pathet Lao è ovvio immaginare non solo l'antica tesi russo-cinese per cui Souvanna Phouma è il legittimo rappresentante del Governo laotiano, e non il Principe Boun Oum, attuale Capo del Governo, ma anche l'intransigenza cinese nel volere che la cessazione del fuoco sia ancorata a una soluzione politica.

La Russia sarebbe forse disposta a rimandare la soluzione politica alla conferenza dei 14, ma la Cina ha tenuto duro; e anche Souvanna Phouma, ultimamente, aveva chiesto che gli emissari delle due parti combattenti nel Laos discutessero anche la questione politica. Questa condizione, che l'accordo anglo-sovietico aveva messo fuori della porta, rientra per la finestra.

La richiesta di Souvanna Phouma era stata commentata ieri ai Comuni dal Lord del Sigillo privato Heath, che l'aveva definita «unfortunate», infelice. Era, secondo il Foreign Office, una complicazione che avrebbe condotto per le lunghe la cessazione del fuoco. Heath aveva ammesso che ormai nel Laos non si combatterà più sul serio, ma aveva osservato che il Pathet Lao sembrava intento a raggiungere posizioni adatte come punto di partenza per il forzamento del fiume Mekong, anche se questa non era l'intenzione immediata dei comunisti, e che più presto la commissione d'armistizio fosse giunta sul posto, tanto meglio. Ma anche su questo punto sono nate complicazioni, perchè la commissione, riunita a Nuova Delhi, ha proposto di cominciare il suo lavoro non prima del giorno in cui l'armistizio sia stabilito su tutta la linea.

Indirettamente, questa proposta ribadisce le condizioni espresse da Souvanna Phouma e dal maggiore Vattha. A ingarbugliare ancora di più la matassa è venuta una dichiarazione del Principe Norodom Sihanouk, Capo di Stato della Cambogia (proprio colui che aveva proposto la conferenza dei quattordici), subito accolta con entusiasmo dai russi e dai cinesi, assai meno gradita a inglesi e americani, secondo la quale dichiarazione egli non parteciperà più alla conferenza. A questa decisione si sarebbe indotto dopo un colloquio con Savang Vatthana, Re del Laos che avrebbe mutato completamente la sua visione delle cose.

Che cosa ha detto il Re del Laos al Principe della Cambogia? Che qualsiasi conferenza sul Laos che non si svolgesse esclusivamente tra laotiani era da lui considerata illegale, che l'11 maggio il Parlamento laotiano si riuniva per formare un nuovo Governo, che non si può sperare in alcuna soluzione del problema laotiano finchè vi si immischiano potenze straniere. La sostanza di queste dichiarazioni pare sia nel fatto che il Re del Laos, cercando di salvaguardare formalmente l'indipendenza del suo regno, si orienta verso un nuovo Governo, dal quale probabilmente Boun Oum sarebbe estromesso e Souvanna Phouma richiamato come Primo Ministro, in modo da eliminare quello che è forse il maggiore ostacolo a una soluzione della crisi.

Si apprende intanto che lo Esercito degli Stati Uniti comunica che quattro militari americani — un capitano e tre sergenti che facevano parte di un gruppo di assistenza militare americano presso il Governo reale laotiano — sono dichiarati dispersi. Un portavoce dello Esercito ha precisato che i quattro militari sono scomparsi il 22 aprile nel settore di Vang Vieng, dove prestavano servizio come istruttori delle forze reali laotiane.

Un ultima notizia: l'Ambasciatore inglese Sir Frank Roberts ha avuto un nuovo incontro, dedicato al Laos, con il vice Ministro degli Esteri sovietico Fushkin a Mosca. Il colloquio è durato più di un'ora.

Eugenio Galvano

ARRESTO DELLA «PASIONARIA» TIROLESE

Nuova protesta di Vienna a Roma

Una decisione dei Ministri sul caso Stadlmayer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Alla riunione consiliare odierna del Gabinetto austriaco riunitosi sotto la presidenza del Cancelliere Alfons Gorbach, il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky ha fornito — come prevedevamo nel nostro dispaccio di ieri — dettagliata relazione circa l'arresto della «pasionaria» del Tirolo, la dott. Viktoria Stadlmayer, membro del Governo regionale tirolese e direttrice di quella sezione Alto Adige.

La seduta si è protratta per circa quattro ore, nel corso delle quali vi sarebbero state movimentate e turbolenti discussioni. Non possiamo fornire alcun dettaglio sugli argomenti che hanno fornito il destro a tali «discussioni», ma ci è facile arguire che siano state provocate dall'intervento di rappresentanti «radicali» in seno al Consiglio dei Ministri stessi che hanno chiesto, come in altre occasioni, l'adozione di mezzi drastici nei confronti dell'Italia.

Dal comunicato diramato verso le 20 di questa sera, si deduce però soltanto che l'arresto della Stadlmayer è stato tema di lungo e dettagliato esame. Kreisky, sulla scorta di una relazione giuntagli da Innsbruck, ha informato il Consiglio che l'arresto è avvenuto, come è noto, alle ore 14 di sabato 29, al valico del Brennero, ad opera di un commissario di P.S. italiano, il quale ha notificato alla Stadlmayer — che si trovava in uno scompartimento di prima classe del «Dolomiten Express», che a suo carico era stato spiccato mandato di cattura dalla Procura di Bolzano.

Ciò non appare però nel comunicato. Kreisky ha fatto presente che un primo passo di protesta a Roma è già stato fatto nella mattinata di domenica 30 mediante l'Ambasciata austriaca e che il Console generale austriaco a Milano è stato incaricato di raggiungere Bolzano e porsi subito in contatto con la Stadlmayer per assicurarle l'assistenza piena e completa del suo paese.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto di una risoluzione adottata nel pomeriggio di oggi ad Innsbruck, dove, sotto la presidenza del Capo del Governo regionale, si era riunita in seduta straordinaria la Dieta tirolese; tale risoluzione dice: «Rivolgiamo al Governo federale l'appello di intervenire immediatamente presso il Governo di Roma con la necessaria energia per ottenere una revoca del mandato d'arresto emesso nei confronti di un membro della Dieta regionale tirolese, la dottoressa Viktoria Stadlmayer». Nel comunicato viene inoltre precisato che Kreisky è stato incaricato di fare un nuovo passo di protesta presso il Governo di Roma e di far presente che azioni di tal genere danneggiano seriamente i rapporti fra i due Stati. Il Ministro, a quanto possiamo qui apprendere, ha già dato disposizioni in proposito all'Ambasciatore a Roma.

Il quotidiano «Tiroler Nachrichten» di Innsbruck, organo del Partito popolare per il Tirolo, pubblica nel numero di oggi un articolo del suo direttore, Walter Raming, che definisce l'arresto della «consigliera di Governo» dott. Stadlmayer come un secondo caso Ottilinger (una dirigente della azienda petrolifera austriaca che durante l'occupazione sovietica a Vienna fu rapita e deportata nell'URSS, da dove è ritornata qualche anno fa.

Bruno Tedeschi

UNA PARATA DURATA 15 ORE PER IL 1.o MAGGIO ALL'AVANA

CASTRO ANNUNCIA CHE CUBA AVRÀ UNA COSTITUZIONE SOCIALISTA

«Avete proprio bisogno di elezioni?» ha detto il dittatore ai «barbudos» e i «barbudos» hanno unanimemente risposto: No! - Un breve discorso: tre ore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Avana, 2

Un milione di persone, mezzo milione di fazzoletti rossi, il canto dell'«Internazionale» e una parata che sembrava non dovesse finire mai più, hanno salutato, ieri all'Avana, il primo giorno di maggio e la prima Repubblica socialista dell'America. Con un discorso insolitamente breve — appena tre ore — Castro ha annunciato che in nome del popolo darà al paese «una Costituzione socialista»: ha invitato le altre Nazioni del Sud America a battere la sua strada, che è la strada della libertà e del riscatto, e infine ha detto che il suo Governo decreterà oggi stesso l'espulsione da Cuba di tutti i preti stranieri.

I pochi ai quali sarà concesso restare, dovranno munirsi di un permesso speciale del Governo. In quanto alle scuole private, pericolosi focolai di propaganda controrivoluzionaria, Fidel ha detto che saranno nazionalizzate.

Castro ha parlato al termine di quello che i giornali di oggi definiscono giustamente il più gigantesco e combattivo Primo Maggio della storia. Era salito sul podio alle 7 di mattina, in divisa e con un grosso sigaro in bocca. Sei ore dopo, dodici ore dopo, quindici ore dopo, era sempre al suo posto, mentre i lavoratori cubani, operai delle fabbriche, passandogli davanti salutavano a braccio teso. Per il gran caldo le donne svenivano nella piazza: piombavano a terra sull'asfalto rovente e venivano portate a braccia alle tende della Croce rossa. Lui, Castro, con il sigaro in bocca dalla balaustra, guardava passare le sue milizie, i suoi operai, i suoi sostenitori. Accanto a lui, sul podio, stavano il Presidente della Repubblica Dorticos, in maniche di camicia con un fazzoletto rosso al collo; il Ministro delle Finanze Guevara, vecchio compagno della Sierra Maestra che si era messo in testa un cappellone di paglia come quelli che portano i contadini.

La sfilata si è svolta nella imponente piazza civica dove vi sono i più importanti edifici nazionali. Tra chi doveva sfilare e chi era venuto ad assistere, vi era quasi un milione di persone. Per il modo in cui la sfilata era stata organizzata essa non si scostava molto da quelle che si svolgono il primo di maggio in tutti i paesi di democrazia popolare. Ma il sole dei tropici, il particolare carattere della gente di qui, le musiche festose che l'accompagnavano alternandosi all'inno dei miliziani, all'«Internazionale», hanno finito col farne qualcosa di molto diverso. Cuba non si è accontentata di innalzare un monumento a Kennedy, un altro ai misfatti del capitalismo, un altro ancora alle forze su cui si regge — e che sono «spoliazione, latifondismo e rapina» — ma diverse comparse che raffiguravano di volta in volta l'avvilito zio Sam, caricature di uomini politici, il prete falangista che benedice i mercenari e infine la milizia del popolo che, sulla spiaggia dello sbarco, cattura uno dei paracadutisti invasori e lo conduce al carcere sotto la guardia dei mitra, sfilavano nel corteo.

Questo è andato avanti per una intera giornata in una atmosfera che mescolava festosamente quella di esultanza popolare e quella di un carnevale di Rio.

Enormi vermi di cartone con in testa il cappello dello zio Tom venivano trascinati da gruppi di giovani donne da un capo all'altro della piazza. Negri, mulatti, bianchi passavano abbracciati sotto enormi cartelli in cui vi erano slogans inneggianti alla fraternità dei popoli. Indossatrici bellissime, in armi, vestite da miliziane, aprivano la sfilata della unione delle donne cubane.

Castro guardava dall'alto del podio passandosi una mano sull'ispida barba, soddisfatto perchè una colomba, simbolo della pace, era venuta a posargli sopra una spalla. Con gioia sembrava pensare alle reazioni che avrebbe destato in tutti gli americani che ascoltavano la radio in Florida, la notizia di quella gigantesca festa comunista a 200 miglia dalle loro coste: «Se noi dobbiamo sopportare un regime capitalista a 150 miglia dalle nostre coste — dice — gli Stati Uniti ne sopportino uno socialista a 150 dalle loro».

Rivolgendosi alla folla, Castro ha gridato: «Avete bisogno di elezioni?». La folla ha risposto in coro «no, no». Il Primo Ministro cubano ha dichiarato che d'ora in avanti il suo Governo si baserà sul diretto appoggio del popolo, espresso mediante dimostrazioni di massa analoghe a quella del 1.o maggio. «La rivoluzione, ha detto, non intende dare alle classi oppressive una qualsiasi possibilità di tornare al potere».

Per andare alla sfilata Castro non aveva voluto mettersi al collo un fazzoletto rosso: «Preferisco i colori cubani», aveva detto. La folla, comunque, sembrava aver ricevuto disposizioni o suggerimenti diversi poichè il rosso era il colore che dominava nella piazza.

Coloro ai quali chiedemmo perchè avessero preferito il fazzoletto rosso a quello dei colori di Cuba ci risposero: «Se il primo maggio è socialista, Fidel Castro è socialista, Cuba è socialista». Castro cominciò a parlare alle 10 di sera dopo che furono passati sotto al podio i battaglioni dei miliziani e gli ultimi carri armati. La folla ne additava uno dicendo che con quello Fidel Castro aveva fatto saltare, nello scontro di Plaia Giron, una nave degli invasori. Il discorso durò appena tre ore: com'è suo costume Fidel Castro ha ripetuto di nuovo, attaccando dai fatti lontani, la sua violenta polemica contro gli Stati Uniti. Ha riepilogato i principi e gli scopi della rivoluzione, ha detto che se i mercenari attaccheranno di nuovo, Cuba stavolta non farà prigionieri. Non si è avuta la proclamazione della Repubblica socialista secondo una formula sacramentale: ma la Costituzione che si annuncia, è sufficiente a far capire quale sia il destino politico dell'isola.

Alberto Baini

Castro si recherà a Mosca per ricevere il Premio Lenin

Mosca, 2

Fidel Castro ha dichiarato ad un corrispondente della «Tass» che si recherà probabilmente a Mosca per ricevere personalmente il Premio Lenin per la pace assegnatogli pochi giorni fa.

Il Primo Ministro cubano non ha precisato date per il suo progettato viaggio a Mosca.

L'Imperatore del Giappone, Hirohito, che è il 124.o discendente della più antica dinastia del mondo e che è asceso al trono 35 anni fa, ha compiuto in questi giorni il 60.o compleanno

TERRIFICANTE SCIAGURA IN UNA SALA DA BALLO A BOLTON

Arsi vivi in un incendio diciannove giovani inglesi

Il «dancing» era al quarto piano d'una casa - Un solo superstite
Una scena straziante apparsa ai soccorritori dopo lo spegnimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Diciannove ragazze e ragazzi sono morti stanotte nell'incendio di un edificio dove stavano ballando, a Bolton, nel Lancashire. Sono occorse parecchie ore per domare le fiamme. Lo spettacolo che si è presentato ai soccorritori appena hanno potuto entrare nella sala da ballo, all'ultimo piano dello edificio, strappava il cuore.

I poveri ragazzi erano sparsi qua e là, in piccoli gruppi, addossati gli uni agli altri come per difendersi a vicenda dal fumo e dalle fiamme, qualche coppia di fidanzati o di innamorati stretta in un abbraccio disperato come per voto d'amore nell'ultimo istante della loro vita. Il solo che si sia sicuramente salvato è stato un giovanotto che, appena accortosi dell'incendio, si è buttato giù per le scale superando la cortina di fumo già acre e denso e uscendo dalle fiamme all'aperto con gli abiti bruciacchiati.

Altri si sono buttati dalle finestre in un fiumiciattolo poco profondo, il Croal, che scorre ai piedi dell'edificio, a qualche metro dalla parte posteriore. Uno è stato visto sicuramente gettarsi nel torrente, era un uomo con una camicia bianca, ma di lui per ora non si sa nulla, nè degli altri che hanno tentato quella via di salvezza. I pompieri stanno scandagliando il torrente, nel timore di trovarvi qualche cadavere.

L'acqua è assai poco profonda: un tuffo dal quarto piano, dove era la sala da ballo, può essere riuscito fatale anche ai più abili, e d'altra parte sarebbe bastato uno svenimento, un qualsiasi malore, per annegare miseramente. L'edificio era adibito in gran parte a botteghe, uffici e magazzini e a quell'ora, poco prima di mezzanotte, era deserto fuorchè lassù in alto, dove aveva sede il «Top Storey Club», che significa appunto Club dell'ultimo piano.

Un nome curioso, pittoresco, che fa pensare alle soffitte della boheme, alle evasioni giovanili verso il cielo stellato. Era anche una bella notte. I benpensanti, come sempre, avevano brontolato un poco quando l'orchestrina aveva cominciato a suonare, poi si erano addormentati nelle loro case, con la berretta da notte e il piumino sui piedi, mentre al «Top Storey Club» si scatenavano i valzer e i cha-cha cha.

Non si trattava di gioventù bruciata, ma solo di giovani apprendisti, garzoni di bottega, studentelli, dattilografe, commesse di negozio. Era una festa molto allegra. Ma una ragazza di diciotto anni, Eunice Smith, che era appena uscita dal ballo perchè l'indomani doveva alzarsi presto per andare al mulino dove lavora, udì a un tratto delle grida. Da principio, come ha poi raccontato, credette che fossero dei ragazzini che scherzassero, che facessero la lotta nelle vie adiacenti, ma subito dopo vide le fiamme lampeggiare dietro i vetri, tutto l'edificio fumare come una torcia, l'uomo dalla camicia bianca buttarsi nel torrente.

Altri ne vide cadere sull'acciottolato, e rimanere immobili sotto la luna. Uno lo scorse da vicino, morto, con la testa rotta e sanguinante. Ormai gridava anche lei, mordendosi i pugni, guardando le fiamme con gli occhi lucidi di lacrime. Era tornata indietro, e intanto altra gente accorreva: tutti volevano far qualcosa, tentavano di entrare, ma erano respinti dalle fiamme, mentre lassù il coro delle grida e delle invocazioni si faceva sempre più spaventoso.

Arrivarono i pompieri, ma anch'essi non poterono far molto, subito: la strada era stretta, non c'era spazio per manovrare, si perdettero minuti preziosi per mettere in azione le pompe su dal torrente che era lì, dietro la casa, ma mai come stanotte era apparso lontano e irraggiungibile. Dovettero lottare parecchie ore prima di riuscire a spegnere le fiamme.

Alle 2 il fuoco divampava ancora. L'incendio era scoppiato al piano terreno dell'edificio, dove i locali erano divisi tra una bottega di falegname e una specie di biglietteria per la sala da ballo all'ultimo piano. La biglietteria era chiusa, tutti gli altri locali fino allo ultimo piano anch'essi deserti, come si è detto, e le fiamme poterono compiere una lunga, segreta, insidiosa avanzata prima di essere avvertite dai giovani che ballavano, e quando se ne accorsero la barriera del fuoco era ormai quasi insormontabile.

E' angoscioso pensare che se tutti avessero avuto la presenza di spirito e il coraggio di buttarsi attraverso le fiamme, giù per la scala, come fece quel giovane che si salvò, la tragedia avrebbe avuto assai minori proporzioni. Ma non si vedeva nulla dall'altra parte, non si poteva immaginare se buttandosi attraverso le fiamme si correva verso il destino di salvezza o di morte.

Ora, naturalmente, è in corso una inchiesta. La sciagura ha avuto eco anche ai Comuni, dove il Sottosegretario agli Interni Renton ha annunciato che due ispettori del servizio anti-incendi sono partiti per Bolton ad accertare le cause e le responsabilità. Uno dei due titolari della sala da ballo, certo Dennis Wilson, di Manchester, è perito nella sciagura. A rispondere di tutto è rimasto il suo socio, anch'egli di Manchester, del quale per ora non si conosce il nome. Essi avevano rilevato la sala da ballo alla fine di marzo da un certo signor Wilcox, di Westhoughton, che l'aveva inaugurata nel dicembre scorso e se n'era poi liberato, forse, anche per sottrarsi a parecchi inconvenienti.

Eugenio Galvano

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SANGUINOSA MANIFESTAZIONE DI 4000 INSEGNANTI

La polizia spara sulla folla a Teheran

Un morto e tre feriti tra i dimostranti

Teheran, 2

La polizia ha aperto il fuoco, oggi a Teheran contro quattromila insegnanti in sciopero, che dimostravano davanti alla sede del Parlamento per chiedere aumenti di stipendio e che non avevano ottemperato all'ordine di scioglimento.

Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite.

Nel corso della manifestazione erano state chieste le dimissioni immediate del Ministro dell'educazione e la destituzione del capo della polizia colonnello Shahrestani.

Secondo alcuni testimoni oculari, la polizia ha aperto il fuoco dopo aver tentato invano di allontanare mediante l'impiego degli idranti i dimostranti dalla Piazza del Parlamento. Più tardi le autorità hanno confermato la morte di un dimostrante e il ferimento grave di altri tre, ma si sono rifiutate di precisare se e quanti arresti siano stati operati. Numerosi sono i feriti leggeri.

Il morto è stato identificato per Abulhassan Lhan Alii di 27 anni. Egli è deceduto nell'ospedale Bazarganan, poco dopo il ricovero.

Alcune ore dopo lo scioglimento della manifestazione, il leader degli insegnanti in sciopero, Mohammed Darrakhashek, ha pronunciato un violentissimo discorso durante una riunione all'Associazione insegnanti di Teheran, facendo risalire la responsabilità dell'impiego delle armi da parte della polizia al Ministro dell'educazione dott. Jehanshah Saleh.

L'oratore ha sostenuto, in proposito, che il rifiuto del Ministro di ricevere i rappresentanti degli insegnanti in agitazione aveva costretto la massa dei maestri a scendere in piazza.

SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Un nuovo Mottagrill a 4 chilometri da Bologna Sud

Bologna, 2

Il Ponte di Cantagallo, come si chiama il complesso realizzato su progetto dell'Arch. Melchiorre Bega, ha una cubatura di mc. 10.000 e ricopre una area complessiva di mq. 58.000.

Con questo nuovo Mottagrill la Motta mette a disposizione del viaggiatore una completa catena di servizi.

Un elegante ristorante, con cucina in vista, ricopre una superficie di oltre 300 metri quadrati e domina l'Autostrada sui due lati. Vi è pure una attrezzata tavola calda per circa 70 persone.

Due confortevoli bar, improntati alle eleganti e inconfondibili linee Motta e dotati di una grande terrazza con tavolini, sono a disposizione dello automobilista in transito. Presso questi bar-pasticceria si possono trovare confezioni da regalo di ogni tipo, che ognuno può inviare in qualsiasi Paese del mondo.

Il complesso è dotato delle attrezzature più razionali ed efficienti, sia per quanto riguarda le esigenze del pubblico, che quelle del numeroso personale addetto ai vari settori.

I negozi ed i relativi servizi, distribuiti su cinque piani della costruzione, ricoprono una superficie di quasi 3.000 metri quadrati. Due ascensori, della portata complessiva di 20 persone, collegano il piano terreno al piano superiore.

Il Mottagrill è inoltre dotato di impianti frigoriferi per una potenza globale di 230.000 frigorie orarie, nonchè di un impianto per il condizionamento dell'aria, estivo e invernale, a regolazione pneumatica.

APPARTAMENTI in palazzine zona panoramica, comforts moderni. Terreno Villa Opicina con progetto approvato, vendesi. Impresa ICEIG, corso Italia 29, tel. 35737. 43634 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, ottimo investimento capitale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11772/5 S

APPARTAMENTI zona Baiamonti, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11772/3 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tre stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11771/1 S

APPARTAMENTINO paraggi via Navali, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11771/3 S

APPARTAMENTO reddito 20 mila mensili 1.680.000 Ireneo Croce. Altro esentasse reddito 20.000 mensili 2.450.000, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 43389/2 S

APPARTAMENTO via Porta, stanza, cucina, bagno, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11773/3 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, protingresso vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11773/2 S

APPARTAMENTO pronto ingresso 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11773/1 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11772/4 S

APPARTAMENTO zona Piccardi 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11772/2 S

APPARTAMENTO prossima entrata 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 11772/1 S

APPARTAMENTO paraggi p. Unità, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11771/4 S

APPARTAMENTO paraggi Carlo Alberto, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11771/2 S

CONDOMINIO (seminuovo) Gretta, stanza stanzetta cucina doccia 800.000 contanti rimanenza rateale vendesi. Piazza Benco 2. Amsterdam. 8471 S

EDIFICIO, 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50198, giorni feriali. 64599 S

EREDI vendono villa città e terreno 2 case. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 43638 S

LOCALE occupato da latteria 1.350.000; altri magazzini negozi 50. 300, 1000 mq. paraggi Ventisettembre. Piccolomini, Boccaccio, Revoltella, Fabbri, Roiano, Battisti. vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni pianterreno, Amministrazione. 43390/1 S

MODERNO con giardino paraggi Montfort sala 3 stanze cucina bagno poggioli vendesi. Telefono 95982. 43642 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada costiera Punta Olmi - Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 64600 S

TERRENI costruibili città e suburbio anche con case da demolire cerca Impresa. Indicare località e offerte. Cassetta n. 64602 S, UPI.

TRISTANZE, bagno, autoriscaldamento, ascensore, libero, rimesso a nuovo vendesi. Telefonare 61853. 43644 S

VILLA signorile, altra 2 appartamenti, villette con garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 23815 S

Z. VENDESI in condominio appartamento in zona Piccardi - Revoltella, 2 stanze, bagno, riscaldamento; altro zona Marconi - Severo, lussuoso 2 stanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, piano alto. Informazioni «Julia», Imbriani 10. 8461 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO . corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE . piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora	Cat.	Percorso
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.56	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano . Venezia
14.52	D	Venezia . Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora	Cat.	Percorso
6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino . Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.22	R	Venezia . Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi . Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma Bologna - Bari - Ancona Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano Venezia
21.20	R	Roma . Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma . Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Cat.	Percorso
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora	Cat.	Percorso
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Cat.	Percorso
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Cat.	Percorso
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado . Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose